TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 7 luglio 2024 ANNO 79 · N. 186 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



La vittoria su Shapovalov, ancora al 5° set, regala a bum-bum Ben la sfida al numero 1 (che ha già battuto). Musetti liquida Comesana e trova Mpetshi-Perricard, Fognini si butta via. Donne: Paolini contro Keys sogna i quarti. Swiatek, un altro flop sull'erba

30-31

WIMBLEDON, OTTAVI: PER JANNIK L'AMERICANO DAL SERVIZIO MICIDIALE

Sinner, eccoti Shelton Occhio ai tiri mancini

DAL NIZZA OLTRE A THURAM ARRIVA IL GIGANTE DELLA DIFESA?

Juve, toh: Todibo!

2-3-4-5-7

Svanito Calafiori, torna d'attualità il francese, in grado di giocare sia a destra sia a sinistra: costa 25 milioni, i soldi attesi per Huijsen. Proseguono le manovre per Koopmeiners. Motta promuove Savona dalla Next Gen

Quando alla Juve sbarcò il Trap

Guido Vaciago

«Bisogna cambiare qualcosa», dice Gianni Agnelli con la pacatezza di chi nasconde il proprio disappunto, sì, ma senza sforzarsi troppo.

7



W Lino Banfi ct 'Calcio, ti prendi troppo sul serio'

Alberto Manassero

Lino Banfi, buongiorno… Un momento, scusi, come la devo chiamare? Lino Banfi o Oronzo Canà? «Mister, mi chiami mister, visto che da quarant'anni, dall'uscita de 'L'allenatore nel pallone', tutti i 'colleghi' che incontro mi chiamano mister…».

14

MONTELLA BEFFATO

Riscatto Saka e l'Inghilterra gode ai rigori Festa Olanda

16-17-19-20-21-22-23

EURO 2024

QUARTI DI FINALE

Ieri

INGHILTERRA-SVIZZERA	6-4 dcr
OLANDA-TURCHIA	2-1

SEMIFINALI

SPAGNA-FRANCIA	9/7 ore 21
INGHILTERRA-OLANDA	10/7 ore 21



ORE 14: FORZA PECCO!

Razzo Martin ma Bagnaia è lì MotoGP show in Germania

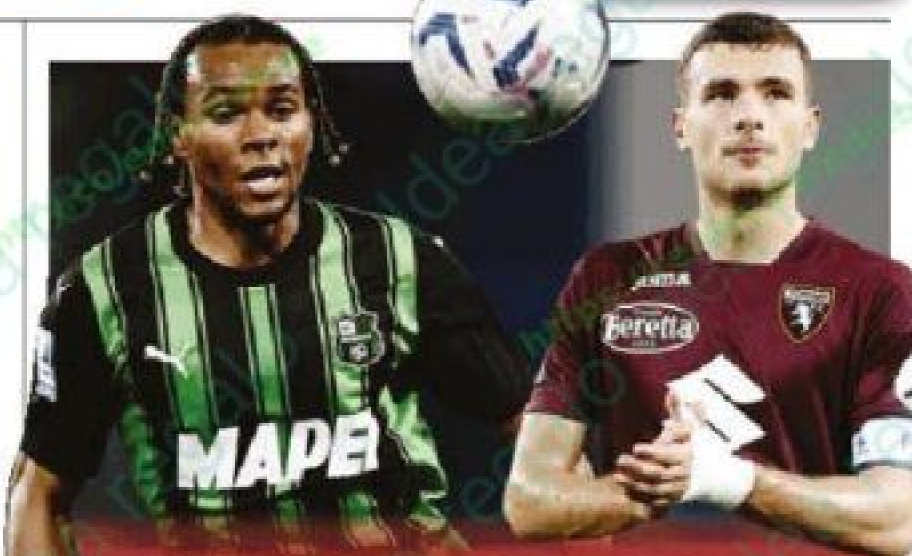
34-35



ORE 16: VIA A SILVERSTONE

Ferrari vecchia nuovi disastri Antonelli, 1ª vittoria in F2

32-33



TORO: VANOLI E VAGNATI D'ACCORDO

Patto Laurienté Ciao Buongiorno

Il difensore ai dettagli col Napoli, dove i tifosi già lo aspettano. Riecco l'attaccante francese

8-9

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40707
9 770041 444002

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

I bianconeri hanno scelto il difensore dopo aver perso l'obiettivo Calafiori per la

Dopo Thuram dal Nizza eco

Marco Bo
TORINO

Mentre la mezzala è attesa nei prossimi giorni a Torino per le visite, la Juve è pronta ad accelerare per completare il pacchetto difensivo

La nuova Juventus è pronta per partire: stasera Thiago Motta sbarca a Torino, domani riunione tecnica con staff dirigenziale e collaboratori di campo, mercoledì il raduno con quei calciatori bianconeri che non hanno partecipato agli Europei o alla Coppa America e quindi hanno goduto delle vacanze. In realtà la Juventus di Thiago Motta, nonostante le numerose operazioni già concluse, è ancora work in progress: non un cantiere aperto, ma ha molte rifiniture e zone da ultimare. Manca almeno un attaccante esterno con la prossima partenza di Chiesa, un vice Vlahovic se verrà - come pare - ceduto Milik, un sottopunta titolare da far rifiatare con Miretti (tutte le strade portano a Koopmeiners) e un difensore, visto che Rugani è dato per partente con l'Arabia interessata oltre all'Ajax.

Che la Juventus si stia muovendo per un centrale abile con i piedi per una fase di impostazione con personalità e coraggio lo si è capito sin dal primo giorno seguente la fine del campionato, quando il nome di Calafiori venne affiancato a quello del club bianconero. Thiago Motta stravede per lui ma si è innescato un problema. Calafiori non piace soltanto al tecnico italobrasiliano ma anche alla Premier e infatti è in dirittura d'arrivo l'operazione Calafiori-Arsenal che porterà al Bologna 53 milioni di euro, di cui la metà i rossoblù dovranno girare al Basilea. Chiaro che a questi livelli nessun club italiano può competere e infatti il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli, ha fatto un passo indietro. In direzione Calafiori, non difensore da reclutare. E infatti si sono registrati numerosi movimenti per imbastire contatti da trasformare poi in chiacchierate più specifiche. In realtà c'è una pista nettamente più calda rispetto alle altre, di cui si era già parlato a maggio: è quella che porta a Jean Clair Todibo, difensore che piaceva già in passato al dirigente juventino ai tempi in cui lavorava per il Napoli. Il ragazzo, un colosso che può giocare con la stessa facilità a destra come a sinistra del pacchetto difensivo centrale, saprebbe sposare al meglio l'idea di calcio di Thiago in cui bisogna sapere leggere i momenti della partita cambiando anche attitudine per cui il difensore fa il regista, il regista fa l'attaccante e l'attaccante può fare il centrocampista. Così succedeva al Bologna e così succederà alla Juventus. Dunque diventa sempre più caldo l'asse Nizza-Juventus. Dopo l'acquisto della mezzala Khephren Thuram per 20 milioni più 5 di bonus non facilmente raggiungibili, ecco che la Juventus potrebbe raddoppiare per acquistare il cartellino di Todibo, difensore ventiquatrenne, dotato non solo di grandi mezzi fisici ma anche personalità. Se Thuram è atteso in questi primi giorni della prossima settimana per sostenere le visite mediche al JMedical, negli stessi giorni potrebbero svolgersi nuovi contatti con il Nizza per provare a chiudere il secondo affare. Il ragazzo sarebbe ben felice di seguire il connazionale a Torino con cui condividere un'avventura entusiasmante sotto tutti i punti di vista, anche economico, visto che potrebbe vedere raddoppiati gli emolumenti e raggiungere così i due milioni a stagione. Per finanziare i colpo la Juventus potrebbe dirottare i soldi che si appresta a incassare per un altro giovane difensore che si è deciso di vendere, il diciannovenne Huijsen che ha estimatori in Bundesliga, con Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen che ci stanno facendo più di un pensierino. Dalla cessione dell'olandese-spagnolo dovrebbero arrivare circa 20-25 milioni. Al momento, ma in seconda battuta, resiste l'opzione Kiwior: il polacco che Thiago Motta ha avuto allo Spezia è al momento un'alternativa con appeal meno intrigante. Dunque giornate calde anche per il mercato difensori alla Juve, che fra tre giorni tornerà a sudare alla Continassa.

Il colosso francese gioca sia a destra sia a sinistra con grande personalità

Costa sui 25 milioni, gli stessi soldi attesi dalla cessione di Huijsen in Germania

PAPÀ 2 VOLTE

Ora Szczesny deve scegliere il suo futuro


Szczesny con moglie e figli

Nella sua Polonia, nell'ospedale di Varsavia, Szczesny ha provato la gioia di diventare papà per la seconda volta. Un evento che ha voluto rendere pubblico postando la foto che vedete qui a fianco su instagram. "Benvenuta al mondo nostra piccola principessa".

Giornate intense per il portiere bianconero che se sotto il profilo famigliare ha vissuto questa grande gioia, sotto quello professionale è chiamato a scegliere come cambiare il proprio futuro. La Juventus ha annunciato venerdì l'acquisto di Michele Di Gregorio che è di fatto il nuovo titolare tra i pali bianconeri. Per Szczesny al momento due opzioni; l'Arabia Saudita che offre 20 milioni all'anno per due campionati e dall'altra il Monza che potrebbe proporgli un triennale a circa 1,5 milioni di euro a stagione. In questo caso la Juventus invece di incassare 5 milioni dall'Al Nassr non prenderebbe soldi per il cartellino e dovrebbe pagare una buonuscita.


Alla francese
Khephren Thuram, 23 anni, e Jean Clair Todibo, 24, entrambi francesi ed entrambi in forza al Nizza nell'ultima stagione: il centrocampista è in arrivo, il difensore potrebbe arrivare

concorrenza della Premier

co Todibo



Così Tuttosport il 19 maggio

La Roma lo compra subito? La Juve abbassa il prezzo

Sconto Chiesa se... Che voglia di Koop!

Daniele Galosso
TORINO

Non è chiaro, in tutta onestà, se rientri tra le frasi motivazionali da cui Cristiano Giuntoli al mattino trae ispirazione. Ma il celebre assioma per cui "il tempo è denaro", di certo, alberga nella testa del direttore tecnico della Juventus. Soprattutto in un momento storico come quello attuale, in cui cedere per i bianconeri rappresenta un trampolino di lancio imprescindibile al fine di spiccare il volo verso nuovi acquisti. Così è stato per l'incastro Kean-Thuram, così potrebbe essere anche per il prossimo: "Chiesa out", infatti, può avvicinare "Koopmeiners in", la grande ambizione dell'estate alla Continassa.

La storia recente è nota: Giuntoli ha venduto Kean a buon prezzo, soprattutto alla luce del fatto che fosse ormai a dodici mesi dalla scadenza, ma ha comunque lasciato qualcosa sul piatto, nella trattativa con la Fiorentina, pur di chiudere l'operazione in fretta. Così da non azzardare salti nel buio con Thuram, ma investire nel centrocampista del Nizza poco più di quanto incassato per l'attaccante costruito in casa. E la storia pare destinata a ripetersi. Il tavolo della trattativa con la Roma non si è ancora fatto rovente, ma Giuntoli vorrebbe scaldare l'atmosfera e, proprio come in occasione del precedente, pare intenzionato ad aprire a un piccolo sconto pur di instradare il discorso per Chiesa con i giallorossi. Tradotto: i 25 milioni richiesti potrebbero risultare già comprensivi di bonus, partendo da una base fissa di 20 almeno, se l'operazione si sbloccasse in tempi celeri, tali da permettere alla Juventus di dare l'assalto a Koopmeiners in maniera concreta. Con una contropartita, magari. Con una cospicua parte cash, sicuramente. Frutto della cessione di Chiesa, con ogni probabilità, e magari anche di Huijsen, tra i più richiesti al momento. Meno probabile l'imminente sacrificio di Soulé, invece, destinato a salutare Torino soltanto di fronte a proposte irrinunciabili, dal momento che il reparto degli esterni d'attacco è carente e l'argentino piace molto a Thiago Motta.


Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta nel mirino di Giuntoli

L'incasso con Federico per andare all'attacco dell'olandese che sta aspettando di essere bianconero

Chiesa in scadenza nel '25: la richiesta da 25 milioni può includere già i bonus

La strada per portare Chiesa nella capitale, insomma, è tracciata. Anche perché la Roma, alle cui spalle spinge un De Rossi che per l'azzurro stravede, è al momento la pretendente più concreta. E il giocatore non vedrebbe come un passo all'indietro la prospettiva di trasferirsi in un club che nella prossima stagione non disputi la Champions League. Poi, certo, va trovata una quadra a livello economico, con l'agente Fali Ramadani che ha raffreddato ogni discorso di prolungamento con la Juventus e che, altrove, ambisce quantomeno a non ridurre l'ingaggio del suo assistito. La cessione dell'esterno ligure libererebbe spazio salariale importante alla Continassa, quello necessario - a proposito di incastri - ad accogliere il centrocampista olandese dell'Atalanta, con cui i bianconeri hanno già un accordo di massima intorno ai 4,5 milioni di euro a stagione. Uno dei motivi, quello del gradimento dell'incursore-bomber, che contribuisce a tenere alto l'ottimismo a Torino. Un altro è dato dalla concorrenza soltanto relativa, dato che "Koop" non si è messo in mostra agli Europei, causa infortunio, e che il Liverpool ha raffreddato il proprio interesse. Il terzo, appunto, si chiama Chiesa.

NEXT GEN | **MENTRE PIO RICCIO È DESTINATO ALLA SALERNITANA**

Amaradio e Macca per Montero

Nicolò Schira

I prossimi saranno giorni caldi sul mercato non solo per la prima squadra, ma anche per la Juventus Next Gen. Il direttore sportivo della formazione Under 23 bianconera, Claudio Chiellini, ha chiuso l'acquisto di Luca Amaradio, che arriverà a titolo definitivo dal Derthona. L'esterno classe 2005 non ha mai giocato nei professionisti, ma è stato uno dei migliori giovani Under 20 dell'ultima stagione in Serie D. Motivo per cui ha attirato l'attenzione della Vecchia Signora, che ha superato la concorrenza di ben quattro club di Serie C e uno di B per accaparrarselo. Il segnale di come il rendimento con la squadra di Tortona non sia passato affatto inosservato. Amaradio è considerato un quinto, ovvero un esterno a tutta fascia in grado coi suoi strappi e le sue accelerazioni di far male ai malcapitati esterni avversari. La grande intensità e corsa rendono però il classe 2005 un elemento in grado di poter sostenere tutto il lavoro sulla corsia, anche quello difensivo. La Juve dopodomani gli farà sostenere le visite mediche dopo le quali Amaradio firmerà un biennale con opzione altre due stagioni.

In arrivo nei prossimi giorni anche un altro tassello per l'Under 23 targata Paolo Montero, a cui è stato prolungato il contratto sino al 2026: i bianconeri sono in chiusura, infatti, per il centrocampista Federico Macca, reduce da una brillante stagione con la Virtus Francavilla caratterizzata da ben 7 assist vincenti. Numeri che hanno attirato l'attenzione pure di FeralpiSalò e Atalanta Under 23, ma la Juve è in pole. Pronto un biennale con opzione per il terzo anno per il classe 2003.

Chi invece non tornerà all'ovile, dopo l'esperienza in prestito al Modena, è Alessandro Pio Riccio. Il centrale bianconero andrà di nuovo in prestito. Diversi interessamenti dalla Serie B per il classe 2002. In prima fila la Salernitana che la settimana prossima vedrà il suo direttore sportivo Gianluca Petrachi provare a ottenerlo in prestito.


Pio Riccio, 22 anni

A TORINO

Ecco Motta Da domani già al lavoro

TORINO. Game over. Vacanze finite per Thiago Motta che dopo aver portato il Bologna in Champions League ed essersi goduto la famiglia tra Spagna e Portogallo sbarca questa sera a Torino per cominciare la sua avventura triennale sulla panchina della Juventus. E' atteso sotto la Mole in serata e da domani comincerà a lavorare alla Continassa con le prime riunione per poi mercoledì tenere a battesimo il raduno del gruppo bianconero. La Juventus si allenerà a Torino sino al 19 luglio, poi dal 20 al 26, tutti in ritiro in Germania nel centro Adidas di Herzogenaurach, paesino della Baviera, per concludere la parentesi tedesca con l'amichevole che vedrà la Juve opposta al Norimberga. Le altre tre amichevoli sono state calendarizzate per il 3 agosto a Pescara contro i francesi del Brest, il 6 agosto a Torino all'Allianz Stadium contro una mista tra Next Gen e Primavera e quindi l'11 agosto in Svezia a Goteborg contro l'Atletico Madrid di Alvaro Morata che sta inseguendo il titolo di campione d'Europa con la Spagna.

M.BO

Il difensore della Next Gen tra i convocati del tecnico in vista del raduno

È un Savona alla Calafiori Ecco perché intriga Motta

Alla Juventus da quando ha 8 anni, agisce da marcatore e da terzino: inizia le azioni, ma le conclude pure

Daniele Galosso
TORINO

Definirlo l'alternativa "in casa" a Riccardo Calafiori, sempre più vicino al passaggio all'Arsenal, sarebbe improvvido. Ma se c'è un giocatore, nell'ampio bacino dei tesserati della Juventus, che ricorda le qualità del centrale lanciato verso i massimi palcoscenici da Thiago Motta nell'ultima stagione a Bologna, beh, con le dovute proporzioni e cautele, questo è Nicolò Savona. Sarà anche per questo che il tecnico italo-brasiliano ha tutte le intenzioni di testarlo da vicino nel corso dell'estate, al punto da avergli già comunicato la convocazione alla Continassa per il raduno della prossima settimana.

La stagione della Juventus comincerà nella giornata di mercoledì, senza tanti Nazionali che hanno preso parte agli Europei e alla Coppa America, o che addirittura con la maglia del proprio Paese sono ancora impegnati in campo. Ma il reparto arretrato, sugli esterni soprattutto, offre numeri contenuti a prescindere: l'unica certezza nel ruolo è Cambiaso, Danilo è destinato a tornare all'antico, mentre figurano in uscita sia De Sciglio che Frabotta. E, allora, alle loro spalle c'è spazio per sperimentare, oltre che per operare sul mercato. Il giovane Savona, classe 2003, ha caratteristiche che intrigano il neo allenatore bianconero: nato e cresciuto come terzino destro, nell'ultima annata in Next Gen è stato trasformato da Brambilla nel braccetto di una difesa a tre. E i risultati sono stati decisamente importanti, per continuità di rendimento e per crescita individuale, tanto che l'aostano ha segnato addirittura due reti nel solo corso della cavalcata playoff della seconda squadra bianconera. A letture difensive che ben presto l'hanno reso affidabile anche da centrale, infatti, il 21enne unisce proiezioni offensive retaggio di un passato a galoppare sulla fascia. Così non è stato raro vedere Savona iniziare l'azione con buone doti di palleggio davanti alla propria area di rigore, per poi concluderla in prima persona negli ultimi sedici metri, come capitato – con successo, per altro – contro la Carrarese nei quarti di finale del tabellone per salire in Serie B. Alla Calafiori, appunto.

La promozione di Savona, ancora tutta da conquistare con il duro lavoro tra Continassa e Germania nelle prossime settimane, sarebbe d'altronde la conferma di un progetto ormai consolidato a Torino, con almeno due o tre giovani della Next Gen destinati, ogni campionato, ad affacciarsi alla prima squadra. Nel caso del difensore, poi, la soddisfazione a Vinovo sarebbe doppia: mossi i primi passi nell'Aygreville come Nicolussi Caviglia, al pari del suo compaesano e di Miretti, infatti, Savona è approdato in bianconero addirittura a 8 anni, per poi svolgere tutta la trafila interna. Fino ad arrivare alla convocazione in Nazionale di giugno, nell'Italia Under 20. E, ora, a quella di Thiago Motta per il ritiro estivo. «Il mio sogno? Esordire in rima squadra: per me che sono anche tifoso sarebbe davvero speciale», la sua confidenza in una recente intervista. La realtà non è così distante dal sogno.


Nicolò Savona, 21 anni, esulta dopo il gol alla Carrarese nei playoff di Serie C

CAROLINA MORACE

«Il brand Juve non ha bisogno di influencer, ma questo arrivo in Italia darà visibilità a tutto il calcio femminile. Lotta scudetto? Vedo la Roma ancora favorita»

Alisha Lehmann, 25 anni, all'Aston Villa nelle ultime tre stagioni

LEHMANN, PRIME PAROLE A TORINO

«Qui con Douglas: un sogno»

Dopo le visite mediche di venerdì mattina, ieri è arrivato anche l'annuncio ufficiale. Insieme alle prime immagini di Alisha Lehmann con la maglia della Juventus. E non solo: perché ai più attenti non è sfuggita la sua scelta di presentarsi a Torino anche con le... unghie che riprendono i colori bianco e nero. Un omaggio ai tifosi, come ha rilevato lei stessa. Che poi ha parlato per la prima volta da nuovo esterno d'attacco bianconero: «Sono felicissima, la Juve ha una grande storia, tant'è che devo essere onesta: quando ho svolto le visite mediche ho visto tanti tifosi e scendendo dall'auto ero un po' nervosa, ma adesso va tutto benissimo», ha dichiarato la 25enne svizzera che ha firmato un contratto fino al 2027. «La mia carriera si è sviluppata in Inghilterra, dove ho imparato moltissimo in questi anni. Sono arrivata che ero una ragazzina, ora sono più matura: ho imparato a capire i momenti della partita e credo di poter portare questo nella mia esperienza alla Juve». A proposito delle sue caratteristiche in campo «mi piace dribblare, agire in velocità, ovviamente segnare, ma anche fornire assist alle compagne. Sono felice quando posso giocare per la squadra». E sul contestuale arrivo del fidanzato Douglas Luiz in bianconero, l'ex Aston Villa (17 presenze e 3 reti nell'ultima stagione) ha rivelato: «Essere insieme nello stesso club è un sogno, abbiamo spesso giocato in società differenti e quindi poter vivere queste grandi avventure nello stesso posto è qualcosa di meraviglioso».

SIL.CAM.

«Alisha fa bene a tutti»

Silvia Campanella

L'ex ct azzurra, ora europarlamentare, ha appena allenato in Inghilterra «Lehmann è una buona giocatrice, però dipende da come si adatterà»

Da poco meno di un mese tutto è cambiato. Da Roma a Strasburgo, Carolina Morace ha vinto la prima sfida della sua seconda vita, quella politica, neo eletta tra i parlamentari europei del Movimento 5 Stelle. «Queste settimane di studio e preparazione sono molto più complicate rispetto alla preparazione di un Mondiale – rivela –. E questo è dovuto alle responsabilità che il ruolo porta con sé». Ma il suo primo amore, quello non cambia. Resta il calcio, che lei continua a seguire, anche dall'ombelico del Continente.

Iniziamo con il colpo dell'estate: l'approdo di Lehmann alla Juve. Lei, che nella sua ultima esperienza da tecnico è stata proprio in Inghilterra, che idea si è fatta?

«Parto da un'analisi tecnico-tattica e dico che si tratta senza dubbio di una buona giocatrice, ma non di una giocatrice che fa la differenza. Non l'ha fatta nell'Aston Villa e non la fa in Nazionale. E che tanto dipenderà anche dal suo ambientamento».

E, invece, dal punto di vista della sua potenza mediatica? Potrà giovare alla Juve e, in generale, al nostro movimento?

«La Juve è un brand che non ha bisogno di influencer per farsi pubblicità, perché ha valore in termini assoluti già di per sé. Sicuramente, però, il suo grande seguito potrà aumentare la visibilità dell'intero movimento. Anche se, sarò all'antica, ma per me i risvolti positivi ci sono se il "prodotto" è di qualità. E con "prodotto" mi riferisco al livello del calcio e, quindi, dello spettacolo».


Carolina Morace, 60 anni

Sempre dall'Inghilterra è arrivata a Torino anche Bennison. Che dice di lei?

«Lei è certamente una delle giovani più interessanti del panorama europeo, se troverà un ambiente capace di farla innamorare allora potrà essere davvero importante. L'ho incontrata qualche giorno fa a Las Vegas e, a proposito del suo futuro prossimo in bianconero, mi ha subito chiesto se conoscessi l'allenatore».

> Bennison è un gran colpo: credo sia una delle giovani più forti a livello europeo

E lei che cosa le ha detto di Canzi?

«Che si tratta di un tecnico con un passato nel mondo del calcio femminile e che una chiamata dalla Juventus vale, sola, stimoli e motivazioni giuste per fare un ottimo lavoro».

Crede che possa essere il rientro di Beccari il vero colpo di mercato della Juventus?

«Lei è una giovane molto interessante: spero che riesca a trovare la continuità e, quindi, il giusto spazio e che le sia data anche l'occasione di sbagliare. Così come mi auguro, pensando sempre alla Juventus, che a Caruso venga trovata finalmente la posizione ideale, perché tanti cambi di ruolo non fanno bene a nessuno. Lei è una giocatrice molto importante per la Juve, così come per la Nazionale».

Bergamaschi la conosce bene.

«Sono stata io a metterla nel ruolo di esterno difensivo, in effetti. Lei ha una gran bella corsa. Non so come la farà giocare il tecnico: se la tiene larga la limita, ma se la facesse giocare negli half space è una in grado anche di dettare i tempi visti i suoi inizi da centrocampista».



Alisha Lehmann insiema a Stefano Braghin, responsabile Women

Allargando il raggio su tutta la Serie A, è ancora la Roma la favorita per lo scudetto?

«Sì, perché negli ultimi anni ha sempre cambiato poco e sempre dove serviva, migliorandosi in ogni reparto con giocatrici molto forti».

> Il movimento deve allargare la base per crescere: servono più club e più qualità

Come vede Piovani all'Inter?

«Lui è un allenatore che conosce molto bene il calcio femminile ed è stato un calciatore di Serie A. Credo che meriti questa opportunità così come un giorno meriterebbe anche la Nazionale».

A proposito di Nazionale: nei prossimi giorni le azzurre sono attese dalle ultime due gare del girone di qualificazione per l'Europeo 2025. Che sensazioni ha? Per il pass diretto bisogna chiudere al primo o al secondo posto...

«Dobbiamo riuscire ad avere un po' più di continuità e un'identità più precisa. E vincere le partite contro squadre alla nostra portata, come è la Finlandia per esempio. Ricordo, invece, che proprio all'andata abbiamo lasciato per tutto il primo tempo troppo spazio sulla destra a Kolvisto e questo poi ci ha penalizzato, con una sconfitta evitabile che adesso ci costringe a non sbagliare più. Anche se poi il discorso è più ampio…».

Prego.

«Se vogliamo avere una Nazionale più forte dobbiamo allargare la base. Penso per esempio alle ancora troppe squadre di Serie B che non hanno un settore giovanile e parallelamente mi sembra di vedere un ridimensionamento di tutte le società di Serie A dovuto al passaggio al professionismo, che dopo appena due anni mostra già anche i primi segnali negativi, perché le società non hanno ricevuto alcun supporto in termini economici da parte della Federazione. Puntare alla costruzione di una base solida, anche attraverso il lavoro sulle giovani che si può fare nell'ambiente azzurro, è l'unico modo per dare un futuro al movimento».

Ora che lo guarda un po' più da fuori, cos'è che le piace di meno?

«Che non ci siano donne in panchina. E che tante donne preparate in ruoli diversi, penso per esempio a Monica Caprini, direttore sportivo capace di portare la Lazio in Serie A con un budget molto inferiore rispetto ad altre pretendenti, sia senza squadra. Il suo ruolo è strategico in un movimento che ha bisogno di trovare talenti puri, anche all'estero, per rimanere competitivo. Mi dispiace che profili validi come il suo non abbiamo il posto che meritano».

dal 1912
IN EDICOLA





- EURO24: I TABELLINI 1ª FASE
- INTER, GUIDA MAROTTA
- WIEFFER GUARDA AL MILAN
- SE LO STAFF DIVENTA TRIBÙ
- PARIGI E I SOGNI D'ORO
- I MOSTRI: ANCELOTTI
- I POTENTI:JOORABCHIAN

CHE REGALI: LE REGINE D'EUROPA I POSTER ORO



*Prezzo di vendita 4,50 euro

Guido Vaciago

Quando sbarcò il Trap



Giovanni Trapattoni e Giampiero Boniperti nel maggio del 1976: l'inizio di un decennio d'oro

Domani inizia l'era Motta, 48 anni fa la Juventus scommetteva su un altro giovane allenatore per dare una svolta al gioco e ai risultati

«Bisogna cambiare qualcosa», dice Gianni Agnelli con la pacatezza di chi nasconde il proprio disappunto, sì, ma senza sforzarsi troppo. «La squadra non va rivoluzionata, ma innervata di elementi di carattere», aggiunge qualche giorno dopo Umberto Agnelli, pure lui con un tono poco amichevole. È appena finita la stagione 1975-76, il Torino del giovane Gigi Radice ha vinto lo scudetto in faccia alla Juventus dell'anzianotto Carlo Parola, Giampiero Boniperti è sotto pressione e ha deciso di cambiare l'allenatore. Certo, serve una campagna acquisti per rinforzare la rosa (un bomber su tutti, visto che Anastasi è in polemica partenza), ma per Boniperti bisogna cambiare anche l'allenatore, rinfrescare le idee tattiche. Il Toro gioca un calcio moderno, fatto di pressing a tutto campo, se la Juventus vuole riprendersi l'egemonia deve aggiornare il suo football.

Il primo giro di consultazioni è ampio e comprende Pesaola, Castagner, Liedholm e Di Marzio. Alcuni di loro incontrano solo il ds Giuliano, altri hanno addirittura un contatto con l'Avvocato. Nessuno passa l'esame, in alcuni casi per una richiesta economica troppo alta. Boniperti sta gestendo una Juventus che non può esagerare con i costi, la Fiat sta affrontando una grande crisi e il Paese è socialmente dilaniato. Il presidente bianconero stringe, dunque, la ricerca su due uomini: Giovanni Trapattoni ed Eugenio Bersellini. Il primo ha allenato il Milan, sotto stretta sorveglianza del dt Nereo Rocco e ha appena 37 anni. Il secondo allena una brillante Sampdoria, ha la fama di duro e ha 40 anni. Esiste anche una terza ipotesi, quella che i giornali chiamano la soluzione interna: Romolo Bizzotto, vice di Parola, considerato un tecnico dal grande potenziale.

Sono passati quattro giorni dallo sfortunato epilogo del campionato bianconero a Perugia, quando squilla il telefono di casa Trapattoni. È il ds bianconero Giuliano: «Boniperti la vorrebbe vedere domani a Barengo». Trapattoni scatta e il giorno dopo è nel novarese, dove Boniperti ha una tenuta, nel suo paese natale. Il contratto lo firma lì, nella villa del presidente, senza neanche discutere sull'ingaggio. «Quanto vuole come stipendio?», chiede Boniperti quando le cose si sono ormai decise. Trapattoni racconta di aver allargato le braccia e aver risposto: «Faccia lei». Boniperti scrive 40 milioni di lire all'anno. Pochini per allenare la Juventus, ma a Trapattoni hanno spiegato come il numero uno bianconero sia stretto negli ingaggi, ma largo con i premi. I soldi, insomma, se li dovrà guadagnare e, per l'etica trapattoniana, è quasi meglio. Lo stesso Boniperti, ammetterà in seguito, di essersi tenuto basso sull'ingaggio proprio perché molto convinto delle capacità di Trapattoni: «Questo è uno che mi farà spendere una fortuna in premi partita», profetizza nella sua testa quando scrive la cifra sul modulo federale.

La Juve arriva dallo scudetto perso contro il Toro del giovane Radice: deve cambiare

A quel punto Boniperti ha due problemi. Dire a Carlo Parola che non farà più l'allenatore della Juventus e convincere Romolo Bizzotto a fare il secondo di Trapattoni. E inizia proprio da lui, uno degli uomini più fedeli che la Juventus abbia mai avuto. La conversazione dura meno di due minuti. Boniperti è asciutto, Bizzotto di più. «Te la senti di collaborare con Trapattoni?». Il tecnico ci pensa una manciata di secondi e poi risponde con l'ennesimo obbedisco pronunciato per il club. Quando incontra un cronista, all'uscita, dice solo: «Speravo in qualcosa di più». Ma diventerà uno dei più preziosi collaboratori di Trapattoni, senza mai tradire la sua fiducia.

Per giustificare l'esonero di Parola, che Boniperti non vuole sia un esonero, la Juventus si inventa un comunicato dall'involontario umorismo. Siccome Locatelli lascia, per raggiunti limiti di età il posto di responsabile del settore giovanile, il suo posto viene preso da Vycpalek che, quindi, lascia scoperto il ruolo di direttore dei servizi tecnici, dove va a finire Parola che, a sua volta, lascia scoperto il ruolo di allenatore della prima squadra e... tac! Arriva magicamente Trapattoni.

I giornali ci scherzano e prendono in giro Boniperti, ma la logica e la procedura è figlia di una routine industriale spesso utilizzata in Fiat e che Boniperti ha appreso dalle parti di Corso Marconi.

Trapattoni, quindi, sbarca sul pianeta Juve il 25 maggio del 1976. E la critica lo accoglie bene. Il direttore di Tuttosport, Gianpaolo Ormezzano, confidente di Boniperti, scrive un lungo elenco di motivi per cui Trapattoni è l'uomo giusto. «1. Trapattoni è giovane e quindi ha idee giovani (si spera, almeno) e volontà giovane. 2. Trapattoni è serio, lo sappiamo per certo, è maturato con una gavetta difficile e talvolta umiliante, quella del Milan, prima con Rocco, poi da solo, però sempre sotto l'ombra di Rocco. 3. Trapattoni non è un mago e non costa come un mago: la Juventus ha una gestione sana e non può fare certe cretinate, non può farle in assoluto e non può farle nel relativo di ciò che rappresenta, cioè anche la Fiat, cioè anche gli Agnelli. 4. Trapattoni sa di calcio, alla maniera di Radice, con cui crebbe e giocò nel Milan. 5) Trapattoni è una continuazione abbastanza decisa dell'esperimento che la Juventus tentò con Armando Picchi, al quale chiese di portarle esperienze, anche internazionali, delle grandi società lombarde nel grande rigore piemontese. 6. Trapattoni non si è mai montato la testa da calciatore, non dovrebbe montarsela da tecnico, visto che come tecnico dovrebbe apprezzare soprattutto i giocatori alla Trapattoni. 7. Trapattoni è una mossa psicologicamente vincente a priori, perché la piazza milanese patisce la sagacia e la attenzione torinese a prelevare lì i talenti (la cosa fa molto arrabbiare Gianni Brera). 8. Trapattoni permette a Boniperti di cedere alla piazza che voleva l'uomo da fuori senza al tempo stesso venire meno ai suoi principi di saggia economia e di non acquiescenza alle follie del mercato (Boniperti ha parlato anche con altri allenatori, quelli da cento milioni annui in su e ha patito notevoli choc essendo onesto e saggio)».

Trapattoni convince Boniperti al primo colloquio e poi firma in bianco

Ma perché, secondo Ormezzano, Boniperti deve «cedere alla piazza»? Per l'eterna legge juventina, quella che cancella la memoria e la riconoscenza, macinandole nel percorso verso altri successi. Scrive Ormezzano: «Tre scudetti e due secondi posti in cinque anni di presidenza, uno scudetto e un secondo posto in due anni di gestione tecnica di Parola non contano nulla. È un obbrobrio, ma alla Juve è così».

Gigi Radice lo accoglie con affetto e un pizzico di giustificato timore a Torino: «So quanto è bravo, mi darà fastidio. Ma sono felice, abbiamo condiviso molto e so quanto è serio. So anche quanto sia un bravo psicologo e nello spogliatoio della Juventus c'è stata un po' di tensione nell'ultima stagione». Lo sa bene Radice, che in parte ne ha approfittato: Anastasi che manda a quel paese tutti e a marzo dice di voler lasciare la Juventus a fine stagione, Furino che litiga con Capello e qualche altro attrito in un campionato tiratissimo e poi perso. Trapattoni con la sua gestione ruvida, ma ecumenica dello spogliatoio limerà le spigolature caratteriali del gruppo, aiutato anche dalla campagna acquisti.

Boniperti scambia Anastasi con Boninsegna. E tutti pensano che l'affare lo stia facendo l'Inter, che rifila un bomber trentatreenne (quando 33 anni erano davvero tanti) e si prende il "Pelè bianco" di cinque anni più giovane. Poi scambia Capello con Benetti. E anche in quel caso sono in molti a pensare che l'affare lo stia facendo il Milan. Infine va a ritirare il diciannovenne Cabrini dall'Atalanta, dove l'aveva parcheggiato dopo averlo preso dalla Cremonese la stagione precedente.

Nasce così la Juventus del 1976-77, con due scambi e un innesto giovane. Nasce una delle Juventus più forti di sempre, in grado di vincere il campionato con 51 punti su 60 (23 vittorie, 5 pareggi, 2 sconfitte) e il suo primo trofeo europeo, la Coppa Uefa, nell'epica finale con l'Atletico Bilbao, sotto il diluvio nella "Catedral del San Mamés". Trapattoni è il geniale architetto di una squadra tremendista sotto il profilo atletico, ma che con la coppia Bettega-Boninsegna, alimentata da Causio e Cabrini, ha una potenza di fuoco offensiva micidiale. Una squadra nella quale emerge un centrocampista totale come Tardelli e un libero straordinario come Scirea. Una squadra nella quale prende corpo lo scheletro della Nazionale campione del mondo del 1988.

La prima campagna acquisti per il Trap è low cost: scambi e Cabrini

Il calcio di Trapattoni è un calcio di precisa divisione dei compiti, una base solida sulla quale far emergere il talento dei singoli, un calcio taylorista, come lo definisce qualcuno, citando l'organizzazione scientifica del lavoro di Frederick Taylor e parlando addirittura delle due fabbriche degli Agnelli, Mirafiori da una parte, la Juventus dall'altra. È, senza dubbio, un calcio efficace: in un decennio vince sei scudetti, una Coppa Italia, una Coppa Uefa, una Coppa delle Coppe, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa Europea, una Intercontinentale, praticamente tutto quello che c'era da vincere. Compreso, volendo, il Mondiale del 1982.

Trapattoni, arrivato da scommessa nel 1976, lascia dieci anni dopo da allenatore più vincente d'Italia e sull'onda di una fama mondiale. Lo ingaggia l'Inter di Ernesto Pellegrini al quale, tuttavia, Trapattoni non fa scrivere la cifra sul suo contratto. Questa volta la mette lui.









A sinistra, il dt Davide Vagnati, 46 anni. Nel tondo, Paolo Vanoli, 51 anni. Più a destra, il francese Armand Laurienté, 25 anni, ala sinistra del Sassuolo, e il brasiliano Welington, 23 anni, terzino sinistro del San Paolo. Qui sopra, uno dei due moduli a cui pensa Vanoli per costruire il suo Torino: il 3-4-2-1. In alternativa, il 3-5-2

Una volta che sarà ufficiale almeno la cessione di Buongiorno, il dt

Patto con Vanoli per L

Vagnati al lavoro per prendere l'ala del Sassuolo: è un obiettivo primario condiviso con l'allenatore. «Ma adesso dobbiamo avere tanta pazienza»

Marco Bonetto
Camillo Forte
TORINO

Facciamo bene a riascoltare le dichiarazioni di Vagnati dell'altra sera da Forte dei Marmi. Punto primo, la filosofia: «Abbiamo l'ambizione di costruire una squadra di alto livello». Punto secondo, l'orologio: «Il mercato è appena iniziato e sarà molto lungo, dobbiamo avere pazienza, le cose non bisogna farle di fretta, l'importante è fare le cose giuste». Punto terzo, gli scaffali da tener d'occhio al supermercato: «Dobbiamo fare tanto, un po' in tutti i reparti a parte la mediana. Penso ai difensori centrali, poi a prendere anche un quinto a sinistra e pure davanti, all'altezza della trequarti». Sono dunque confermate le priorità condivise con Vanoli, i ruoli chiave. Quattro rinforzi indispensabili, per cominciare. Quattro titolari. Due centrali di cui almeno uno di piede mancino (Rodriguez, Djidji e Lovato sono già andati via, e ora li seguirà Buongiorno); un esterno di spinta per la corsia di sinistra, dal momento che Lazaro ha sostanzialmente deluso e Vojvoda resta un'onesta riserva; infine, quanto al reparto offensivo, un'ala, possibilmente per la fascia sinistra. Questo, considerando il 3-4-2-1 come modulo privilegiato, uno dei due sistemi tattici su cui comincerà a lavorare Vanoli . L'altro sarà il 3-5-2. La scelta dipenderà poi anche da chi arriverà dal mercato, strada facendo. Vanoli ha dimostrato a Venezia in due anni di saper saltellare tra moduli anche molto differenti tra loro, partendo da una difesa a 3 o a 4. E già solo nell'ultimo campionato di B ha utilizzato ben 4 sistemi di gioco. La sua elasticità rappresenta un vantaggio per un dt chiamato a cercare rinforzi diversi con il portafoglio (e i tempi) di Cairo.

Si è detto delle quattro priorità. Poi però serviranno anche altri rinforzi sulla base delle uscite e per comporre il pacchetto delle riserve. Come vice Milinkovic-Savic è in arrivo in prestito dal Milan il colombiano Devis Vasquez. Poi occorrerà prendere un ulteriore difensore centrale, giovane, da aggiungere a Masina e Sazonov. Nonché uno o due attaccanti. Sanabria e Pellegri sono sul mercato. La partenza del primo presupporrebbe l'arrivo di un'altra punta già esperta, di un certo valore, capace di coesistere con Zapata. La cessione del centravanti italiano, invece, aprirebbe all'arrivo di un attaccante giovane da far crescere gradualmente partendo dalla panchina. Come l'interista (e under 21 azzurro) Pio Esposito, 19 anni, reduce dal prestito a La Spezia: «L'ho seguito personalmente tante volte, ha fatto molto bene finora, ha il potenziale giusto», diceva sempre Vagnati, l'altra sera. Possiamo aggiungere anche il nazionale albanese under 21 Cristian Shpendi del Cesena, 21 anni, 20 gol e 6 assist in C (protagonista della promozione in B), oggetto di trattative in questi giorni (su di lui, oltre al Torino, la Fiorentina).

Giovani attaccanti: il Toro tratta anche Shpendi del Cesena, oltre a Pio Esposito

Tra i terzini sinistri di spinta il Torino sta duellando con il Southampton per Welington del San Paolo, ma gli inglesi sono avanti (già svolte in Brasile anche le visite mediche preventive, propedeutiche alla trattativa): in assenza di colpi di scena, il sudamericano finirà in Premier. Tra le ali va invece detto di Laurienté, 25 anni, che Vagnati voleva già due estati or sono (la spuntò il Sassuolo, offrendo di più: 12 milioni al Lorient). La retrocessione obbliga la dirigenza emiliana a cederlo, il giocatore non potrà restare in B. Su di lui, oltre al Torino, il Parma, il Cagliari, il Genoa. L'ad del Sassuolo, Carnevali, cercherà di monetizzare il più possibile. Vagnati ne ha già parlato con lui, verificando subito l'alta valutazione che continua a dare di Laurienté il Sassuolo. È una delle prime scelte nel ruolo, Vanoli ha espresso il suo chiaro gradimento. «Dobbiamo avere pazienza» il dt l'ha detto ai cronisti parlando in generale l'altra sera, ma lo ha ripetuto anche a Vanoli disquisendo proprio del francese. Il prezzo deve scendere e di tanto: chissà quanto durerà il tiraemolla con Carnevali, senza certezze per Vagnati quanto all'esito delle trattative. Nel Torino di Cairo funziona così.


Ruggero Ludergnani



Gvidas Gineitis



Etrit Berisha


Giuseppe Scurto

LA STORIA | L'EX DT BIANCAZZURRO È AL TORO DAL '20. POI L'INVASIONE: L'ULTIMO È ANDREINI

Spal, che passione: dopo Vagnati arrivati al Toro ben 19 ferraresi!

Paolo Pirisi
TORINO

Una storia di intrecci. Di contaminazioni positive e negative, di affari intriganti e trattative non sempre fortunate, di migrazioni dall'Emilia al Piemonte. L'asse Torino-Ferrara, in particolare dal mercato di gennaio 2020, è particolarmente caldo. L'ultimo ex Spal ad aver firmato per il club granata è Alessandro Andreini, annunciato l'altro ieri, diventato team manager della prima squadra: prende il posto di Marco Pellegri, che per tre anni ha lavorato accanto al suo grande amico Ivan Juric. Il primo ad inaugurare il filo diretto è stato Kevin Bonifazi. Difensore centrale classe '96, la Spal lo prese per 12 milioni di euro dal Toro (gennaio 2020). Fu uno degli ultimi innesti di Davide Vagnati, che solo pochi mesi dopo passò ai granata: firma a maggio 2020 e grazie a una deroga l'attuale direttore tecnico, che presto rinnoverà il proprio contratto, si rese immediatamente operativo a stagione in corso. Da allora i tesserati ex Spal poi passati dal Filadelfia e dintorni, fra prima squadra e Primavera, sono addirittura 19. Vagnati a Torino, in particolare nei primi mesi della sua gestione, ha preferito affidarsi a collaboratori stimati e apprezzati durante la militanza al Paolo Mazza. A partire da Gianmario Specchia, responsabile dello scouting. I due si conoscono molto bene e insieme hanno messo a punto le primissime mosse di mercato. Sempre nell'estate 2020, il Toro decise di affidare la panchina della Primavera a Marcello Cottafava (fresco reduce da un'ottima annata al Vado, in Serie D) insieme al vice Michele Coppola. Era transitato dalla Spal, ma proveniva dalla Sampdoria: la sua esperienza non è stata positiva ed è terminata con l'esonero a marzo 2021. Al suo posto arrivò Federico Coppitelli, che permise al Toro di salvare la categoria. Pochi mesi più tardi, a sostituire Massimo Bava alla guida delle giovanili, Vagnati andò a colpo sicuro con Ruggero Ludergnani. Sicuramente un innesto vincente, anche perché è grazie a

Dirigenti, tecnici, osservatori, medici, preparatori, calciatori...



potrà finalmente investire

aurienté

I CONTI DEL MERCATO DI CAIRO

15 giorni di lotta per 200 mila euro di sconto. Ora in arrivo 65 milioni

(m.bon.) Era il 2 giugno quando il Venezia saliva in A, era il 21 quando il Torino annunciava Vanoli. In quell'arco di tempo tra Toro e Venezia si sviluppò una trattativa così lunga da apparire anche stucchevole e controproducente sul piano dell'immagine. Il nodo? La clausola rescissoria del tecnico: un milione. Per la teoria del così fan tutti, Cairo (che lo fa sempre) pretendeva uno sconto. Oltre due settimane di tira e molla per "imporre" ai lagunari una cifra inferiore. Vagnati ha dovuto perderci la testa. Arrabbiati i veneziani, sconcertati e irritati i tifosi granata, con i risolini sulle labbra gli osservatori esterni nei corridoi del calciomercato: 200 mila euro di sconto dopo 2 settimane di battaglie. E adesso sono in arrivo 65 milioni, tra Buongiorno e Ilic.

Immagine e premi: il Napoli sta accontentando Alessandro

Buongiorno: dettagli Ilic: tempi "tecnici"

Marco Bonetto
TORINO

Li chiamano dettagli: un must, nel linguaggio dei direttori sportivi e dei procuratori. Oppure li chiamano tempi tecnici: un altro modo per etichettare problematiche riservate. Dipende dalle circostanze, dalle questioni in ballo e dall'alone di riservatezza che si vuole mantenere nel chiacchiericcio del mercato. Beh, in questo momento il portafoglio di Cairo è appeso per l'appunto proprio a un insieme di dettagli e di tempi tecnici. E i secondi sono molto meno chiari dei primi, perché di mezzo ci sono agenti serbi (l'entourage di Ilic) e intermediari russi in orbita Zenit. Percentuali di vendita e di acquisto, commissioni, rate da suddividere, banche da individuare tra Belgrado e San Pietroburgo e modalità di pagamento. Il trasferimento del play serbo è comunque destinato a materializzarsi, dal momento che i soldi messi sul piatto dal ricchissimo club russo (controllato dal colosso Gazprom) faranno contenti tutti: il Torino, il giocatore, i procuratori coinvolti. Né la guerra in Ucraina e le sanzioni dell'Ue sono viste come un impedimento, ora che Ilic (come rivelato sul giornale di ieri) ha detto sì allo Zenit. È stato letteralmente ricoperto di rubli: al cambio, 3,5 milioni netti di euro a stagione per 5 anni, più bonus abbastanza facili da raggiungere per altri 2 milioni a stagione. In aggiunta, una serie di benefit: villa esclusiva, auto di lusso e un pacchetto di voli da e per Belgrado. La Fifa (opportuno ripeterlo) consente trasferimenti di giocatori dalla Russia o in Russia: nessun limite, nonostante l'invasione dell'Ucraina e la guerra scatenata da Putin. L'Uefa si è adeguata, nei fatti. Né si registrano sanzioni comminate a club dell'Europa occidentale che abbiamo concluso accordi commerciali con società russe (lo stesso Torino un anno fa acquistava Sazonov dalla Dinamo Mosca...). L'operazione Ilic, insomma, è destinata ad andare in porto. Per Cairo, 23 milioni più 2 di bonus abbastanza facili. Però, per l'appunto, occorre attendere che quel ginepraio di "tempi tecnici" si dissolva nei prossimi giorni sull'asse Russia-Serbia-Italia, tra oggettive difficoltà nei rapporti che la guerra in Ucraina ha dilatato e complicato come non mai.

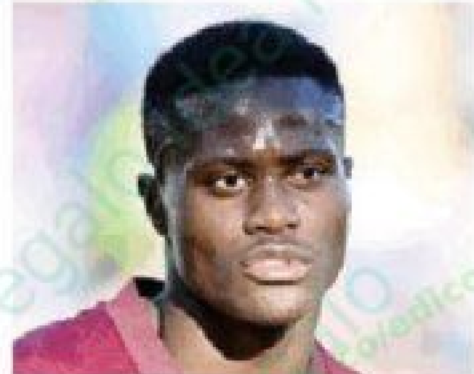

Alessandro Buongiorno, 25 anni, e Ivan Ilic, 23

Fumata bianca sempre più vicina per il centrale. Per il play si attende il via libera di agenti serbi e russi

Il no alla Juve, la parola data a Conte: Ale a Napoli è già visto come un eroe

Molto più semplice e lineare (decisamente imparagonabile) è invece l'operazione Buongiorno. Andrà al Napoli, dobbiamo solo ripeterci: nei prossimi giorni l'annuncio di De Laurentiis. Per il Torino, 35 milioni più 5 di bonus, di cui 4 facili. Alessandro è già visto come un eroe a Napoli, sia perché (da tifoso del Toro cresciuto nel Toro fin da quando aveva 7 anni) ha detto e ripetuto quel «non posso» alla Juve che lo voleva a ogni costo e che aveva offerto fino a 42 milioni più 7 di bonus a Cairo, sia perché ha dato una parola a Conte e poi l'ha mantenuta, nonostante il tentativo dell'Inter di intromettersi in extremis dopo i tanti, vani assalti della società bianconera. Buongiorno (o meglio: il suo agente) sta discutendo con il ds Manna di dettagli, necessari per completare il nuovo contratto da 5 anni (ingaggio a salire da 2,8 milioni a oltre 3 netti, più bonus, e clausola rescissoria da 70 milioni valida solo dal 2027 in poi, cioè quando scadrà il contratto di Conte). Oggi il ds del Napoli e il procuratore di Buongiorno torneranno a fare di conto: in ballo, appunto, un insieme di dettagli quanto ai diritti di immagine e ai premi.

una sua intuizione che il Toro ha "salvato" l'operazione Demba Seck, con Gineitis e Dell'Aquila. In che senso? Bisogna ricostruire la storia. La società a gennaio 2022 puntò sul senegalese per una cifra vicina ai 4 milioni di euro. Un vero e proprio flop - col senno di poi ovviamente - legato alla resa deficitaria in campo e alle vicissitudini che lo hanno riguardato da vicino nella vita privata. Dopo il prestito al Frosinone ora sarà nuovamente a disposizione di Vanoli, ma è sul mercato: i granata fanno gli scongiuri per piazzarlo. Ma in quell'affare il Toro si assicurò anche Gvidas Gineitis e Francesco Dell'Aquila per la Primavera, su precisa indicazione di Ludergnani. Il lituano è esploso coi grandi e adesso è un patrimonio del club, il fantasista classe 2004 invece a breve partirà in prestito. Entrambi, a modo loro, hanno attenuato le conseguenze negative dell'operazione Seck. Dalla Spal proviene anche il segretario generale della prima squadra Andrea Bernardelli, mentre ha avuto un regno breve il dottor Paolo Minafra (adesso al Modena): Juric, a ottobre 2021, fece il diavolo a quattro pur di rivoluzionare l'area medica. Tornando alla Primavera, poi, non si possono scordare il tecnico Giuseppe Scurto e il suo preparatore atletico Francesco Sicari: il loro biennio, a conti fatti, si può considerare più che positivo. Sempre nella formazione Under 19 sono passati altri ex Spal, oltre a Gineitis e Dell'Aquila: Altin Kryeziu e Krisztofer Horvath (ancora di proprietà del Toro, era nella lista dei convocati dell'Ungheria a Euro 2024 e verrà valutato da Vanoli in ritiro) al primo anno di Vagnati, poi Ludergnani a ruota ha dato fiducia a Lorenzo Abati, Marco Longoni, Nicolò Franzoni e Matteo Bonadiman. In orbita prima squadra infine, nella schiera degli ex Spal, è gravitato il portiere Etrit Berisha, che si è però trovato chiuso da Vanja Milinkovic-Savic. Numero uno serbo che - scherzo del destino - il Toro aveva prestato nel 2018 proprio alla Spal. Ma Vagnati, all'epoca, lo rispedì al mittente dopo il girone d'andata. Si sono poi ritrovati al Filadelfia e nel tempo, nei rispettivi ruoli, sono cresciuti entrambi.


Demba Seck


Krisztofer Horvath


Francesco Dell'Aquila


Alessandro Andreini

Dal flop di Seck alla favola di Gineitis. Rinforzi per il vivaio: la parte del leone

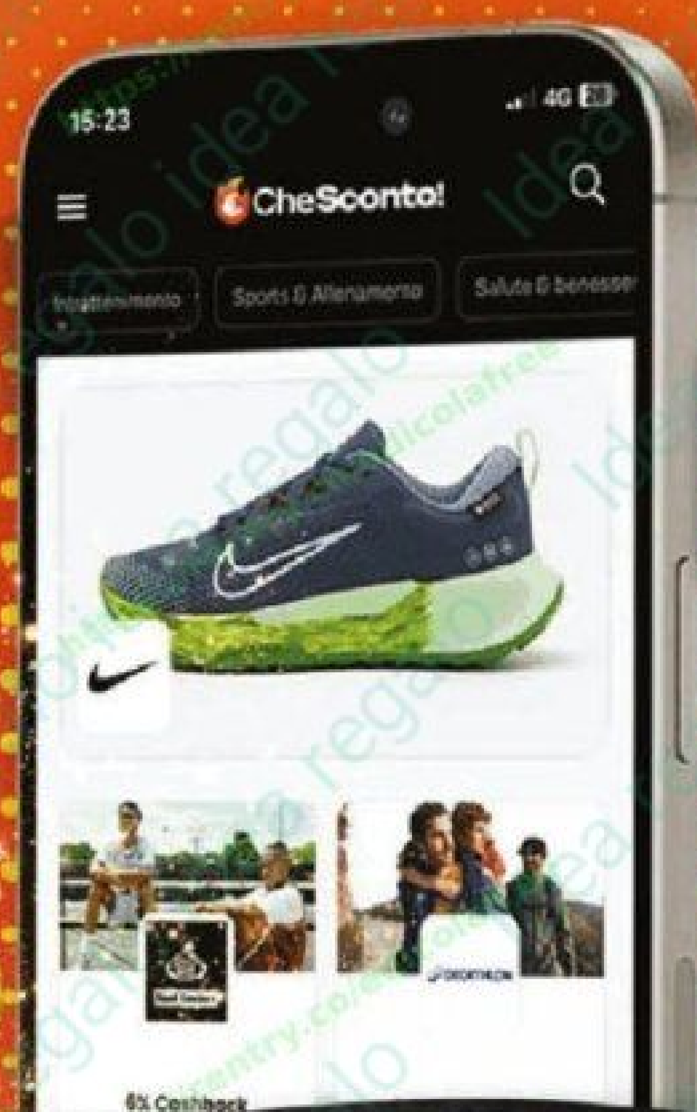
EX VENEZIA

Dembelé dagli intrighi a... Pinzolo

TORINO. Per Ali Dembelé sono state state settimane di attesa. Già, perché l'esterno destro francese classe 2004 è stato al centro della trattativa legata allo sconto sul pagamento della clausola rescissoria del tecnico Paolo Vanoli. Il famoso vincolo da un milione, che il Toro ha cercato di ridurre, abbassatosi poi a 800 mila euro. Dembelé, reduce da una stagione in prestito in laguna, è un esterno basso di destra apprezzato da entrambi i club. Il Toro avrebbe volentieri concesso ai veneti il rinnovo gratuito del prestito per un'altra stagione, senza perdere però il controllo del cartellino del ragazzo, che Ludergnani ha portato a Torino nell'estate 2022 prelevandolo da Troyes per la Primavera. Ma il Venezia, in cambio del via libera per Vanoli, chiedeva l'intero cartellino di Dembelé. Ricevendo, però, un secco rifiuto dal Toro. Né si è trovata una svolta ragionando su un diritto di riscatto e controdiritto a favore del club granata. E adesso il ragazzo sarà valutato a Pinzolo: il club granata dovrà riflettere sulla conferma oppure su un possibile nuovo prestito.
P.P.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!





CheSconto!

Le mosse dipendono da Oaktree, attenta all'età dei nuovi ingressi e al costo degli ingaggi

INTER, STRATEGIE DI DIFESA

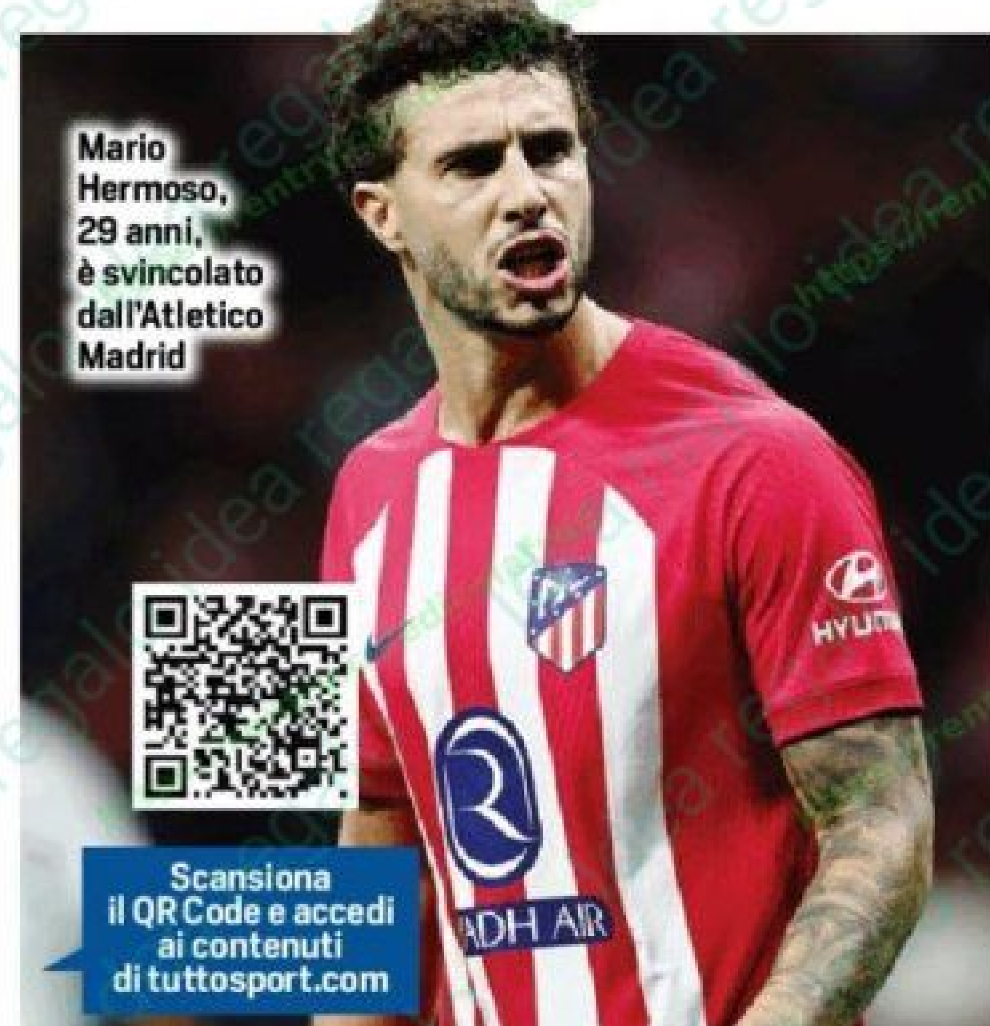
Federico Masini
MILANO

«L'infortunio di Buchanan? Ci siamo confrontati con Inzaghi, andremo su difensore di piede mancino, ma c'è tempo». Piero Ausilio, ds dell'Inter, venerdì sera ha confermato quanto raccontato negli ultimi giorni: dopo 48 ore di riflessioni, l'Inter ha scelto di rimpiazzare l'esterno canadese non con un pari ruolo, ma un difensore, riportando così stabilmente Carlos Augusto a duellare con Dimarco per la casella di quinto di sinistra del 3-5-2 di Inzaghi. Buchanan si è rotto la tibia destra ed è già stato operato, tornerà a novembre - anche se ieri dal Canada hanno ipotizzato un recupero più lungo a casa di una placca di metallo applicata lungo la gamba che potrebbe richiedere un'assenza di 6 mesi, piuttosto che 4/5 - e lascerà quindi il suo posto in rosa, anche in lista Uefa, a un nuovo giocatore.

Sarà un centrale mancino, un cosiddetto braccetto, che di fatto diventerà il vice-Bastoni. Come detto da Ausilio c'è tempo, ma la dirigenza dell'Inter già all'inizio della prossima settimana confida di aver chiara la strada da perseguire. Ci sono infatti diverse soluzioni - ingaggiare uno svincolato, un prestito o investimento su un giovane in stile Bisseck estate 2023 - e si attende un'indicazione di massima da Oaktree su quale perseguire. La proprietà americana ha dato una linea alla società, ovvero ringiovanire l'organico e investire su profili di prospettiva, dunque potrebbe avallare la spesa per un acquisto finora non preventivato. In questo caso Marotta, Ausilio e Baccin valuteranno il profilo migliore: piacciono per esempio da diverso tempo due argentini: Facundo Medina del Lens, 25 anni e costo intorno ai 20 milioni; Nicolas Valentini del Boca Juniors, 23 anni e contratto in scadenza a fine 2024 (su di lui c'è anche la Roma). Ma potrebbero spuntare elementi più giovani.

Centrale mancino
Sì di Hermoso ma non è il solo

Lo spagnolo svincolato dall'Atletico Seguiti anche Medina e Valentini


Mario Hermoso, 29 anni, è svincolato dall'Atletico Madrid


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'Inter però negli ultimi giorni ha riallacciato i rapporti con l'entourage di Mario Hermoso, 29 anni, svincolato dopo l'esperienza all'Atletico Madrid. La carta d'identità parla chiaro, così come i costi (5 milioni la richiesta d'ingaggio più le commissioni), ma lo spagnolo - pressato anche dal Napoli - ha dato la sua disponibilità ed è un giocatore di spessore internazionale. Cosa dirà Oaktree? L'Inter comunque l'investimento su un giovane difensore l'ha già fatto, visto che è ormai in dirittura d'arrivo l'acquisto del centrale classe 2006 Alex Perez dal Betis Siviglia. Il giocatore verrà preso in prestito con diretto di riscatto pari a circa 500mila euro (più bonus legati a partite giocate e una percentuale sulla futura rivendita); visite mediche la prossima settimana.

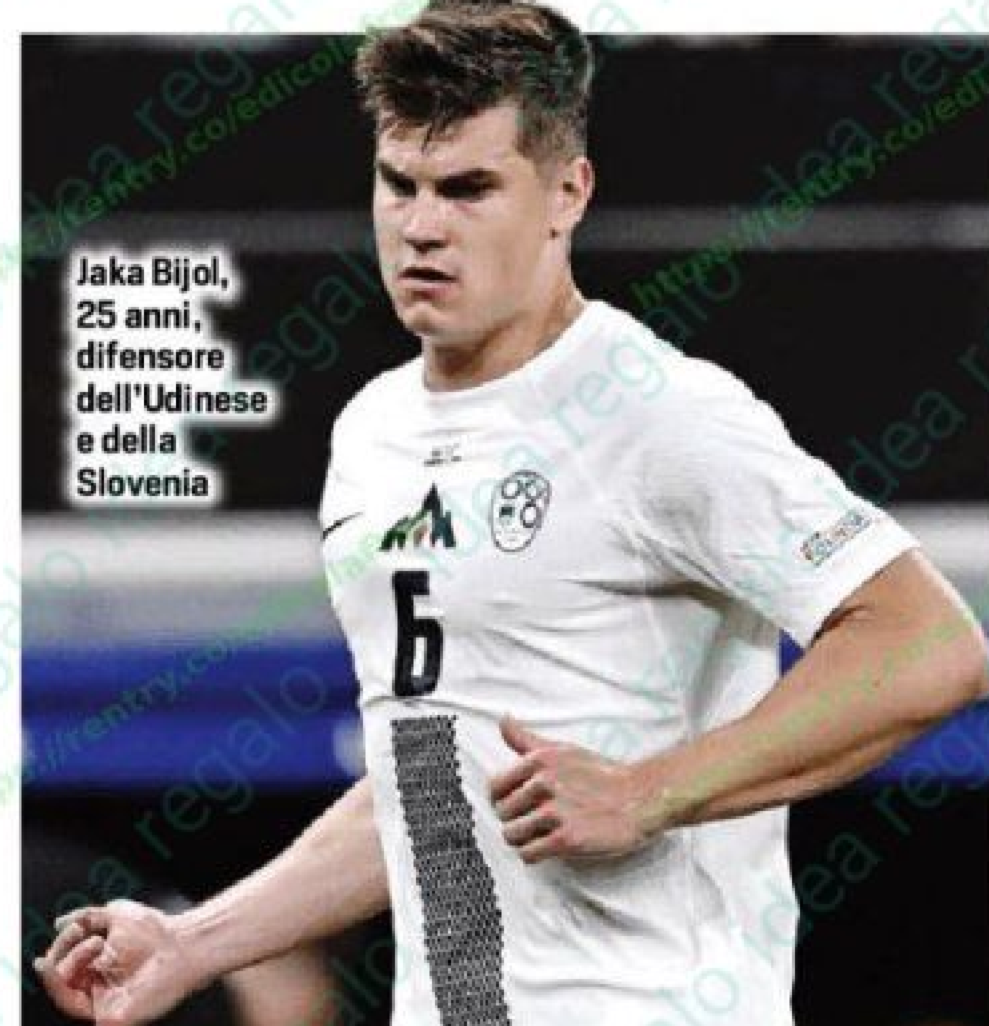
MILANO. Il difensore mancino arriverà a prescindere, ma l'Inter nelle prossime settimane potrebbe ritrovarsi nella situazione di dover cercare anche un altro difensore, questa volta centrale, da affiancare ad Acerbi. Sta infatti valutando il suo futuro Stefan De Vrij. L'olandese, reduce da una buona stagione in nerazzurro e un Europeo da titolare, a 32 anni starebbe ragionando su un'esperienza diversa. Da una parte la voglia di giocare da titolare con continuità, cosa che all'Inter, con l'avvento di Acerbi, non è stata più garantita nelle ultime due annate; dall'altra la possibilità di andare a monetizzare l'ultimo contratto importante della carriera in Arabia.

Nei mesi scorsi su De Vrij c'era stato un interesse del Psv, ma adesso è l'Al Ittihad - in attesa di capire se sarà Pioli l'allenatore - ad averlo messo nel mirino. De Vrij per l'Inter è un punto fermo, ma al tempo stesso, col contratto in scadenza nel 2025, chiaramente, non si opporrebbe a una partenza di fronte a una buona offerta. L'Inter valuta De Vrij intorno ai 15 milioni, cifra che dall'Arabia non avrebbero difficoltà a mettere sul piatto, mentre il Psv - o un altro club olandese - potrebbe forse spingersi intorno ai 10, quota che a Milano valuterebbero comunque con attenzione.

In caso di partenza, l'Inter ha già individuato da mesi un profilo ideale per il ruolo di "back-up" di Acerbi, ovvero il 25enne sloveno Jaka Bijol dell'Udinese. Il centrale è abituato a giocare a tre e conosce bene la Serie A. E' nel mirino di Bologna e Fiorentina, ma ovviamente se l'Inter entrasse in scena, sarebbe difficile dire di no. Costo? Circa 15 milioni, somma che l'Inter potrebbe investire senza problemi, pensando all'incasso per De Vrij. Servirebbe invece un'offerta diversa, più articolata, per arrivare a un obiettivo diverso, di maggiore spessore come Kevin Danso, 25enne nazionale austriaco del Lens, valutato non meno di 35 milioni. Qualche soldo l'Inter confida poi di portarlo a casa dalla cessione di Joaquin Correa.

E se De Vrij lascia
Bijol è il favorito Danso il più caro

L'olandese piace all'Al-Ittihad e al Psv. La richiesta è di 15 milioni


Jaka Bijol, 25 anni, difensore dell'Udinese e della Slovenia

Difficile incassare gli 8 milioni che eviterebbero una minusvalenza, ma già prendere qualcosa e risparmiare sull'ingaggio da 3.5 milioni netti (l'argentino pesa annualmente 15 milioni circa a bilancio), sarebbe una cosa positiva. Su Correa, reduce dal deludente prestito all'Olympique Marsiglia, ci sono River Plate e Aek Atene allenato dall'argentino ex nerazzurro e laziale proprio come Correa, Matias Almeyda. Se l'argentino venisse venduto e fosse poi piazzato anche Arnautovic, l'Inter avrebbe poi lo spazio per provare l'affondo per il colpo finale del suo mercato, ovvero Gudmundsson del Genoa.

F.M.

PRIMO POLACCO NERAZZURRO

Zielinski non si pone limiti «Voglio vincere tanti trofei»

MILANO. Piotr Zielinski è ufficialmente un giocatore dell'Inter, il primo polacco della storia nerazzurra. Dopo l'accordo trovato in primavera e la fine del suo contratto col Napoli il 30 giugno - il club azzurro lo ha salutato, così come il capitano Di Lorenzo («fenomeno ci mancherai») -, ieri l'Inter ha annunciato il suo ingaggio: contratto fino al 2028 e stipendio da 4.5 milioni. «Sono molto contento perché arrivo in una delle squadre più forti del mondo - ha raccontato ai canali nerazzurri Zielinski, 363 gare e 42 gol in Serie A -. Per me è un onore: non vedo l'ora di iniziare. Il centrocampo è una delle forze dell'Inter: cercherò di dare il mio contributo». Zielinski, reduce dal deludente Europeo con la Polonia e atteso in ritiro ad Appiano fra una decina di giorni, sulla carta si giocherà il posto con Mkhitaryan: «L'Inter è una squadra ben organizzata e con tantissima qualità - ha aggiunto -. Sono in Italia da dodici anni e sono molto contento di poter continuare qui la mia carriera. Cercherò di dare tutto per rendere felici i tifosi: sono fantastici e San Siro è uno degli stadi più belli d'Italia. Farò di tutto per dimostrare le mie qualità e portare altri trofei a questo club». Domani dovrebbe arrivare l'ufficialità di Josep Martinez, il portiere spagnolo acquistato dal Genoa. Qualche giorno in più per l'annuncio di Taremi.


Piotr Zielinski, 30 anni

F.M.

INTER DONNE

Ecco Piovani «Che onore ci divertiremo»


Gianpiero Piovani, 56 anni

Alessia Scurati

«Non vedo l'ora di iniziare questa bellissima avventura e cercare con le ragazze e lo staff di fare il massimo per questi colori. Anche perché tifo per questa squadra da quando sono bambino». Si è presentato con queste parole Gianpiero Piovani, nuovo allenatore dell'Inter Women. Il nome dell'ex tecnico del Sassuolo era iniziato a circolare a fine stagione come candidato fortissimo alla panchina delle nerazzurre, una volta che si era capito che il percorso di Rita Guarino all'Inter stava per concludersi. Per Piovani la sfida sarà quella di far fare il salto definitivo alla squadra, che parte con tante ambizioni e con una rosa nella quale sono stati fatti innesti internazionali di esperienza e qualità. «Siamo l'Inter dovremo cercare di vincere le partite e dovremo lavorare tanto sulla fase offensiva, che è una mia prerogativa», ha proseguito nelle sue dichiarazioni il tecnico bresciano, che qualcuno ricorderà anche come ex attaccante in Serie A, negli anni '90, con la maglia del Piacenza, club nel quale ha militato per oltre un decennio tra massimo campionato e serie cadetta. «Ci vuole equilibrio e vorrei una squadra con umiltà, che sa lottare in campo e che abbia anche della qualità. Dobbiamo lavorare tanto e migliorare sia sull'aspetto fisico che su quello tecnico-tattico. Non mancherà l'impegno e abbiamo tanta tanta voglia di crescere. I tifosi sono parte integrante del progetto e sarà fondamentale averli sempre con noi».

Non si vedono dirigenti di spessore a Malpensa per accogliere il tecnico

Fonseca sbarca al Milan e non trova nessuno...


Paulo Fonseca, 51 anni

Pietro Mazzara
MILANO

Ibra posta le foto dal mare: i tifosi lo criticano e la Sud diserta il primo allenamento. Zirkzee si complica

«Forza Milan!». Si è presentato così Paulo Fonseca al suo arrivo agli scali privati di Malpensa ieri mattina, con i cronisti che lo attendevano fuori dal terminal. Due parole semplici, che non fanno mai male e che hanno segnato l'inizio della sua avventura milanista. Domani, alle 11, ci sarà la prima conferenza stampa ufficiale, dove sarà affiancato - con ogni probabilità - da Zlatan Ibrahimovic. Lo svedese, ieri, è stato travolto dai commenti inferociti dei tifosi per aver postato un video sui suoi social mentre si divertiva al mare: in molti si sarebbero aspettati una sua presenza all'arrivo di Fonseca a Milano. L'allenatore portoghese, infatti, è stato accolto soltanto dallo staff della comunicazione, senza alcuna presenza dirigenziale né a Malpensa né a Milanello dove si è recato, insieme al resto dei suoi collaboratori, per iniziare a prendere confidenza con le strutture di quello che sarà il suo luogo di lavoro giornaliero.

Sempre domani, alle 17, Fonseca dirigerà il primo allenamento davanti a una cornice di pubblico che si preannuncia non molto numerosa. Questo perché ci sarà l'assenza della Curva Sud che, in un comunicato, ha spiegato tale presa di posizione: «Con l'ormai tradizionale raduno di Milanello, lunedì prende il via ufficialmente la nuova stagione del Milan, ma a differenza di quanto avviene da diversi anni a questa parte, la tifoseria organizzata non sarà presente. Il rinnovo massivo degli abbonamenti da parte del popolo rossonero, nonostante i sostanziosi rincari, rimarca ancora una volta l'amore incondizionato per questi colori nonché la fiducia riposta nell'operato della società, che si è recentemente esposta con dichiarazioni sulle ambizioni sul presente e sul futuro del Milan. Tuttavia il raduno rappresenta da sempre un giorno di festa nel quale dare il saluto alla squadra, al mister e ai nuovi acquisti. Quest'anno però, complice anche l'Europeo che vede impegnati i nostri calciatori più rappresentativi e che certamente rallenta alcune trattative di mercato, sarà un raduno con la rosa ridotta ai minimi termini e senza nuovi acquisti da accogliere. Diamo sicuramente il nostro benvenuto a mister Fonseca, speranzosi che il campo lo consacri come un allenatore all'altezza della storia di questa società. Avremo tempo e modo di salutare la squadra come di consuetudine, prima dell'inizio del campionato. Attendiamo fiduciosi».

Un'assenza importante, dunque, dovuta anche al fatto che la società non ha effettuato nessun acquisto prima della data del raduno. In tale ottica, sembra complicarsi Joshua Zirkzee. Negli ultimi giorni si sono intensificati i contatti con il Manchester United, pronto a pagare la clausola da 40 milioni e a trattare con Kia Joorabchian sulle commissioni. Il Milan è fermo sulla sua posizione il rischio è quello di perdere l'obiettivo primario. Alvaro Morata, di conseguenza, può diventare il piano A. Ma per le prime uscite Fonseca lavorerà con... Divock Origi e lorenzo Colombo. Le aspettative erano decisamente diverse.

DALL'ARABIA

Bennacer può portare 40-45 milioni


Ismael Bennacer, 26 anni: Fonseca deciderà il suo futuro

MILANO. Ismael Bennacer, che sarà uno dei pochi big presenti domani all'inizio degli allenamenti a Milanello, è uno dei giocatori del Milan ad aver ricevuto interessamenti da parte di società estere per, eventualmente, lasciare i rossoneri. In particolar modo dall'Al Ittihad, che potrebbe puntare su di lui per il centrocampo (non è ancora certo l'arrivo di Stefano Pioli in panchina visto che le trattative si sono fermate a causa delle ultime valutazioni da parte del club arabo). La sua eventuale partenza (dipenderà anche da cosa dirà Fonseca alla dirigenza nell'incontro di domani mattina a Casa Milan) potrebbe portare nelle casse milaniste tra i 40 e i 45 milioni che si andrebbero a sommare a quelli già a disposizione del club e non ancora spesi. Altre risorse verranno cercate dalla cessione – all'estero – di Alexis Saelemaekers. Il belga ha una valutazione tra i 12 e i 15 milioni e a Casa Milan si aspettano delle proposte per lui. Sarà più arduo ricavare qualcosa dai cartellini di Divock Origi e Fode Ballo-Touré, ma i rispettivi entourage hanno ricevuto mandato dal Milan di trovare una soluzione – meglio se definitiva – per i loro assistiti. Milan che tiene vivi i contatti con gli agenti di Youssouf Fofana del Monaco, ma l'approdo della Francia alle semifinali dell'europeo ha, di fatto, congelato la fase evolutiva della trattativa. Il Milan punta a chiudere l'operazione sui 20 milioni comprensivi di bonus. Anche per Emerson Royal i discorsi con il Tottenham vanno avanti, alla ricerca della quadra definitiva sulla valutazione del terzino brasiliano, con il Milan che vorrebbe chiuderlo sui 18 milioni. Nelle prossime settimane, infine, si valuterà il futuro di Alessandro Florenzi, che sembra essere sempre più destinato a lasciare il club.

P.MAZZ.

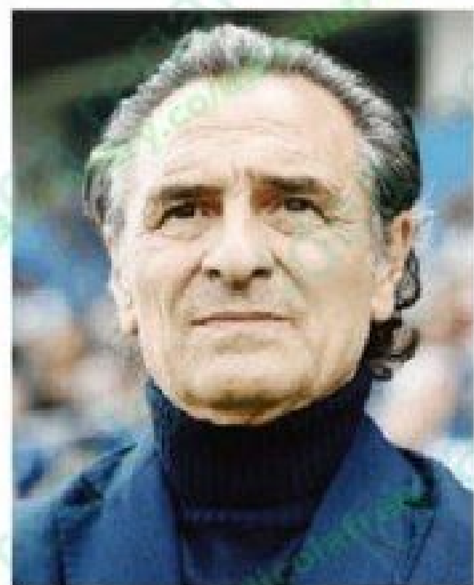
LA DOMENICA DEL 10 E LODE

La classe di Prandelli e la Nazionale in stato catatonico

Xavier Jacobelli

Gioco della memoria d'inizio luglio perché, ammoniva Oscar Wilde, la memoria è il diario che ognuno di noi porta sempre con sé. Trovate la differenza tra la prima e la seconda dichiarazione, separate fra loro da dieci anni.

Dichiarazione 1: "»Dopo l'eliminazione ho parlato con il presidente. Trovo giusto prendersi le responsabilità del progetto tecnico: ho deciso di rassegnare le mie dimissioni irrevocabili. Mi prendo le responsabilità di quanto è successo qui. Il calcio italiano non produce più alcuni tipi di giocatori. Mi dimetto perché il mio non è stato un progetto tecnico vincente. Il progetto tecnico è responsabilità mia, così come l'organizzazione e la preparazione. Se non abbiamo avuto occasioni da gol è perché abbiamo limiti tecnici che non sono strutturali, ma di qualità. La responsabilità è mia: sulle decisioni, sui cambi, su tutto».


Cesare Prandelli, 66 anni

Dichiarazione 2: «È un giochino che non faccio quello di tornare indietro perché, nella mia vita, sono sempre stato attento a guardare ciò che devo fare nel mio futuro. Per quel che si è visto, qualcosa ho sbagliato. Ho cercato di ringiovanire la squadra e siccome rimango qui. questo sarà fatto ancora di più in futuro. Non siamo cresciuti nel mini percorso di quattordici partite e abbiamo fatto un passo indietro importante che non si può accettare, ma io so che cosa bisogna fare e voglio metterlo in pratica».

La dichiarazione 1 appartiene a Cesare Prandelli, l'ha rilasciata il 24 giugno 20214. immediatamente dopo l'eliminazione dell'Italia dal Mondiale, stadio Arena Das Dunas, Natal, Brasile. La dichiarazione 2 appartiene a Luciano Spalletti, l'ha rilasciata il 29 giugno 2024, immediatamente dopo l'eliminazione dell'Italia dall'Europeo, Olympiastadion, Berlino, Germania. Prandelli era vicecampione d'Europa in carica ed era arrivato terzo nella Confederations Cup.

Ognuno di noi, evidentemente, ha il diritto di comportarsi come meglio crede, anche se, parafrasando Manzoni, il coraggio di dare le dimissioni se uno non ce l'ha non se lo può dare. Qui, oltre a evidenziare la differenza di comportamento fra il ct del 2014 e il ct del 2024, si vuole rimarcare anche la profonda asimmetria fra la delusione di dieci anni fa perché al Mondiale ci eravamo arrivati e, da allora, non ci siamo mai più andati e lo scioccante disastro di dieci anni dopo.

Palpabile, nell'aria del Palazzo si respira la sensazione che, in fondo, il 29 giugno non sia successo quasi nulla. Maddai, cosa volete che sia: è andata a casa anche la Germania e pazienza se scippata di un rigore dal peggior arbitro della Via Lattea; è andato a casa anche il Portogallo degli immortali Ronaldo e Pepe; a casa andrà, dopo la semifinale, una tra Francia e Spagna. E poi il mercato impazza, i raduni incombono, i calendari sono stati compilati, le elezioni del presidente federale sono state anticipate al 4 novembre, come se contro Francia, Israele e Belgio in Nations League andasse in campo il capo della Figc presente o futuro e non temessimo, invece, di rivedere la squadra morta dentro, senza gioco, senz'anima, senza orgoglio, senza niente di niente, presa a pallate dalla Svizzera.

Con la classe che lo contraddistingue, ha confidato Prandelli ricevendo nei giorni scorsi il Premio Fair Play Menarini: «Rivolgo un pensiero di grande solidarietà verso Luciano Spalletti, so che cosa vuol dire. Diventiamo tutti grandi tifosi, esperti quando arrivano i grandi eventi della Nazionale, eppure durante le stagioni, durante i mesi della programmazione, nessuno sa nulla. Stiamo discutendo di difficoltà, però ne discutevamo anche 15 anni fa. Abbiamo avanzato proposte: nessuno ha fatto niente. Ora è il tempo di fare, è inutile fare tanti discorsi, altrimenti diventa tutto complicato, la realtà è molto seria. Chi ha visto la partita con la Svizzera, ha avuto una sensazione di impotenza; a noi che eravamo a casa veniva quasi voglia di entrare in campo, erano catatonici». L'hai detto, Cesare.

Il club saudita ha offerto all'argentino un triennale da 20 milioni a stagione

Paulo Dybala, 30 anni

Dybala, l'Al-Nassr può copririti d'oro

La Roma sta chiudendo per Le Fée. Luperto al Cagliari, la Fiorentina è più vicina a Vranckx

Nicolò Schira

Sono tornate a riecheggiare le sirene arabe per alcuni gioielli della nostra Serie A. L'Al Nassr ha rimesso nel mirino Paulo Dybala. Offerto alla Joya un triennale da 20 milioni a stagione per tornare a far coppia con Cristiano Ronaldo come ai tempi della Juventus: la clausola rescissoria da soli 12 milioni (valida fino al 31 luglio) rende l'argentino un'opportunità invitante per i club stranieri. Al momento però il fantasista non appare particolarmente intrigato dalla possibilità di andare a giocare nella Saudi Pro League e nicchia dinanzi alle avance saudite. Anzi, lo stesso Dybala si starebbe spendendo attivamente con De Rossi per convincere l'amico ed ex compagno Federico Chiesa (Juventus) a sbarcare nella Capitale, dove nei prossimi giorni è atteso Enzo Le Fée: trattativa in chiusura col Rennes (pronto un quinquennale da 2,2 milioni a stagione). Attivissimo il Cagliari che ingaggia il centrale Luperto dall'Empoli per 4 milioni: domani le visite mediche e la firma su un quadriennale; mentre per l'attacco è sempre più vicino Piccoli in prestito con diritto di riscatto dall'Atalanta. A proposito dei bergamaschi: dopo Zaniolo, Percassi vuole chiudere l'acquisto del centrocampista Brescianini dal Frosinone. Per la difesa resta in auge il nome di Perez (Udinese) per sostituire i partenti Palomino (non gli è stato rinnovato il contratto) e Okoli (ceduto al Leicester per 15 milioni). Man verso il rinnovo fino al 2027 col Parma, che è in pressing per Laurienté (Sassuolo), sul quale spinge anche il Torino.

Capitolo esterni: il Verona blinda capitan Lazovic fino al 2025 con opzione per il 2026; mentre il Genoa prende Zanoli dal Napoli in prestito con diritto di riscatto (7 milioni) che può diventare obbligo a determinate condizioni. Restando in casa azzurra: domani visite mediche a Villa Stuart per Spinazzola, che firmerà un biennale. Appuntamento a metà settimana invece con Rafa Marin, che arriverà dal Real Madrid per 12 milioni (gli spagnoli manterranno una opzione di riacquisto da 30 milioni nel 2026). Capitolo Calafiori: ultimi dettagli sui bonus da sistemare ma affare in chiusura. L'Arsenal verserà nelle casse del Bologna 50 milioni. Per il centrale contratto quinquennale da 3,5 milioni a stagione più bonus. Il club emiliano intanto stringe per Ioannidis (Panathinaikos), Pongracic (Lecce) e Cambiaghi (Atalanta), mentre è duello con l'Udinese per Gnezda Cerin (Panathinaikos). A proposito di centrocampisti: passi avanti della Fiorentina per Vranckx (Wolfsburg), il Genoa ci prova per Thorstvedt (Sassuolo) e la Lazio ha ufficializzato l'arrivo di Dele-Bashiru (Hatayspor). Può nascere un Venezia all'insegna dei giovani talenti: in arrivo Oristanio (Inter) e Nicolussi Caviglia (Juventus); mentre per Ghilardi al momento il Verona fa muro. Infine l'Empoli prende Sebastiano Esposito in prestito con diritto di riscatto dall'Inter e chiude un doppio rinnovo: Grassi e Pezzella domani firmeranno il prolungamento fino al 2027.

STASERA

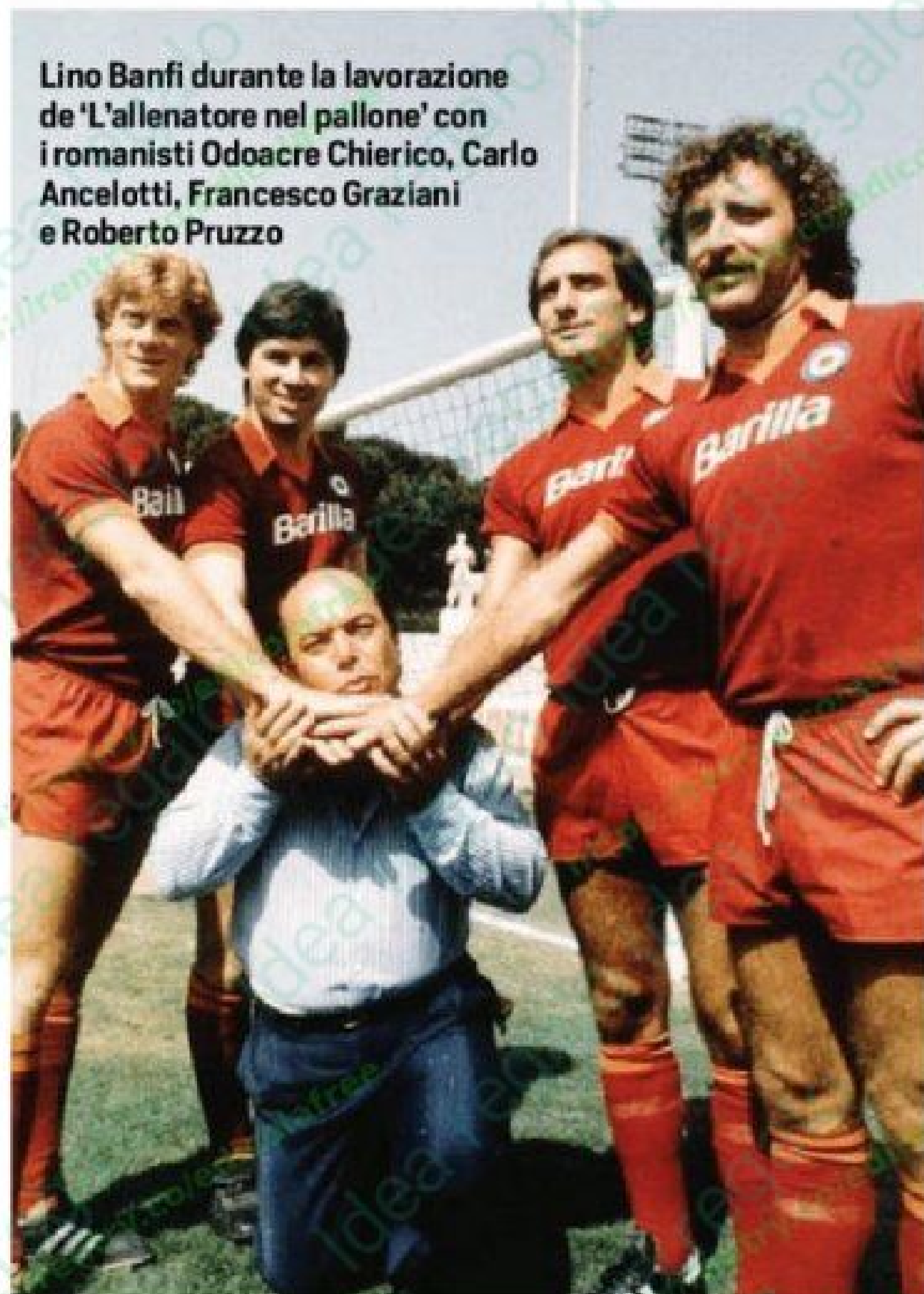
Baggio, Sheva &C. a Novara

Un mese dopo la serata di Salerno, Novara si prepara a ospitare una nuova giornata di sport, tifo ed emozioni. Quaranta campioni che hanno fatto la storia del calcio scenderanno in campo oggi allo stadio Silvio Piola per il secondo Raduno di Operazione Nostalgia, la storica community dedicata a tutti gli appassionati di calcio; un evento organizzato con il supporto dell'Official Main Partner Planetwin365. news, il portale di intrattenimento e informazione sportiva di Planet Entertainment - SKS365 Group.
Tra i campioni presenti, spiccano i capitani delle due squadre: Javier Zanetti, recordman straniero per presenze in campionato con l'Inter, e Andriy Shevchenko, Pallone d'Oro nel 2004. Insieme a loro e alla Special Guest Roberto Baggio, altri 37 ex giocatori scenderanno in campo, per un totale di oltre 10.000 presenze e 1.450 gol complessivi.
Il fischio d'inizio è fissato alle 19 con i cancelli dello stadio che apriranno dalle 17, ma la giornata di festa inizierà già in mattinata nel Fan Village adiacente allo stadio: dalle 10 nello stand di Planetwin365.news e degli altri partner del Raduno attività e momenti di aggregazione.

BEACH SOCCER

L'Italia stende la Romania Oggi la finale

Straordinaria prestazione degli azzurri, che stravincono il match contro la Romania e si guadagnano l'accesso alla finalissima dell'Internation Beach Soccer Tirrenia 2024. Una gara dominata dall'inizio alla fine dagli uomini di Del Duca, capaci di superare la formazione rumena con un punteggio di 11 a 3. Stasera alle 19.20 (in diretta televisiva su Raisport e Vivo Azzuro Tv), l'Italia affronterà la Svizzera per il titolo del prestigioso torneo che da mercoledì 3 luglio si sta disputando sul litorale pisano e che assegna inoltre i pass per l'accesso alla fase finale degli Europei in programma a settembre ad Alghero. Con la qualificazione per la fase finale continentale già in tasca, gli azzurri sono chiamati all'ultimo sforzo contro un'altra potenza del beach soccer europeo: «Sarà una partita di un livello molto alto - ha commentato Casapieri, tra i protagonisti assoluti del successo azzurro - Ci sarà bisogno della nostra miglior versione, ma ci arriviamo consapevoli di quello che possiamo dare a questo sport».


Lino Banfi durante la lavorazione de 'L'allenatore nel pallone' con i romanisti Odoacre Chierico, Carlo Ancelotti, Francesco Graziani e Roberto Pruzzo


Banfi versione calciatore per un evento benefico insieme con la conduttrice tv Enrica Bonaccorti


L'indimenticabile scena finale del film che quest'anno celebra il quarantennale dalla sua uscita, con Oronzo Canà portato in 'doloroso' trionfo

LINO BANFI

Il celebre attore affronta alla sua ironica maniera la crisi della nostra Nazionale. «Ho preso Spalletti per i capelli tante volte, ma adesso con quella testa non posso più...»

«All'Italia è mancata leggerezza. E la bizona»

«Ora voltiamo pagina e chissà che ai Mondiali... Ho fiducia in Buffon, se un giorno sarà lui il ct»

Alberto Manassero

Lino Banfi, buongiorno... Un momento, scusi, come la devo chiamare? Lino Banfi o Oronzo Canà?
«Mister, mi chiami mister, visto che da quarant'anni, dall'uscita de 'L'allenatore nel pallone', tutti i 'colleghi' che incontro mi chiamano mister...».

Dal campione del mondo Lippi in giù.
«Proprio così, e mi parlano come se io fossi chissà quale esperto».

Allora ne approfittiamo: che succede alla nostra Nazionale?
«Eh... Non mi può fare una domanda di riserva?».

Suvvia, ha detto che contro la Svizzera le è sembrato di vedere la sua Longobarda.
«Già, non è stato un bello spettacolo. Io ho sempre detto, scherzosamente, che Spalletti molte volte l'ho preso per i capelli e l'ho salvato. Ma adesso, ormai, non posso fare niente con i suoi capelli... Non lo posso salvare più».

Mancini, invece...
«Mancini aveva seguito un po' i miei consigli. Nell'altro Europeo, quello che abbiamo vinto tre anni fa. Gli dissi: però mi devi promettere che se va bene il 5-5-5, poi mi fai dire porca puttena al giocatore che segna. E così fu».

Merito del suo video, quello che mandò al ct prima dell'evento.
«Mandai un video, sì. Non conoscevo bene Mancini, conoscevo Chiellini. Però non lo sentivo da molto tempo, allora lo chiamai: rispose. Solo che quando io dissi: ciao campione, sono Lino Banfi, lui di brutto: 'ma vaffanculo, stronzo!' e riattaccò. Poi richiamai: 'ma davvero sei, tu? Oddio, perdonami Lino, credevo fosse uno che voleva scherzare, scusa scusa…'. Al che gli faccio: senti, siccome domani comincia questa avventura, io voglio dare dei consigli utili a Mancini, ma non conosco il ct, mi puoi aiutare? Ti faccio un video, carino, sai e...? 'Ah, sì sì, bella idea, così piazziamo una sorpresa mentre ceniamo, lo faccio vedere che ci porta un po' di allegria'. Allora girai il video, dove dicevo: caro raghezzo, io non ti conosco come allenatore perché non sei stato a Coverciano tra i miei allievi, però so che sei bravo. Quindi, mi raccomando, domani fai così: la prima mossa che devi fare - dissi proprio queste precise parole - è, ricordatelo bene, Spinazzola Immobile. Un momento, non è che Spinazzola deve restare Immobile, fisso lì, no. Spinazzola deve passare la palla a Immobile, Immobile segna e poi deve andare davanti a una telecamera e dire: porca puttena. Così io capisco che ha segnato per merito mio e mi ringrazia. Ovviamente dissi tutto questo per gioco, per una ventata di spensieratezza, per alleggerire un po' la tensione di un prepartita così importante».

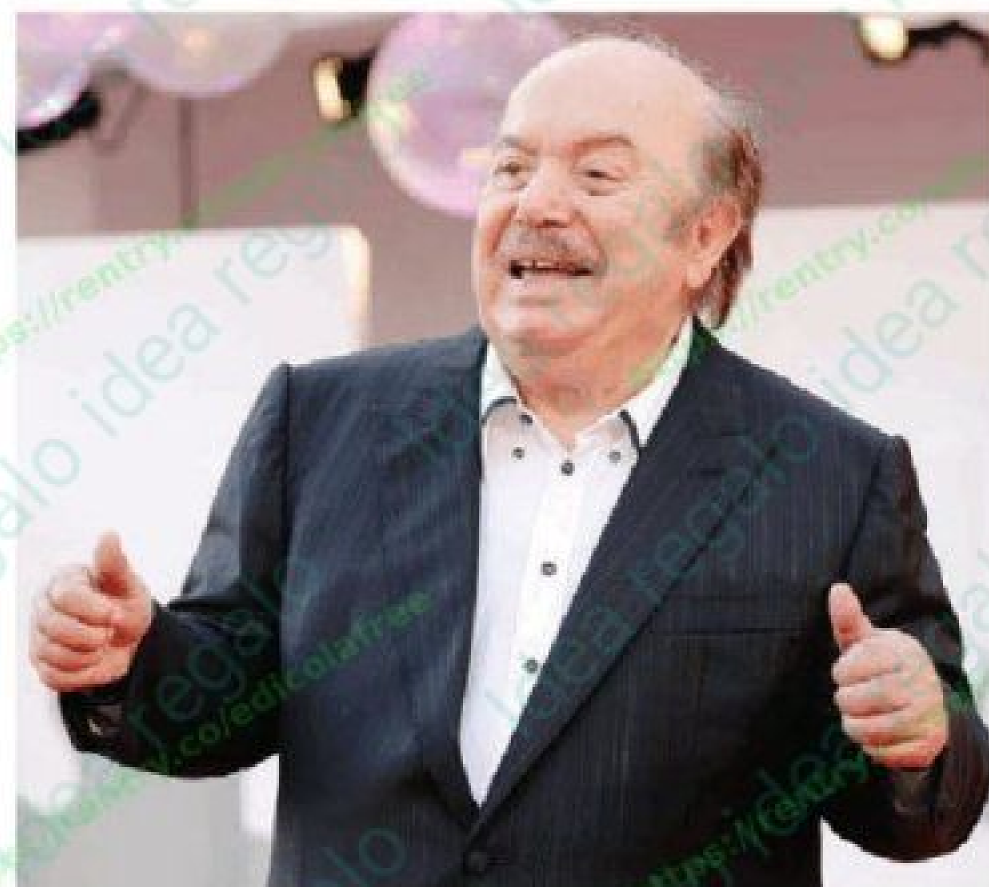
> Col 5-5-5 sarebbe andata in altro modo. Al prossimo glielo vado a insegnare subito

E invece...
«E invece il giorno dopo è successo veramente... Mio figlio, che abita sotto, corse su urlando: papà, papà, hai visto? Lo hanno fatto veramente, tutto quello che hai detto sta succedento sul serio... Quello, Spinazzola, ha passato a Immobile, Immobile ha segnato e ha detto porca puttena in mondovisione! E poi è andata com'è andata, alla fine hanno vinto l'Europeo. E l'hanno vinto proprio l'11 luglio, il giorno in cui

> Barella poteva essere il nuovo Aristoteles. Ha pesato l'assenza di Spinazzola

«Adoro De Rossi Ma ci tengo a dire grazie a Mou»


Lino Banfi versione Oronzo Canà sulla panchina della Longobarda, al suo fianco il mitico Fulgenzio Crisantemi, comprato il 2 novembre e tacciato di portare sfortuna


Lino Banfi, classe 1936, compirà 88 anni giovedì prossimo

compivo 85 anni... Adesso, tra pochi giorni, saranno 88».

Auguri e complimenti, splendidamente indossati!
«Grazie».

Forse un video di Oronzo Canà questa volta è mancato. È mancata quella leggerezza: gli azzurri sono apparsi quasi immobili veramente, come impietriti.
«Probabile che siano mancati i miei consigli... Il 5-5-5, la bizona. L'atmosfera allora era leggermente più allegra. Ricordo, tanti anni fa, appena fatto 'L'allenatore nel pallone', Enzo Bearzot mi portò addirittura in un ritiro della Nazionale. A Pescara. Mi disse: 'Lino, devi venire con me'. C'è una foto bellissima, lui e io seduti su una panchina. Ma non una panchina di calcio, una panchina panchina, di quello dove i vecchietti si siedono ai giardinetti. Lui con la pipa e io con il sigaro. Bellissima. E lì vidi tutti i giocatori, mi ricordo Bruno Conti, mi ricordo di Giordano... L'ambiente era leggero, allegro».

Ne ha tanti di ricordi pallonari.
«Ho incontrato molti campioni e allenatori. Come Buffon, l'ho visto all'Olimpico con il Papa, i bambini, eccetera. Venne ad abbracciarmi e mi disse: 'Io ho fatto il secondo (L'allenatore nel pallone 2, ndr) con te, ti ricordi?' Certo che mi ricordo, sei stato bravo pure come attore. Al primo non potevo chiamarti perché avevi sei anni. E lui mi ha confessato di aver visto il primo che ne aveva 7, di anni, e poi di averlo rivisto tante altre volte. Idem con Totti, che fu bravo pure lui nel secondo, ci infilò tanti gol, alla Longobarda, come al solito... Con la Roma se ricordo bene perdeva addirittura per sei a zero. 'Nel primo non mi hai chiamato, però!'. E come facevo, capiteno? Non eri manco nato... Non è vero, nato era nato, ma aveva 8 anni... No, non potevo chiamarlo. Oddio, Francesco avrebbe fatto il capiteno pure a otto anni».



La locandina del film

Torniamo al grandissimo Bearzot.
«Mi chiamò: vieni che Oronzo Canà non è mai stato in Nazionale, invece devi seguire il nostro ritiro. Così vedi cosa succede. Ci restai un paio di giorni, cenai con la squadra, scoprii gli orari, la sua attenzione per cosa mangiavano i giocatori, per il modo in cui si comportavano. E poi mi raccontava: 'Sai, anche io ho fatto come te, come Oronzo Canà, come Oronzo Pugliese (il ruspante allenatore che ispirò in forma umoristica 'L'allenatore nel pallone', ndr), anche io a volte ho tenuto d'occhio qualche ragazzo, quando sapevo che sgarrava, che magari di nascosto si vedeva con una donna, specie alla vigilia di una partita importante. A sorpresa lo andavo a pinzare e a dirgli veh, a letto, cammina! (e batte due volte le mani, proprio come fa Oronzo Canà, ndr). Quindi ho passato quei due giorni con loro, bellissimi, un ricordo prezioso».

Come il diploma di Coverciano.
«Essì, a casa, inquadrato tra le altre belle onorificenze - Ambasciatore Unicef, Cavaliere di Gran Croce, Ambasciatore Unesco - ho il diploma di allenatore. Vero, eh. Potrei allenare una squadra sul serio».

Tant'è che ci fu chi la chiamò.
«Più di uno, tanti. E tanti chiamarono la loro squadra Longobarda, l'allenatore Oronzo. È successo di tutto, dopo quella pellicola. Di tutto».

Siamo al quarantennale e non smette di essere visto, è un cult. Come nacque l'idea?
«L'idea fu di Liedholm. Quando allenava la Roma, prendeva l'aereo la domenica sera per tornare a Milano. Lo stesso volo su cui salivo io, perché il lunedì facevo una trasmissione lì, nel capoluogo lombardo. Lui aveva visto molti miei film, gli piacevano e durante una di queste chiacchierate in cui parlavamo di cinema, della Fenech, di tante belle donne, mi fa: 'senti, tu sei molto bravo (e l'accento pugliese d'amblè si trasforma nell'indimenticabile, elegante italiano 'sveziato' del grande Nils, ndr), hai mai pensato di interpretare un allenatore di pallone?' No, mai. 'Pensaci. Perché non fai l'imitazione di quel barese così colorito?'. Io avevo sentito parlare di questo mitico allenatore, Oronzo Pugliese, che faceva cose assurde, che andava in panchina con la gallina sotto l'impermeabile e quando il Bari segnava la liberava in mezzo al campo, con la gente che rideva, l'arbitro che lo cacciava, un casino insomma. Così feci una riunione con quelli della Medusa e della Dania Film e proposi di fare un film sul mondo del calcio. Si potrebbe fare così e così: l'idea piacque, Sergio Martino che poi fu il regista e al quale sarò sempre grato, ché con me era sempre comprensivo, buono, ebbene Martino mi fa: 'Il personaggio potresti chiamarlo proprio Oronzo Pugliese'. E ho, non si può usare il vero nome. 'Ma no, è per il fatto che tu sei pugliese...'. Oronzo sì, va bene, però come cognome è Canà. 'E perché proprio Canà', che cognome è Canà'. Be', ho pensato che se questo allenatore è sposato e la moglie si chiama Mara, diventa Mara-Canà. 'Ahhhhh... Fijo de 'na mignotta, stai a pensà di andare a girare in Brasile'. Sì, magari andiamo una settimana o due a Rio. E così fu».

A proposito di Liedholm...
«Liedholm poi quando lo guardò mi disse: 'Hai visto che avevo ragione. Questo film lo guarderanno tutti i giocatori'. E proprio così successe. E negli anni ha continuato, tutti i giocatori che arrivavano dall'estero, a Roma come a Milano, Torino, ovunque, la prima cosa che facevano i nuovi compagni era far loro vedere 'L'allenatore nel pallone'. Subito non capivano niente, però cominciavano in quel modo a creare gruppo, a mettere a suo agio il nuovo arrivato, a portare allegria».

Ancelotti lo fece vedere ai giocatori del Psg.
«L'ho conosciuto da ragazzino, quando era alla Roma. Me lo fece conoscere Falcao a Trigoria: 'Vedi questo ragazzo, questo del nord, lo vedi? (e di nuovo l'accento cambia latitudine, vola in Sud America, ndr). Questo diventerà grande campione, grande campione'. E lo accarezzò. Accarezzò quel ragazzo taciturno seduto in un angolino. Quando Carletto andò a Parigi, gli mandai un telegramma: Rappel toi le cinq cinq cinq. Ne rimase entusiasta, felice, felicissimo lo fece vedere a tutti quanti; spiegò, i giocatori ridevano. Insomma, è stato proprio un bel rapporto con Ancelotti. Ma con tutti gli uomini di calcio che ho incontrato, devo dire».

Allora, mi lasci riandare un attimo a Liedholm: fu un campione in campo, un campione in panchina, eppure si offriva alle critiche, rispondeva a ogni domanda, era l'emblema della leggerezza. Oggi manca, la leggerezza, non trova? Non è che alcuni si prendono un po' troppo sul serio?
«Questo è l'errore di oggi, che si prendono troppo troppo sul serio».

E che dice Oronzo della partita contro la Svizzera?
«Innanzitutto lui ai giocatori avrebbe detto: io ho fatto un errore a farvi giocare. Come quando rimproveravo Crisantemi. Quello portava male, l'avevo comprato il 2 novembre... Meglio che stai nel loculo, ehm... Volevo dire in panchina. Diciamo che è stata una disavventura che abbiamo vissuto tutti, brutta e dolorosa, ma adesso si volta pagina e speriamo che ci si riprenda un po' bene. Io sono convinto che Buffon farà qualcosa di buono, se diventerà lui un giorno l'allenatore, non so perché ma la vedo così».

Chi avrebbe dovuto essere l'Aristoteles di questa Italia?
«Aristoteles poteva essere quello più piccolino, Barella. Mi piace molto. Io però ho sempre adorato Spinazzola, peccato che si sia fatto male, lui è mancato molto alla Nazionale, perché correva da morire sulla fascia sinistra. Sarebbe servito tanto a Spalletti».


Che bei giorni con Bearzot: andava a pizzicare quelli che sgarravano con le donne, come Canà

Ha fiducia in lui?
«In Luciano Spalletti? Diciamo che ha avuto poco tempo, forse poche occasioni e soprattutto ha avuto poca scelta. Sarebbero serviti più giocatori. Se uno guarda, per esempio, la panchina del Portogallo, gli viene un giramento di testa a vedere i campioni che erano lì, solo nella sua panchina».

All'Italia mancano i veri campioni.
«Ogni tanto c'è carenza. È già successo altre volte in passato. Adesso dobbiamo avere fiducia, che si ricomincia e si rifà tutto, i Mondiali può darsi che cambino la situazione, chi lo sa? Poi, al prossimo allenatore che verrà, andrò io personalmente a insegnargli la bizona, con la bizona si poteva fare di più, questo va detto chiaro».

Un'ultima cosa: De Rossi allena la sua Roma.
«Ah, io lo adoro. Ecco, questo è l'esempio. De Rossi è ancora giocatore, per i giocatori. È uno di loro, è come se giocasse le partite pure lui, vive lo spogliatoio, le partite. Per me è importante. Alla prima occasione voglio andare a Trigoria a salutarlo, ad abbracciarlo e a dirgli che Oronzo Canà lo segue sempre, gli è vicino, sta con lui. Forza Daniele, sei grande. Voglio chiudere con un ringraziamento, da signore, perché Oronzo Canà è un signore, forse Lino Banfi non lo è, Zagaria Pasquale non lo è, ma Oronzo Canà è un gran gentiluomo e ringrazia Mourinho per tutto quello che ha dato alla Roma. Nessuno l'ha fatto, nessuno l'ha ringraziato, io lo voglio fare e vederlo scritto da qualche parte, perché Mou se lo merita da tutti i romanisti. Poi De Rossi adesso farà benissimo sicuramente, però Mourinho è stato fondamentale. Ci dovevamo conoscere, era un mio grande ammiratore, un giorno mi ha mandato un messaggio esagerato: 'sei il più grande attore italiano'. Quindi mi farà piacere conoscerlo personalmente, spero presto. Intanto l'ho ringraziato qua e ringrazio voi, un caro saluto a tutti».

Gli inglesi dimenticano la delusione ai rigori con l'Italia: implacabili dal dischetto dopo l'1-1 ai supplementari

L'Inghilterra sa soffrire Svizzera rimontata: è semifinale

Alessandro Aliberti

Paura per il vantaggio rossocrociato di Embolo a un quarto d'ora dal 90' Saka trova il pari, Alexander-Arnold firma il penalty della qualificazione

Rigori che tolgono e rigori che, finalmente, restituiscono. Per una volta, infatti, gli Dei del calcio puntano la propria benevolente aura su quell'Inghilterra che storicamente tante lacrime ha versato quando si è trovata ad affidare il proprio destino ai tiri dagli undici metri. Gli stessi Dei poi hanno voluto che a far pendere la gara a favore degli inglesi fosse proprio uno dei protagonisti più criticati dopo per quell'errore nella finale di Wembley con l'Italia. Sulla vittoria contro la Svizzera, che ha regalato agli inglesi un'altra semifinale europea, c'è, infatti, il marchio a fuoco di Bukayo Saka, autore della rete del pareggio e poi freddissimo anche dal dischetto. E così, nonostante le critiche e le bocciature talvolta anche feroci ricevute in queste settimane, la squadra di Southgate è ancora in corsa per quel titolo sfuggito per un soffio tre anni fa: «Penso che stasera i giocatori siano stati brillanti - ha ammesso a fine partita il ct inglese -. È la migliore gara giocata finora. Una grande prestazione e un grande risultato, siamo ancora in corsa. È la terza semifinale e questo dice molto sulle qualità dell'intero gruppo».

D'altronde alla vigilia quella inglese era considerata una delle formazioni favorite. Eppure, almeno fino a ieri, era stata la grande assente ingiustificata. Oltremanica, però, c'è un famoso detto secondo cui «prima di imparare a correre bisogna imparare a camminare» («Learn to walk before you run»). E così, dopo aver camminato con incedere lento e in alcuni casi anche impacciato per tutta la prima parte dell'Europeo, all'improvviso l'Inghilterra ha ritrovato se stessa, e, soprattutto grazie ad alcuni protagonisti - Saka, ma anche Rice, Mainoo e il criticatissimo Pickford su tutti - ha ricominciato a correre. Non a sprintare, intendiamoci. L'impressione resta quella di una formazione ancora lontana dai livelli che potrebbe raggiungere se solo i suoi straordinari solisti venissero messi nella condizione di funzionare meglio da squadra. Quello che però non manca è l'orgoglio e la voglia di lottare: lo si è visto per buona parte della gara contro la Svizzera, e se n'è avuta la certezza dopo il vantaggio elvetico a 15' dalla fine, che poteva essere il colpo del ko, ma che invece non ha abbattuto una squadra che, seppur ancora non brillante, sembra ostinata nel voler cambiare il proprio destino.

Gli inglesi non sono ancora fluidi, ma ritrovano alcuni protagonisti attesi

Una vittoria contro una Svizzera apparsa molto meno coraggiosa di quella che una settimana fa aveva fatto piangere l'Italia e che, oltre a regalare alla nazionale di Southgate un'altra semifinale europea, ha di fatto restituito a questa fase finale della competizione una delle protagoniste più attese. Un'Inghilterra che contro la formazione di Yakin è sembrata sin da subito molto più libera nelle gambe e nella testa. D'altronde Southgate alla vigilia lo aveva detto, anche se in pochi gli avevano creduto: «Per quanto ho notato in allenamento negli ultimi giorni, sono certo che vedrete un'Inghilterra migliore rispetto alle precedenti uscite», aveva assicurato il ct, che contro la formazione elvetica ha festeggiato il traguardo delle 100 panchine. Non è stata una passeggiata per i vicecampioni d'Europa, anche se, almeno per atteggiamento, quella vista contro la Svizzera è stata un'Inghilterra finalmente dominante, padrona del campo e dei ritmi di gioco, oltre che tatticamente molto più coraggiosa rispetto alle uscite precedenti. Merito di una formazione non diversa negli uomini - l'unica novità il difensore dell'Aston Villa Konsa al posto dello squalificato Guehi - ma nell'assetto tattico, scelto con l'intento di comandare e di portare tanti uomini a giocare nella metà campo avversaria.

Southgate: «Una grande partita. Gruppo che vale, è la terza semifinale»

E così, almeno in fase di possesso, la difesa inglese diventa a tre, mentre Saka e Trippier vengono spostati larghi sulla linea dei centrocampisti. Avanti il trio Bellingham, Kane e Foden, con quest'ultimo finalmente a destra, nella sua posizione naturale. Eppure, nel primo tempo, nonostante un controllo quasi totale del gioco, l'Inghilterra non riesce quasi mai a essere pericolosa. Questo anche perché la Svizzera è molto brava a chiudersi per poi tentare qualche ripartenza. Nella ripresa, però, lo spartito cambia: la formazione di Yakin, infatti, alza il baricentro, e a 15' dalla fine trova il vantaggio grazie a Embolo. Poco dopo, però, è Saka a rimettere le cose a posto, grazie a un sinistro preciso su cui Sommer non può nulla. Si va ai supplementari, e nel finale è la Svizzera ad andare più vicina al vantaggio. Ai rigori, invece, è Akanji a sbagliare per primo, mentre nessuno degli inglesi si fa ipnotizzare da Sommer. A regalare la semifinale ai Tre Leoni è Alexander-Arnod. Il sogno continua, e stavolta vedremo se realmente «it's coming home».



La grande gioia La festa dei giocatori inglesi, che accorrono ad abbracciare Trent Alexander-Arnold. Il giocatore del Liverpool ha calciato l'ultimo rigore della serie, quello che manda la Nazionale di Southgate in semifinale



SEQUENZA RIGORI
Palmer gol, Akanji parato; Bellingham gol, Schar gol; Saka gol, Shaqiri gol; Toney gol, Amdouni gol; Alexander-Arnold gol

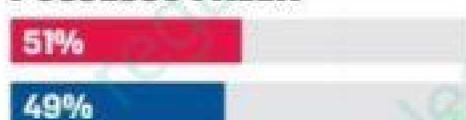
MARCATORI
st 30' Embolo, 35' Saka

INGHILTERRA (3-4-3)
Pickford 7; Walker 6, Stones 6.5, Konsa 6 (33' st Palmer 6.5); Saka 7, Mainoo 6.5 (33' st Shaw 6), Rice 6.5, Trippier 6 (33' st Eze 6); Foden 6.5 (10' sts Alexander-Arnold 7), Kane 6.5 (4' sts Toney 7), Bellingham 7. A disp. Ramsdale, Henderson, Gomez, Dunk, Gallagher, Wharton, Gordon, Watkins, Bowen. Ct Southgate 7

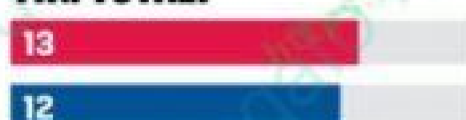
SVIZZERA (3-4-3)
Sommer 6.5; Schar 5.5, Akanji 6, Rodriguez 6.5; Ndoye 6.5 (8' pts Zakaria 6), Freuler 6.5, Xhaka 6.5, Aebischer 6.5 (13' sts Amdouni 6.5); Rieder 6 (18' st Zuber 6) Embolo 7 (4' sts Shaqiri 6.5), Vargas 6.5 (18' st Widmer 5.5). A disp. Mvogo, Kobel, Elvedi, Jashari, Zesiger, Stergiou, Steffen, Duah, Okafor. Ct Yakin 6.5

ARBITRO Orsato (Italia) 7
NOTE 45.900 spettatori. Ammoniti Schar, Kane, Widmer. Angoli 4-3. Recupero pt 1'; st 3'; pts 0; sts 1'

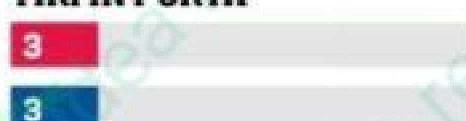
POSSESSO PALLA



TIRI TOTALI



TIRI IN PORTA



FALLI COMMESSI



Dimenticato l'errore di Wembley 2021

Gol e rigore Saka si prende la rivincita

Il talento dell'Arsenal si sacrifica in fascia. L'elogio di Southgate: «Ha coraggio, crediamo in lui»

Roberto Gotta

«Con Bukayo sapevamo di avere un vantaggio in quella zona del campo e abbiamo insistito lì. Dopo la partita l'ho abbracciato forte: ha una famiglia fantastica, ha dimostrato coraggio e noi crediamo in lui. Una grande prestazione la sua, ha sempre capito quando era il caso di rientrare e coprire e quando proporsi per attaccare». Gareth Southgate lancia la freccetta e coglie il bersaglio, con la dialettica: mette assieme la tecnica, il carattere e la mentalità del suo attaccante, ieri chiamato, come esterno del 3-4-3, a ripiegamenti per lui non inediti, visto un precedente impiego e persino le origini (ma sulla fascia sinistra) con l'Arsenal, ma impegnativi, considerando lo schieramento quasi speculare della Svizzera. La voglia di ricevere palla e accelerare, considerando anche quel vantaggio citato dal ct, ovvero un Aebischer autore di un buon Europeo ma che ieri ha faticato contro Saka, che non per nulla in occasione del gol lo ha sbilanciato con una finta creandosi lo spazio per il sinistro che, nel fitto dell'area di rigore, è spuntato fuori dalla portata delle braccia di Sommer.

E poi il rigore, ovviamente: non era una finale e nulla potrà cancellare l'errore di quel 2021, ma ci si giocava il passaggio del turno e forse i primi capitoli di uno psicodramma collettivo, e invece il carattere e la calma hanno detto che Saka sa guardare avanti. Anche perché, al contrario dei due colleghi in fallo quella sera di luglio di tre anni fa, Rashford e Sancho, l'opportunità di rifarsi se l'è procurata con il suo rendimento e la sua creatività tenace in campo. Per onestà bisogna ricordare il Bukayo non brillantissimo dell'ultima parte di stagione di Premier League e le prestazioni non eccezionali di questi Europei: nessuno può realmente sapere se Southgate abbia avuto la tentazione di cambiare qualcosa, magari inserendo dall'inizio Palmer sulla fascia destra, o se la freddezza del ct nel valutare il rendimento in allenamento e le potenzialità gli abbia permesso di escludere in partenza questa soluzione, ma il dato di fatto è che una partita preparata bene al video e alla lavagna tattica è sfociata in un'esibizione di voglia e tecnica, con una saggia miscela di accelerazioni e surplace con la palla, giusto per tenere gli avversari fuori equilibrio. Quello che invece Saka sa mantenere in campo e non solo, anche nei momenti in cui gamba e piedi sembrano scollegati dalla motivazione: e infatti non è casuale l'elogio di Southgate verso la famiglia, che gli ha dato una buona educazione anche sul piano emotivo, un po' come successo a Mainoo e Bellingham.



La felicità di Bukayo Saka, 22 anni, dopo la qualificazione

LE PAGELLE

Pickford salva su Amdouni Embolo è un combattente

INGHILTERRA

Pickford 7 Akanji lo aiuta con un brutto rigore, ma prima ancora aveva salvato su Amdouni.
Walker 6 Si fa battere da Embolo sul gol, per il resto fa il suo dovere.
Stones 6.5 Molto attento sui movimenti di Vargas e Rieder che spalleggiano Embolo.
Konsa 6 Applicazione diligente, in sostituzione di Guehi. **Palmer** (33' st) **6.5** Arriva a 12/12 sui rigori, da professionista.
Saka 7 Copre la fascia su e giù, pareggia con un tiro non irresistibile ma preciso e non visibile a Sommer. Batte un ottimo rigore, altro che Wembley 2021.
Mainoo 6.5 Bene come sempre nel muoversi in sintonia con Rice. **Shaw** (33' st) **6** Fa il centrale di sinistra.
Rice 6.5 Coperture e controllo impediscono a Xhaka e a Freuler di imporre il controllo sulla partita.
Trippier 6 Non lascia il segno. **Eze** (33' st) **6** Entra con uno spirito ovviamente più creativo.
Foden 6.5 Più influente, ha una o due partite per dimostrare di essere quello del City. **Alexander-Arnold** (10' sts) **7** Fa solo una cosa, e al meglio.
Kane 6.5 Infinite corse di copertura quando la Svizzera recupera palla. Esce prima dei rigori. **Toney** (4' sts) **7** Esecuzione di grande freddezza.
Bellingham 7 A volte un po' supponente, ma batte un rigore con la calma di chi sta prendendo un caffè.
Ct Southgate 7 Passa alla difesa a tre, come si era ipotizzato, rendendo più partecipe Foden. Ottimi i cambi.

SVIZZERA

Sommer 6.5 Sul gol è coperto e reagisce tardi.
Schar 5.5 La solidità forgiata in anni di buona Premier League viene un po' meno, ottimo il rigore.
Akanji 6 Mezzo voto in meno per via del rigore al cloroformio.
Rodriguez 6.5 Nella sua zona si muove spesso un Foden convincente, lui si oppone bene.
Ndoye 6.5 Copre la fascia destra, lasciando più libertà a Rieder davanti a lui, poi lo sostituisce come posizione in campo. **Zakaria** (8' pts) **6** Con lui la Svizzera si copre ancora di più.
Freuler 6.5 Non perde il passo, ma Mainoo e Rice sono due avversari spesso difficili da gestire.
Xhaka 6.5 La solita influenza positiva sui compagni: i compiti di ordine gli tolgono qualche metro e la possibilità di tiri da fuori area.
Aebischer 6.5 Gli accentramenti che hanno fatto la sua fortuna vengono valutati bene dalla difesa inglese. **Amdouni** (13' sts) **6.5** Subito costringe Pickford a una bella parata, e segna poi con calma il suo rigore.
Rieder 6 Attento ai movimenti di Konsa e ai ripiegamenti su Trippier, non brilla come creatività. **Zuber** (18' st) **6** Opera un po' più indietro e raramente riesce ad accendersi.
Embolo 7 Guerriero a volte solitario, batte fisicamente Walker in occasione del gol. **Shaqiri** (4' sts) **6.5** Rischia il delirio calciando dalla bandierina sull'incrocio dei pali, perfetto nel rigore.
Vargas 6 Gli manca il gol, questa volta, nel confronto frequente con Walker. **Widmer** (18' st) **5.5** Va a fare l'esterno di destra, con qualche patema.
Ct Yakin 6.5 Mette in campo bene la squadra e Embolo lo premia ancora, nei supplementari con Zakaria sceglie un 5-4-1 cercando prima di tutto di non prendere gol, ma in realtà rischia di farlo.

ARBITRO

Orsato 7 Preciso e autorevole, forse risparmia a Schar il secondo giallo, a fine tempi regolamentari.

R.G.



La borraccia di Pickford con le indicazioni sui rigoristi avversari

MASSIGEN®

RITROVA L'ENERGIA CON **PRONTO RECUPERO**



DISPONIBILE
ZERO ZUCCHERI

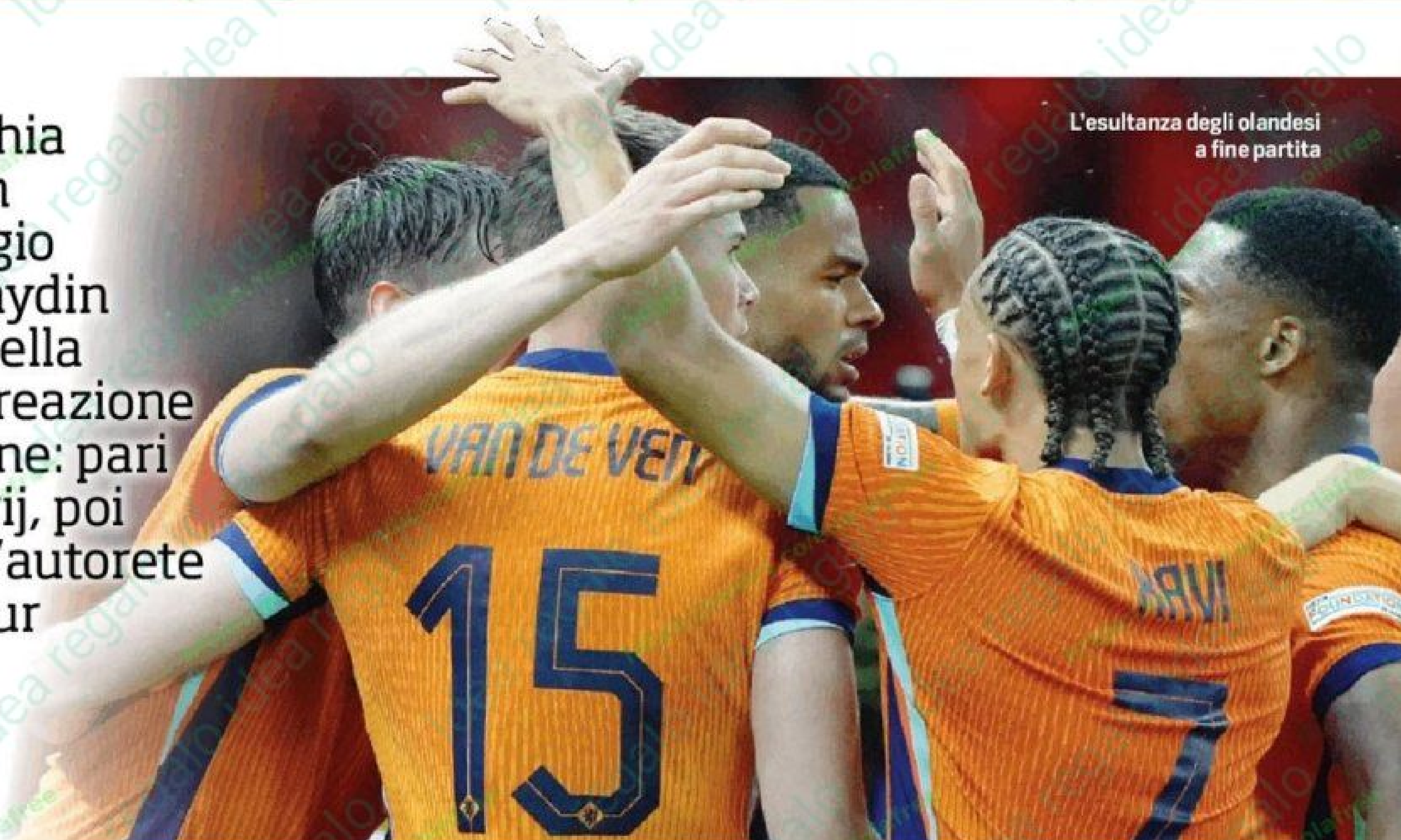


Marco Viti

creiamo benessere dal 1933



La Turchia passa in vantaggio con Akaydin al 35'. Nella ripresa reazione arancione: pari di De Vrij, poi decide l'autorete di Muldur


L'esultanza degli olandesi a fine partita

Montella, quasi impresa ma alla fine gode l'Olanda

Negli ultimi minuti Verbruggen respinge l'assalto di Calhanoglu e compagni. Mercoledì a Dortmund la semifinale contro l'Inghilterra

Giorgio Dusi

Nell'ultimo Europeo che si è giocato in Germania, nel 1988, l'Olanda ha vinto l'unico trofeo internazionale della propria storia: Ronald Koeman era in campo, insieme tra gli altri a Gullit, Rijkaard, Van Basten e un'altra lunga lista di nomi che solo a leggerli qualche brivido lo si sente ancora oggi. Mancano ancora due partite per eguagliare quell'impresa, ma intanto gli Oranje hanno mosso un altro passo in avanti, battendo la Turchia di rimonta all'Olympiastadion di Berlino e guadagnandosi il pass per la semifinale di Dortmund, dove sfideranno l'Inghilterra per giocarsi quello che sarebbe il terzo viaggio nella capitale del proprio percorso. Il primo era stato amaro, visto che era arrivata la sconfitta per 2-3 con l'Austria nell'ultima gara dei gironi, anche se col senno del poi il terzo posto ha permesso di essere da un lato del tabellone decisamente delicato. Il secondo è andato decisamente meglio. Nonostante degli oltre 70mila sugli spalti la stragrande maggioranza fosse naturalmente turca, nonostante una notte insonne a causa dei fuochi d'artificio scoppiati sotto l'hotel tra le 2 e le 3 dai tifosi che non è esagerato definire "di casa", nonostante un primo tempo trascorso alla ricerca di spazi che Vincenzo Montella aveva cercato di chiudere stringendo il più possibile le linee sapendo che avrebbe potuto mettere in difficoltà una squadra che cerca di giocare con il centravanti — ma che poi, nei fatti, ne ha un estremo bisogno. Perché c'è una squadra con Wout Weghorst e una squadra senza. Era stato evidente già nella gara d'esordio contro la Polonia, quando ha trainato la rimonta: ieri sera la teoria ha trovato l'ennesima conferma. Anche se poi il gol del pari è arrivato su palla inattiva, un corner, come del resto era arrivato anche lo 0-1 di Akaydin, tornato a prendersi la maglia da titolare vista la squalifica di Demiral. Stavolta il classico gol da calcio d'angolo turco è stata una splendida illusione, perchè De Vrij ha risposto con la stessa moneta a 20 minuti dalla fine e poco dopo Dumfries sulla destra ha imbucato dentro l'area un pallone che poi l'ex Sassuolo Mert Müldür ha deviato sul palo lungo nel tentativo di anticipare il solito presentissimo Cody Gakpo, lì pronto per appoggiare il 2-1. Chi è finito sul tabellino conta relativamente, molto di più conta che nel giro di 6 minuti il punteggio si è ribaltato. Fattore Inter, con buona pace di Hakan Calhanoglu, inevitabilmente deluso dall'altra parte, perché i suoi erano andati davvero vicini a prolungarla fino ai supplementari, ma i salvataggi di Van de Ven e De Vrij (di nuovo) hanno permesso agli Orange di mantenere saldo il vantaggio tra le mani, come del resto la parata di Verbruggen in pieno recupero su Kilicsoy. Fino al triplice fischio, per la prima volta in questi quarti di finale al 90' e senza bisogno dei supplementari. Al Westfalenstadion mercoledì sarà Inghilterra-Olanda per un posto in finale: non si sono mai affrontate in una gara secca decisiva in un torneo internazionale, ma in quel famoso 1988 si trovarono di fronte ai gironi. Vinsero gli arancioni 3-1 con tripletta di Van Basten: si giocava a Düsseldorf, che da Dortmund dista una settantina di chilometri.



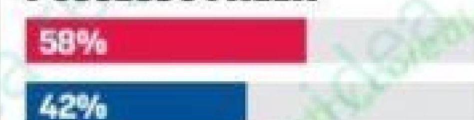
MARCATORI
pt 35' Akaydin; st 25' De Vrij, 31' aut. Muldur

OLANDA (4-2-3-1)
Verbruggen 6.5; Dumfries 6, De Vrij 7, Van Dijk 5.5, Aké 6 (28' st Van de Ven 7); Schouten 6.5, Reijnders 5.5 (28' st Veerman 6.5); Bergwijn 5 (1' st Weghorst 7), Simons 6.5 (43' st Zirkzee ng), Gakpo 6.5; Depay 7 (43' st Frimpong ng). A disp. Bijlow, Flekken, De Ligt, Geertruida, Gravenberch, Blind, Malen, Brobbey, Wijnaldum. Ct Koeman 7

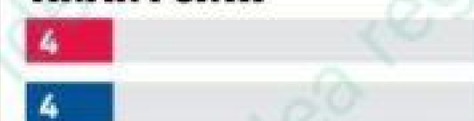
TURCHIA (3-4-2-1)
Gunok 6; Ayhan 6 (44' st Kilicsoy ng), Akaydin 7 (37' st Tosun ng), Bardakci 5; Muldur 5 (37' st Celik ng), Ozcan 6.5 (32' st Yokuslu ng), Calhanoglu 5.5, Kadioglu 6.5; Yilmaz 7, Yildiz 6 (32' st Akturkoglu ng); Guler 7. A disp. Bayndir, Cakir, Kaplan, Kahveci, Akgun, Yildrim, Yazici. Ct Montella 6

ARBITRO Turpin (Francia) 6

NOTE 60mila spettatori. Ammoniti Simons, Aké, Van Dijk, Tosun, Weghorst. Angoli 7-3 per la Turchia. Recupero pt 2'; st 5'

POSSESSO PALLA


TIRI TOTALI


TIRI IN PORTA


FALLI COMMESSI



Vincenzo Montella, 50 anni

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Depay fa l'uomo assist Yildiz vive di alti e bassi

OLANDA

Verbruggen 6.5 La respinta su Kilicsoy spinge Koeman in semifinale.

Dumfries 6 La rete di Akaydin ce l'ha sulla coscienza, ma la sua forza mentale gli permette di reagire. Il suo pallone sul secondo palo propizia l'autogol di Muldur.

De Vrij 7 Dietro è in affanno, ma la rete del pareggio è luce accecante nella buia notte orange, almeno fino a quell'istante.

Van Dijk 5.5 Che sofferenza con Yilmaz: raramente si è visto così in difficoltà in partite di questa importanza.

Aké 6 Si sacrifica per la patria. Non spinge, ma cerca di rimanere sveglio nella gestione dell'attacco turco. **Van de Ven** (29' st) **7** Un salvataggio a pochi passi dalla linea, ma in generale un concentrato di gesti essenziali in pochi minuti concessi da Koeman.

Schouten 6.5 Vero cervello di un centrocampo che sa navigare anche nella tempesta.

Reijnders 5.5 Il gol subito è una sommatoria di disattenzioni: ne fa parte anche il milanista, che stava giocando un'ottima partita. **Veerman** (28' st) **6.5** Ingresso prezioso.

Bergwijn 5 Non riesce a prendere le misure della difesa turca. Scompare, inesorabilmente, col passare dei minuti: grande assente della serata. **Weghorst** (1' st) **7** La chiave della svolta olandese: fa alzare il baricentro, aumenta la pericolosità dell'attacco e dà un senso al suo torneo. Difficile tenerlo fuori.

Simons 6.5 Tanta sostanza. Il suo passo permette all'Olanda di cambiare marcia nella ripresa. **Zirkzee** (43' st) **ng**

Gakpo 6.5 Se Muldur non lo avesse anticipato per un pelo, ora sarebbe meritatamente il pichichi di Euro 2024. Southgate trovi una soluzione per fermarlo.

Depay 7 Si traveste da uomo assist: il cross per De Vrij è l'invenzione che cambia il match. **Frimpong** (43' st) **ng**

Ct Koeman 7 I cambi sono una lezione di chirurgia applicata al calcio. Ha la forza per arrivare in finale col gruppo, che lo segue in tutto e per tutto.

TURCHIA

Gunok 6 Non può che arrendersi.

Ayhan 6 Primo tempo sontuoso, ma la stanchezza lo divora. **Kilicsoy** (44' st) **ng**

Akaydin 7 Il gol è importante, certamente. Ma il salvataggio su Weghorst ad inizio ripresa vale come una doppietta. Avrebbe meritato più fortuna. **Tosun** (37' st) **ng**

Bardakci 5 Il dormiglione su De Vrij è lui, più di tutti.

Muldur 5 Autogol difficile da digerire. **Celik** (37' st) **ng**

Ozcan 6.5 Ha un motore nel corpo. Ma i compagni ad un certo punto non lo seguono più. **Yokuslu** (32' st) **ng**

Calhanoglu 5.5 Serata non all'altezza della sua straordinaria stagione.

Kadioglu 6.5 Mourinho al Fenerbahce gli costruirà ponti d'oro pur di trattenerlo. Ha una cilindrata atletica nettamente superiore a Bergwijn, reso innocuo nella prima frazione.

Yilmaz 7 Fa di Van Dijk ciò che vuole. In pochi, negli ultimi anni, si sono potuti concedere questo lusso.

Yildiz 6 Sì, è intraprendente. Calcia dappertutto, ma spreca tante energi. Responsabile sull'1-1. **Akturkoglu** (32' st) **ng**

Guler 7 La spensieratezza dell'età lo aiuta a mettere da parte le ansie. Quando pensi di averlo neutralizzato, lui scivola via. L'assist per il gol è un premio alla sua maturità: 19 anni e non sentirli.

Ct Montella 6 Non coglie il momento in cui la sua squadra avrebbe bisogno di forze fresche. I cambi ritardati, in ogni caso, non ridimensionano un torneo che lo riconsacra a livello internazionale.

ARBITRO

Turpin 6 Rischia di farsi scappare di mano la gara, ma tiene la barra dritta.



IL COMMENTO

Chiarite questa maledetta regola!

Secondo gli arbitri, non solo Taylor, anche molti altri arbitri, quello di Cucurella non è rigore e il direttore di gara inglese ha preso la decisione giusta. Secondo il resto del mondo quello di Cucurella è un rigore solare, soprattutto perché durante la stagione li abbiamo sempre visti fischiare. Ora, se tralasciamo le ipotesi che Taylor sia scemo o in malafede (come sosteneva Mourinho), abbiamo il solito problema: una regola scritta male e con un margine interpretativo troppo ampio. E più lasci libertà di interpretare agli arbitri, più rischi pasticci come quello di Germania-Spagna, più fai arrabbiare la gente, più erodi la credibilità del calcio. Sul fallo di mano in area, negli ultimi anni, abbiamo visto cose che voi umani... Forse è il caso che i signori dell'Ifab si confrontino con gli arbitri, gli allenatori e i giocatori per provare a scrivere una regola più chiara, meno interpretabile e più semplice da applicare. Forse sarebbe meglio tornare all'antico, con il concetto di volontarietà, che, sì, lascia un discreto margine decisionale all'arbitro che deve, appunto, valutare se il tocco sia volontario o meno, ma in passato si era trovata una certa sobria uniformità, che evitava rigorini assegnati per rimbalzi fortuiti o per l'impossibilità dei difensori di amputarsi il braccio in certe situazioni. Questo restituirebbe ai difensori anche una postura più naturale (fors'anche dignitosa) di quella con le braccia dietro la schiena a cui sono costretti dal terrore del penalty. È solo una proposta, ce ne saranno sicuramente di migliori, basta che ne parlino e trovino una soluzione. Chiediamo troppo?

Fa ancora discutere la decisione di Taylor sul mani di Cucurella nella sfida con la Spagna. Füllkrug accusa: «È stato un errore enorme, la palla stava andando verso la porta»



Cucurella ferma con la mano il tiro di Musiala

Germania, il "non rigore" scatena le polemiche

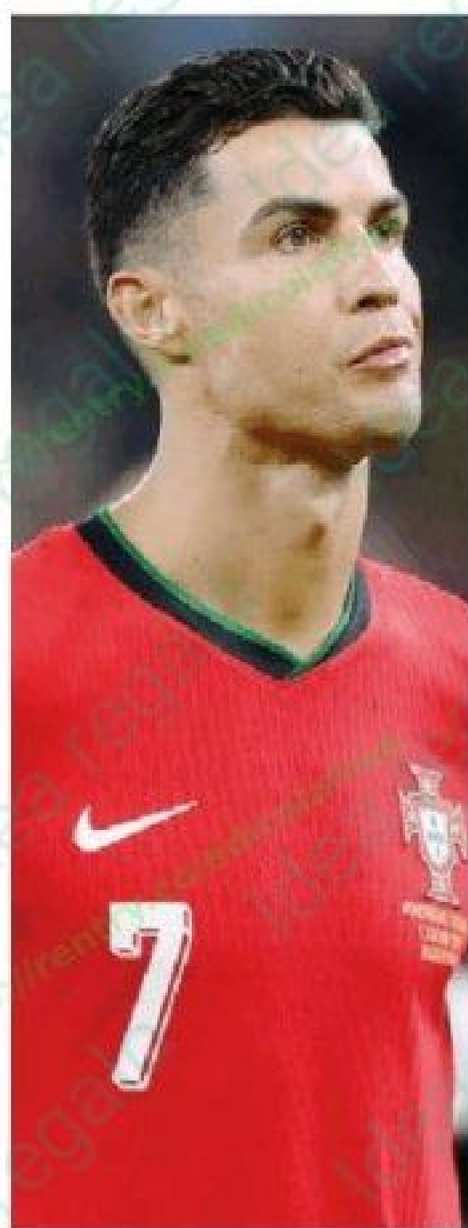
Giorgio Dusi

Faccia a faccia di Völler con l'arbitro negli spogliatoi. Nagelsmann chiede chiarezza e guarda avanti: «Questa Nazionale ha un futuro importante»

Il giorno dopo fa ancora più male. La Germania è stata eliminata dalla Spagna ai quarti di Euro 2024 davanti ai suoi tifosi, quelli che ha riconquistato dopo anni di delusioni. Prevale l'orgoglio, ma non per questo la rabbia è stata attenuata. Riferimento ovviamente alla "parata" di Cucurella, come l'ha definita anche Julian Nagelsmann, il tiro di Musiala respinto con il braccio aperto dallo spagnolo: «Un errore molto chiaro, enorme: tutti hanno visto che la palla stava andando in porta. È difficile da accettare che nemmeno l'abbiano rivista, segnare il 2-1 avrebbe cambiato tutto» aveva detto Füllkrug a caldo. «I falli di mano sono davvero una carognata» ha tuonato Thomas Müller, riferendosi alla regola.

Linea inevitabilmente condivisa anche da Rudi Völler che, secondo la Bild, a fine partita sarebbe sceso negli spogliatoi per intrattenere una conversazione non amichevole con l'arbitro Anthony Taylor, che torna per l'ennesima volta a far parlare di sé per una decisione che, sulla stampa tedesca, viene definita 'scandalosa'. «Ormai ci sono robot che ci portano anche il caffè, l'intelligenza artificiale non può non esser d'aiuto per comprendere in che direzione si muove la palla? - ha affermato Nagelsmann -. Penso che sia nell'interesse del calcio che ci sia più chiarezza, va visto dove si dirige il pallone». Contro la Danimarca negli ottavi di finale la Germania ha beneficiato di un penalty dovuto a un fallo di mano di Andersen da distanza ravvicinata e sul lato corto dell'area di rigore, «ma era molto meno netto di questo» secondo Nagelsmann, che ha poi smentito la possibilità che ci fosse un fuorigioco di Füllkrug (le immagini non sono chiare): «I giocatori hanno chiesto ma ci sono state risposte diverse. Spero solo che gli arbitri osservino di più certe situazioni per rendersi meno vulnerabili». Si mastica inevitabilmente amaro, ma l'obiettivo è già spostato: «Dobbiamo andare avanti, perché tanto questa partita non la rigiocheremo».

A caldo l'ex allenatore di Bayern e Lipsia ha sottolineato come questo gruppo ora punti a vincere il prossimo Mondiale: nei pochi mesi in carica - ha preso le redini a settembre e resterà almeno fino all'appuntamento nordamericano, essendo scattato il rinnovo automatico fino al 2026 - la visione che hanno i tedeschi della Mannschaft è davvero cambiata. E Toni Kroos nel suo saluto 'finale' lo ha voluto sottolineare: «Ora che la Nazionale ha riconquistato la Germania, non deve essere mollata dai tifosi: il viaggio continua, supportatela perché questo è un gruppo di persone che lavora duramente». Anche a questo sono dovute le lacrime di Nagelsmann. «Sto provando a combatterle» ha detto ieri in conferenza, prima di lasciarsi andare a un discorso profondo: «In un'epoca in cui come individui guardiamo più a noi stessi, questo Europeo ci dimostra come stare insieme sia più importante. Tutti dobbiamo aiutarci a vicenda, solo così si possono risolvere i problemi: li abbiamo avuti anche in squadra, ma abbiamo provato a portare soluzioni. Funzioneranno? Non lo so, ma bisogna avere il coraggio di provarci». La Germania ce l'ha avuto quel coraggio e ora può guardare avanti con fiducia. Oltre gli errori, oltre le polemiche.



Cristiano Ronaldo, 39 anni

Raffaele R. Riverso

NON HA CONVINTO UNA SQUADRA CHE POTEVA ASPIRARE A TRAGUARDI IMPORTANTI

Portogallo, occasione mancata nel segno di un CR7 che non c'è più

A Roberto Martínez nessuno ha mai chiesto di vincere l'Europeo. Il suo Portogallo, infatti, è sempre stato dato in seconda fascia, dietro ai grandi favoriti che, alla vigilia, erano Francia, Inghilterra e Germania. Ed è proprio contro una di queste nazionali che è arrivata l'eliminazione ai quarti. Si direbbe che non si possa recriminare nulla né al ct né ai calciatori lusitani. E allora perché, quando si cerca di tirare un bilancio sull'avventura portoghese a Euro 2024, la sensazione predominante è quella di chi ha perso un'occasione? Beh, perché se la forma è anche sostanza - e lo è - il Portogallo, in Germania, ha deluso. La rimonta all'esordio contro la Repubblica Ceca, invece di galvanizzare l'ambiente, avrebbe dovuto far capire a tutti che, così, proprio non andava. Sfortunatamente per Martínez, però, subito dopo è arrivata la convincente vittoria contro la Turchia che, però, Vincenzo Montella aveva deciso di dimezzare, scommettendo tutto sulla sfida decisiva contro i cechi. Contro Kvara e compagni, invece, la scusa è stata quella del turnover. E ci sta. Quello che non ci sta è aver sottovalutato lo 0-0 contro la Slovenia in 120 minuti. Prova ne sia che è andata così anche contro la Francia che, però, a differenza degli sloveni, dal dischetto è stata impeccabile: «Bisogna fare una valutazione globale del torneo e non di una o tre partite», ha sostenuto un ostinato Martinez. Un po' come se le vittorie contro cechi e turchi abbiano un peso specifico superiore a quello che è successo dopo.

Ed è stata proprio l'ostinazione, il suo più grande difetto. Non abbiamo elementi per dire che aveva ragione Alan Shearer quando, alla vigilia della sfida del Portogallo contro la Francia, affermava che «Cristiano Ronaldo deve giocare per decreto, Martinez non ha scelta». E così, se crediamo all'indipendenza delle sue scelte, non possiamo fare a meno di sottolineare che è stato lui a decidere di far giocare tutti i minuti dell'Europeo a un CR7 inedito che, per la prima volta nella sua lunga e gloriosa carriera, non è riuscito a segnare nemmeno un gol in un torneo importante. Perché, dopo aver messo il proprio nome a referto tra i goleador in cinque Europei e altrettanti Mondiali, il cinque volte Pallone d'Oro è rimasto a secco facendosi, addirittura, sopraffare dalle lacrime dopo il penalty sbagliato contro la Slovenia. Ebbene, nemmeno in quel momento di massima e incontenibile disperazione il suo ct l'ha sostituito. Ed è per questa ragione che il problema più grosso del Portogallo è che, venerdì notte, in sala stampa, Martinez se l'è presa con la malasorte: «La fortuna fa parte del calcio: la palla, infatti, può colpire il palo o non entrare per cinque centimetri. Oggi, però, siamo stati noi a creare più occasioni. E creando occasioni vinceremo più partite di quelle che perderemo. Non ho dubbi». Forse, non gli avevano ancora detto che era stato eliminato.

Ronaldo per la prima volta a secco. Martinez ha però insistito su di lui



Cosa ha insegnato la sfida con la Germania

Spagna, non specchiarti e sii più 'Roja'

Raffaele R. Riverso

Per raggiungere la finale gli uomini di De La Fuente dovranno evitare i cali di tensione e essere più cinici

Da venerdì sera, anche Didier Deschamps è d'accordo: «Sì, la Spagna è senza dubbio che la squadra gioca meglio». Che, poi, scaramanticamente, detto dal tuo prossimo rivale non suona benissimo. E suona ancora peggio, se si pensa a quanto il commissario tecnico della Francia dia importanza al jogo bonito: zero. Forse, anche meno. Se le cose gireranno nel verso giusto per Morata e compagni, contro la Germania, la Roja ha disputato soltanto la prima di tre finali. Prima di quella vera, infatti, bisognerà superarne una seconda che andrà in scena, martedì prossimo, nel tempio del Bayern Monaco. Lo stesso stadio dove Julian Nagelsmann si è guadagnato il diritto a sostituire Hansi Flick sulla panchina della Mannschaft dopo averlo fatto su quella del club bavarese: «Abbiamo avuto molte più occasioni di loro. Da un certo punto in poi, solo noi abbiamo provato a vincere la partita. Avremmo meritato di più», ha assicurato il ct tedesco alla conclusione del proprio quarto di finale contro la Spagna. Uno sfogo comprensibile e naturale anche quando non si ha ragione. Ma la verità è che, questa volta, Nagelsmann ne aveva da vendere. E già, perché al netto del rigore non concesso per l'evidente fallo di mano di Marc Cucurella, è proprio vero che «da un certo punto in poi» la Roja ha perso il bandolo della propria matassa e che se la Germania non si fosse scoperta alla ricerca del gol vittoria, la partita sarebbe arrivata noiosamente ai calci di rigore. E se è vero che si è meritato ciascuno degli elogi per quello che è riuscito a fare sinora, è altrettanto vero che Luis de la Fuente ha letto male la partita, togliendo dal campo il suo uomo più pericoloso, quello che costringeva la Germania a tenere un uomo e mezzo con gli occhi costantemente puntati su di lui. Non a caso, quando non si è più dovuto preoccupare di Lamine Yamal, Nagelsmann ha subito lanciato il segnale di guerra ai suoi ragazzi, protagonisti di un lunghissimo forcing finale durato mezz'ora e che, nel rettilineo finale, ha portato alla rete del meritato pareggio.

Si tratta, probabilmente, del primo errore commesso dal commissario tecnico spagnolo in Germania. Sicuramente il più grave. Braccino? Vertigini? Più semplicemente cattiva lettura del momento della partita: «Abbiamo avuto due brutti momenti. Il primo è arrivato con l'infortunio di Pedri. Il peggiore, però, l'abbiamo vissuto quando la Germania è riuscita a pareggiare all'ultimo minuto».



Il ct Luis De La Fuente, 63 anni, festeggia con i suoi dopo i quarti

Resta solo da capire quanto De la Fuente sia cosciente del fatto che la rete che ha portato l'incontro ai supplementari sia arrivata in mezzo a un momento negativo che per la sua squadra è durato mezz'ora prima del novantesimo e che, poi, è continuato per ampi tratti anche ai supplementari: «Stiamo vivendo un momento storico. Abbiamo vinto le prime cinque partite del torneo, l'ultima della quale contro la nazionale anfitrione. Abbiamo l'opportunità di entrare nella storia». Tutte belle parole che fanno morale e gruppo, ma che serviranno a poco contro una squadra come la Francia che, a differenza della Germania, non ha bisogno di essere bella per vincere una partita. Anzi, per dirla con Ousmane Dembélé, «se non vi piace il nostro gioco, il problema è vostro». Una cosa è certa, se c'è un aspetto che rende la Spagna superiore ai transalpini è proprio quello di aver dimostrato di possedere un gioco propositivo, anche in fase di non possesso, che le ha permesso di vincere agevolmente le prime quattro partite e di portarsi in vantaggio, con pieno merito, contro la Germania prima di smarrirlo e, proprio per questo, di rischiare l'eliminazione. E già, perché se a fare la differenza saranno le caratteristiche individuali degli interpreti, nessun'altra nazionale ha un cast del livello di quello di Deschamps che, dalla sua, avrà a disposizione tutti i propri uomini, mentre De la Fuente dovrà fare i conti con l'infortunio al ginocchio che terrà fuori per un mese Pedri (che ha ricevuto le scuse di Kroos) e con le squalifiche di Dani Carvajal e Robin Le Normand. Insomma, non proprio Tizio, Caio e Sempronio.

Il ct: «Il nostro peggior momento quando i tedeschi hanno pareggiato»

Kylian Mbappé, 25 anni



Deschamps sa che il bomber è fuori forma e frenato mentalmente, ma confida che possa ugualmente risolvere il problema realizzativo dei suoi

E la Francia cerca Mbappé (o i suoi gol)

Antonio Moschella

L'attaccante: «Ho chiesto io il cambio, non avevo più forze». Il naso gli dà ancora fastidio

Nessun gol che non sia arrivato se non tramite autorete o calcio di rigore. Questo il dato spaventoso di una Francia che contro il Portogallo ha fatto valere la sua maggior precisione dal dischetto e si è anche esaltata nella splendida arte della difesa. Un'arte resa possibile al suo massimo splendore da elementi come il portiere Maignan, i centrali Upamecano e Saliba, e i laterali Koundé e Theo Hernandez. I due rossoneri, in special modo, sono stati tra i calciatori apparsi più in palla nell'eterna sfida contro i lusitani, nella quale l'estremo difensore è stato risoluto tra i pali e l'esterno difensivo non solo si è prodigato in diagonali di chiusura e in classiche discese ma ha anche trasformato con incredibile nonchalance il penalty decisivo. Un penalty dopo il quale è andato ad abbracciare proprio il suo compagno al Milan e ora anche in nazionale, dove la solidità della retroguardia sta facendo da contraltare a un attacco troppo vago e fumoso, nel quale Kylian Mbappé viaggia chiaramente a ritmi molti bassi rispetto al solito. E così, nonostante un processo nazionale al gioco espresso che continua a tenere banco in patria, i Bleus volano in semifinale dove dovranno fare nuovamente apologia di una straordinaria concretezza nel confronto con una delle nazionali più abili nel palleggio. La certezza, comunque, è la solidità mentale di tutta una squadra che riesce ad andare avanti anche per inerzia, nonostante la sua principale figura non sia ancora venuta alla ribalta. Chi dovrà per forza rompere davvero il ghiaccio, infatti, sarà lo stesso Mbappé, che fino alla semifinale di martedì all'Allianz Arena di Monaco avrà avuto appena tre giorni totali di recupero. Uscito all'intervallo dei supplementari, il goleador prossimo ad andare al Real Madrid ha fatto capire di aver concordato la sostituzione: «Non sentivo più le forze. Ero troppo stanco, e ho detto al mister di farmi uscire». Un passo indietro dettato da un'esigenza fisica ma anche mentale, qualcosa di importante da parte di un cannibale del calcio che nel giorno dell'eclissi definitiva del suo idolo Cristiano Ronaldo gli ha voluto dare anche una lezione. Perché se il lusitano ha insistito per giocare ogni secondo a disposizione per raggiungere lo storico record di sei edizioni dell'Euro bagnate dal gol, condizionando tra l'altro il gioco dei suoi, il transalpino ha invece scelto il bene della squadra. Andare eventualmente dal dischetto con addosso tanta spossatezza contro un portiere come Diogo Costa, infatti, sarebbe potuto essere deleterio. Alla fine, sia Didier Deschamps sia il suo capitano hanno avuto ragione. E adesso entrambi potranno giocarsi la gloria contro una Spagna dove mancherà proprio quel Dani Carvajal che accoglierà con piacere Mbappé a Valdebebas tra qualche settimana, ma che sarebbe potuto essere un ostacolo difficilissimo da superare. Le condizioni del suo naso, tuttavia, stanno sicuramente influendo sul rendimento del numero 10 dei Bleus, che contro il Portogallo ha subito un altro colpo attutito da una mascherina alla quale continua a sembrare allergico. Come se fosse frenato dalla stessa protezione, Mbappé deve liberarsi a livello psicologico. E per farlo avrà bisogno dell'unica medicina possibile a questi livelli per uno come lui. Il gol. Prima dello scontro, il laterale difensivo Koundé ha salutato l'evento con entusiasmo in un intervento a l'Équipe, dove ha indicato la via del successo: «Non vedo l'ora di giocare contro la Spagna. Conosco bene alcuni di loro, soprattutto Yamal. Dovremo giocare con grande intensità. E, ovviamente, segnare».

Processo al gioco dei transalpini: ancora nessuna rete su azione

Mercoledì sera la semifinale tra l'Olanda e Inghilterra, come nella Nations League del 2019

Southgate a caccia del riscatto

GRUPPO A

14/6, Monaco	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
15/6, Colonia	
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
19/6, Stoccarda	
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
19/6, Colonia	
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
23/6, Francoforte	
SVIZZERA-GERMANIA	1-1
23/6, Stoccarda	
SCOZIA-UNGHERIA	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
15/6, Dortmund	
ITALIA-ALBANIA	2-1
19/6, Amburgo	
CROAZIA-ALBANIA	2-2
20/6, Gelsenkirchen	
SPAGNA-ITALIA	1-0
24/6, Dusseldorf	
ALBANIA-SPAGNA	0-1
24/6, Lipsia	
CROAZIA-ITALIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
16/6, Gelsenkirchen	
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
20/6, Monaco	
SLOVENIA-SERBIA	1-1
20/6, Francoforte	
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
25/6, Monaco	
DANIMARCA-SERBIA	0-0
25/6, Colonia	
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo	
POLONIA-OLANDA	1-2
17/6, Dusseldorf	
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
21/6, Berlino	
POLONIA-AUSTRIA	1-3
21/6, Lipsia	
OLANDA-FRANCIA	0-0
25/6, Dortmund	
FRANCIA-POLONIA	1-1
25/6, Berlino	
OLANDA-AUSTRIA	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
17/6, Francoforte	
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
21/6, Dusseldorf	
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
22/6, Colonia	
BELGIO-ROMANIA	2-0
26/6, Stoccarda	
UCRAINA-BELGIO	0-0
26/6, Francoforte	
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

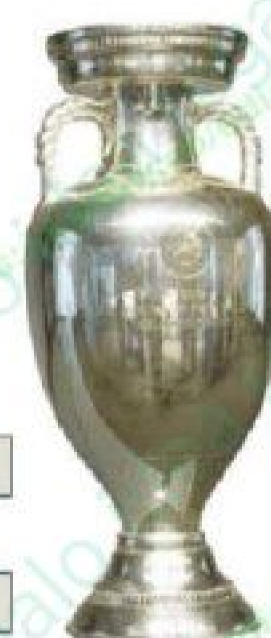
GRUPPO F

18/6, Dortmund	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
18/6, Lipsia	
PORTOGALLO-REP. CECA	2-1
22/6, Amburgo	
GEORGIA-REP. CECA	1-1
22/6, Dortmund	
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
26/6, Gelsenkirchen	
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
26/6, Amburgo	
REP. CECA-TURCHIA	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

La squadra di Koeman allora raggiunse la finale battendo gli inglesi 3-1





ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: Gakpo (Olanda); Mikautadze (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania); Schranz (Slovacchia)
2 GOL: Fullkrug, Havertz (2 rig.), Wirtz (Germania); Bellingham, Kane (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania, 1 rig.); Olmo (Spagna); Fabian Ruiz (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia)
1 GOL: Bajrami, Gjasula, Laçi (Albania); Arnautovic (1 rig.), Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner (Austria); De Bruyne, Tielemans (Belgio); Kramaric, Modric (Croazia); Eriksen, Hjulmand (Danimarca); Mbappé (Francia, 1 rig.); Kvaratskhelia (Georgia); Can, Gundogan (Germania); Saka (Inghilterra); Barella, Bastoni, Zaccagni (Italia); Depay, De Vrij, Weghorst (Olanda); Buska, Lewandowski (1 rig.), Piatek (Polonia); Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva (Portogallo); Provod, Soucek, Schick (R. Ceca); Dragus, Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Janza, Karnicnik (Slovenia); Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Rodri, Williams (Spagna); Duda (Slovacchia); Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Akaydin, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Turchia); Shaparenko, Yaremchuk (Ucraina); Csoboth, Varga (Ungheria)

Francesco Caremani

Oltre 50 gli atleti afrodiscendenti all'Europeo

Da El Shaarawy a Musiala: così il calcio fa cultura

Sono oltre 50 i calciatori afrodiscendenti presenti nelle rose delle squadre di Euro 2024. Quattordici nella Francia, ma ci sono anche nel Belgio, Danimarca, Germania, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna e Svizzera, tra le altre. La stessa Italia ha schierato un calciatore afrodiscendente, Stephan El Shaarawy, padre egiziano e madre italiana con cittadinanza svizzera. Giocatori che hanno dovuto scegliere se giocare con la nazionale del Paese di provenienza, o di origine di uno dei due genitori, o quello di adozione, nel senso più ampio del termine. E che, con la loro presenza, arricchiscono, culturalmente e calcisticamente, i campionati europei e le rispettive rappresentative. Kevin Danso, 25 anni, gioca nell'Austria e nel Lens. Nato a Voitsberg da genitori ghanesi, quando ne aveva sei si è trasferito in Inghilterra, a Milton Keynes. Cresciuto calcisticamente qui, da professionista ha esordito con l'Augusta, per giocare poi con Southampton, Fortuna Düsseldorf e dal 2021 in Ligue 1; due anni prima l'Uefa lo aveva segnalato come uno dei 50 giovani più promettenti del calcio europeo. David Alaba, suo compagno di squadra, assente a Euro 2024 perché infortunato, è nato a Vienna da madre filippina e padre nigeriano. Insieme discutono di quale sia il miglior riso jollof, una delle ricette più popolari dell'Africa Subsahariana, ma Kevin in Ghana ci è andato per la prima volta solo nel 2022: «La cultura, il cibo, la gente, tutto ciò che è ghanese mi rendono quello che sono e seguo sempre le Black Stars facendo il tifo per loro. Sono molto fortunato ad avere l'Austria come casa e il Ghana come casa ancestrale». Perché pure il calcio è cultura, impregnato da tutto il resto, e come tutto il resto è stato investito dal processo di globalizzazione, facendo sparire quei tratti distintivi che una volta c'erano tra calcio inglese e tedesco, francese e spagnolo, italiano e ungherese. Forse proprio quello sudamericano e africano, appunto, mantengono ancora delle caratteristiche peculiari, perché meno contaminati rispetto anche a quello asiatico, per esempio.

Abbiamo scritto dei fratelli Williams, la Svizzera multietnica ci ha sbattuto fuori dall'Europeo e la Francia, così come il Belgio, non la scopriamo oggi. Jamal Musiala, padre nigeriano e madre tedesca, è cresciuto in Inghilterra dall'età di sette anni e a suo modo rappresenta probabilmente la faccia migliore della nuova Europa: un ragazzo afrodiscendente che è nato a Stoccarda, ha la cittadinanza britannica e ha scelto di vestire la maglia della Germania, con tutta la naturalezza di cui solo la sua generazione è capace. È qui c'è il tema, che in Italia viene continuamente snobbato, delle seconde generazioni, dello ius soli, che in Europa è applicato, con modalità diverse, in Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Gran Bretagna e Ucraina; più severo in Belgio e Olanda, dove comunque molti giocatori afrodiscendenti da sempre vestono la maglia della nazionale. E da noi? A suo tempo la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, aveva rilanciato la proposta del presidente del Coni Malagò di anticipare l'iter burocratico per gli atleti. Discriminatoria, però, nel momento in cui si cerca di 'premiare' esclusivamente il talento sportivo, quando, come in altri Paesi, occorrerebbe una legge strutturale. Perché solo così crescerebbero nuove generazioni di italiani orgogliosi di esserlo e, nel caso, di vestire la maglia della Nazionale azzurra. Il calcio è un fenomeno politico, sociale, culturale e andrebbe ricordato sempre, non unicamente quando fa comodo.

Il gioiello tedesco ha origini nigeriane, ma è cresciuto in Inghilterra

Le storie dei tanti ragazzi che hanno deciso di colorare Euro 2024 giocando per il Paese di adozione



Jamal Musiala, 21 anni, fantasista tedesco del Bayern Monaco

NDOYE

Cuore a metà tra Senegal e Svizzera

Dan Assane Ndoye, ala del Bologna e della nazionale svizzera, è nato a Nyon da padre senegalese e madre svizzera. Cresciuto nel Losanna ha esordito con i biancazzurri nel calcio professionistico, vestendo poi le maglie di Nizza e Basilea, prima di approdare sotto le due torri un anno fa. Under 19 e Under 21 rossocrociato, ha giocato la prima partita con la nazionale maggiore il 24 settembre 2022, nella vittoria per 2-1 in Spagna, valida per il primo turno di Nations League. Ma prima di vestire la maglia della Svizzera ha avuto qualche titubanza: «Per me il Senegal è la migliore squadra africana, lo ha dimostrato in Coppa d'Africa e qualificandosi all'ultimo Mondiale». Alla fine l'ha spuntata la federazione rossocrociata, assicurandosi in prospettiva, Ndoye ha 23 anni, un calciatore di grande talento, per un popolo che segue con ardore la propria nazionale ed è orgoglioso della sua multiculturalità. Probabilmente anche per questo Bologna sembra essere la città ideale per continuare a crescere, in un campionato competitivo come la Serie A, rivendicando, sottovoce, l'eliminazione degli azzurri.

FRA.CAR.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Miglior portiere



Unai Simon-Maignan, duello tra super guardiani della porta

La super sfida Spagna-Francia mette a confronto due portieri in lizza per il riconoscimento di Miglior portiere. Il francese Maignan ha effettuato più parate, 16, contro le 10 di Unai Simon, che però ha parato un rigore nel match contro la Croazia. Da brividi nei disimpegni con i piedi, l'estremo difensore iberico è stato impeccabile tra i pali al pari del collega francese, tra i migliori della sua nazionale contro il Portogallo. To be continued...

Europei, breve pausa e si riparte alla grande

FRANCIA

Nei cinque match disputati dai transalpini



Il francese Theo Hernandez festeggia il rigore della vittoria contro il Portogallo

di Federico Vitaletti
ROMA

Appena il tempo di tirare il fiato e poi spazio alle semifinali. Si parte martedì con la partitissima Spagna-Francia, reduci dalla vittorie sofferte contro Germania e Portogallo. Successi arrivati oltre i tempi regolamentari, da vedere se le fatiche condizioneranno la sfida che vale un posto nella finalissima di Euro 2024. C'è modo e modo di approdare in semifinale e le due nazionali hanno interpretato il ruolo in maniera opposta. La Spagna ha vinto (al 90') quattro partite su cinque, segnando in totale 11 reti e incassandone 2. La Francia è ferma ad un rigore trasformato e all'autorete a favore contro l'Austria. In terra tedesca i transalpini hanno collezionato 5 Under 2,5 e 4 No Goal in 5 incontri.

STATISTICHE E CURIOSITÀ

Mai, in terra tedesca, la Francia ha segnato dunque più di un gol in partita. L'ultima volta, in un match ufficiale, è successo a novembre contro la Grecia: 2-2 nelle qualificazioni a Euro 2024. Al 90' la Spagna non segna due reti esatte (al 90') da ottobre, 2-0 alla Scozia sempre nel girone di qualificazione agli Europei.

Curiosità in chiusura: 4 volte su 5, in questo torneo, la Francia è andata al riposo sullo 0-0. Spagna da X primo tempo in 3 delle 5 gare giocate nella kermesse tedesca.

JACKPOT 2001

MIGLIOR GIOCATORE DI EURO 2024

Rodri è un candidato forte

Kantè già due volte Mvp in questo torneo

La Germania padrona di casa ha salutato mestamente il torneo e i suoi giocatori perdono dunque appeal nella tipologia "Miglior giocatore del torneo". Salgono invece le quotazioni dei calciatori spagnoli. Vale la pena segnalare che nelle cinque gare giocate dalle Furie Rosse, l'Uefa ha sempre eletto Mvp un giocatore iberico diverso: Fabian Ruiz, Nico Williams, Dani Olmo, Ferran Torres e Rodri. Quest'ultimo, premiato come Mvp di Spagna-Georgia, ha ricevuto il riconoscimento di miglior giocatore della Champions League 2022/23, vinta in finale (con un suo gol) contro l'Inter. Insomma, è un candidato forte nelle previsioni degli esperti ed è proposto mediamente a 5. Ad insidiare il forte centrocampista spagnolo... è un suo compagno di squadra, Lamine Yamal. Già, non ha mai vinto fin qui un premio Uefa come Mvp ma ha lasciato il segno con i suoi assist e le sue giocate di qualità. La corsa all'Mvp di Euro 2024 ovviamente non parla solo spagnolo. Sponda francese è abbastanza alta la quota assegnataa Mbappé, pari circa a 11. Mai decisivo, il "10" di Deschamps ha tuttavia la possibilità di prendersi la scena nella fase cruciale del torneo. E qualora dovesse incidere... Una menzione però la merita il redivivo N'Golo Kantè. Nelle fila della sua nazionale è l'unico ad essere stato premiato due volte come Mvp: Austria-Francia e Olanda-Francia. L'instancabile centrocampista francese è un'idea da 15 volte la posta.



Yamal piedi d'oro

Non si è ancora messo in proprio con un gol ma si è divertito a mandare in gol i suoi compagni. Lamine Yamal piedi d'oro, il baby prodigio della Spagna ha fornito tre assist nel torneo ed è più che mai in corsa per essere incoronato miglior assistman di Euro 2024. La Francia è avvertita...



VAI AL SITO



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Martedì la Spagna sfida la selezione di Deschamps

DA UNDER

non ci sono mai state più di due reti totali

di Federico Vitaletti
ROMA

Quando si sono trovate di fronte per l'ultima volta (ottobre 2021), Spagna e Francia si contendevano la Nations League. In quell'occasione vinse 2-1 in rimonta la Francia (reti tutte nella ripresa), brava a ribaltare il vantaggio iniziale di Oyarzabal. Agli Europei la Spagna è andata in svantaggio solo una volta, contro la Georgia, poi ha firmato un super ribaltone calando il poker. Prendendo spunto dal precedente appena citato, vale la pena sottolineare un "ritardo" statistico. La Spagna non fa registrare una vittoria col punteggio di 2-1 (al 90') da 16 partite consecutive. Una striscia che si interrompe il 16 giugno 2023, contro l'Italia in Nations League. La Francia non vince un match per 2-1 da ottobre 2023, contro l'Olanda in Nations League, mentre un mese prima i transalpini persero per 1-2 in amichevole contro la Germania.

RISULTATO ESATTO MULTI ESITI

Come tradurre i dati appena riportati in opzioni da prendere in considerazione? La lavagna propone, con riferimento al risultato esatto "Multi esiti", l'ipotesi: "1:1/2:1/1:2/2:2" a quota 2.30. Nell'ambito "Tempo con più gol" l'ago della bilancia pende dalla parte del secondo. Una soluzione offerta a 2.17.

JACKPOT 2001

Oltre i regolamentari



Spagna e Francia sono habituè di supplementari e rigori

Dagli ottavi di finale in poi i protagonisti sono loro: supplementari e rigori. Lo sa bene la Spagna, quattro delle sue ultime cinque partite giocate nella fase ad eliminazione diretta di un Europeo si sono protratte oltre i regolamentari. La Francia viene dai rigori-thrilling contro il Portogallo mentre a Euro 2020 il finale era stato amaro, sempre ai rigori, contro la Svizzera. Insomma, non prendere impegni per martedì sera...



Lo spagnolo Nico Williams (a destra) in azione nel quarto di finale contro la Germania

NUMERI IN EVIDENZA

50 — **PERCENTUALE** del possesso palla medio della Francia, la Spagna è al 57%

5 — **FUORIGIOCO** Solo 5 offside fischiati alla Francia a Euro 2024

2 — **SQUALIFICATI** per la Spagna contro la Francia, Carvajal e Le Normand

61 — **FALLI SUBÌTI** dalla Francia nelle cinque gare giocate agli Europei

6 — **UNDER 2,5** di fila per la Francia tra Europei e amichevoli

9 — **FALLI COMMESSI** da Morata, più di tutti nelle fila della sua Spagna



La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Maignan, Francia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Kimmich, Germania
Xhaka, Svizzera
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Yamal, Spagna
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda



Mike Maignan, Francia

PRENDI POSTO TRA I GRANDI DEGLI ESPORTS,CON SPORT NETWORK

Da sempre offriamo ai brand le migliori opportunità nel mondo dello sport.
E da oggi lo facciamo anche con gli esports, grazie alla più completa offerta italiana creata in sinergia con gli esperti di PG Esports.
Affidarsi a Sport Network e PG Esports significa raggiungere nuovi target con gli unici leader in Italia attivi in questo settore.

Entra subito nella nostra squadra.





Il portiere decisivo 2 volte ai calci di rigore

E Crepeau parò il Venezuela! Estasi Canada

Il Paese in festa per la storica qualificazione in semifinale dove affronterà i giganti dell'Argentina

Antonio Moschella

Un sogno contro una grande realtà. La semifinale di Coppa America 2024 in programma tra Canada e Argentina è il confronto tra due realtà antitetiche, e non solo geograficamente. Perché se il Paese più al nord e quello più al sud del continente americano sono lontanissimi fisicamente, lo sono ancor di più a livello culturale. Specialmente nell'ambito calcistico. Per la prima volta alle semifinali di un torneo continentale, la nazionale nordamericana sta vivendo l'estate della sua vita. La qualificazione a questo stadio della competizione dopo aver battuto il Venezuela ai calci di rigore, infatti, è stato un evento storico a Ottawa e nelle altre città del paese. Un evento provocato dalla gran serata del portiere Maxime Crepeau, che ha effettuato due parate nella serie decisiva dei calci di rigore contro la Vinotinto. Intervistato a fine gara da TSN, l'estremo difensore canadese ha esclamato felice: «Le emozioni sono alle stelle, sono così felice per tutti coloro che ci sostengono. Dietro tutto ciò c'è tanto duro lavoro. È fantastico essere in semifinale di Coppa América. Penso che tutti debbano rendersi conto che questo Paese e i suoi calciatori meritano rispetto». E così, dopo aver buttato fuori una nazionale dove il calcio è seguito con molta più passione, sebbene non sia lo sport nazionale, adesso la squadra allenata dallo statunitense Jesse Marsch è pronta a continuare a sorprendere. L'allenatore 50enne nato nel Wisconsin, con una recente esperienza in Europa al comando anche del Lipsia targato Red Bull, è senza dubbio il valore aggiunto della nazionale canadese, della quale gli è stato affidato il timone meno di due mesi fa. Un vero e proprio miracolo il suo, viste le tempistiche. Adesso, però, il gioco inizia a farsi davvero durissimo. Perché la rivale nella semifinale che si giocherà nella notte tra martedì e mercoledì nel MetLife Stadium del New Jersey sarà nientemeno che l'Argentina campione in carica. La nazionale albiceleste, rappresentante del Paese all'opposto della posizione geografica del Canada, è invece una delle più importanti del mondo, oltre che essere anche la detentrice del trofeo planetario conquistato in Qatar. Dal canto suo conta una tradizione praticamente centenaria di successi e in Coppa America detiene il record di titoli insieme all'Uruguay, ben 15. E, soprattutto, può disporre di una serie di campioni assoluti tra i quali spicca il capitano Lionel Messi. Quest'ultimo, che nelle ultime uscite è apparso chiaramente poco in forma fisicamente, vorrà vendicarsi del calcio di rigore scucchiaiato finito sulla parte alta della traversa nella sequenza dei tiri dagli undici metri che sono valsi l'arrivo in semifinale. E, soprattutto, avrà dalla sua un manipolo di soldati fedelissimi che quando giocano al suo fianco aumentano in modo esponenziale il loro rendimento. Il confronto, dunque, assume le chiare sembianze di quello tra Davide e Golia, vista l'esperienza pregressa e anche il materiale umano e sportivo a disposizione. Marsch, che in Europa ha allenato, affronterà un Lionel Scaloni in rampa di lancio e in possesso della fuoriserie più oliata e rapida del calcio moderno, se parliamo di nazionali. Con Messi non al meglio, toccherà ai vari Martinez, Lautaro, Emiliano e Lisandro, fare un passo avanti in una partita che potrebbe anche essere una trappola. Del resto, l'Albiceleste ha solo da perdere. Praticamente tutto.

L'incredibile impresa del ct Marsch, alla guida da appena due mesi



Maxime Crepeau, 30 anni, portiere del Canada insieme a Liam Millar, 24 anni



REDAZIONALE BLUVACANZE E VIVERE&VIAGGIARE LANCIANO BLUPADEL TOUR CITY E VILLAGE CON 2MILA GIOCATORI

Vacanze e sport: in agenzia di viaggio è padel-mania

Con 35 circoli sportivi coinvolti in altrettante città d'Italia e giornate a colpi di "pala" ha preso il via BLUPadel Tour, torneo di Bluvacanze e Vivere&Viaggiare dedicato allo sport a più rapido sviluppo negli ultimi anni. Piace perché è inclusivo, stimola la socialità essendo giocato perlopiù in 4 persone, dispone di un elevato numero di strutture visto che l'ultimo monitoraggio del 2023, da parte della Fitp – Federazione italiana tennis e padel, stima quasi 4mila campi affiliati e un milione di praticanti, con un bacino potenziale che supera i due milioni e mezzo: il padel si sposa alla perfezione con il tema delle vacanze e con un network capillare di agenzie di viaggio.

BLUPadel Tour si divide in due progetti che vedono l'attuazione fino a fine anno e coinvolgeranno complessivamente 2mila giocatori.

Anzitutto, le tappe del torneo "City" disputato nei circoli italiani, abbracciando tutto lo Stivale, dal Trentino al Piemonte e fino alla Calabria, con la finale nazionale a Rivoli (Torino), più una "Grand Finale" a Sharm el Sheikh al Valtur Reef Oasis Blue Bay Resort.

«L'idea è nata da alcuni nostri punti vendita i cui gestori praticano il padel e l'hanno promossa con successo insieme ai circoli del proprio territorio, aggregando in poco tempo una community di appassionati con i quali condividere anche progetti di viaggio – spiega



Antimo Russo della Direzione Network del Gruppo Bluvacanze -: si pensi che è stato organizzato un gruppo di giocatori persino alle Maldive e molti altri stanno nascendo, grazie a resort e operatori che offrono ottime attrezzature».

Il "programma Padel" ha subito attecchito nel network ed è presto diventato un prodotto di viaggio a tema sportivo, accessibile alla totalità dei 300 punti vendita del Gruppo Bluvacanze attraverso il software gestionale, dal quale le agenzie acquisiscono servizi e strumenti di lavoro.

Il torneo è aperto a giocatori principianti ed esperti, in coppie miste oppure coppia femminile/maschile e si disputa in gironi più le semifinali e le due finali (a Torino e a Sharm). Gli sfidanti vestiranno un outfit creato per l'occasione: T-Shirt Bluvacanze in tessuto tecnico ad elevata tecnologia tessile.

Si giocano minimo due gironi da 4 coppie per categoria e 3 partite ogni squadra. Giunti alle semifinali, i team vincitori per ogni categoria accederanno alla finale nazionale (a Torino) e 8 giocatori conquisteranno in premio il soggiorno a Sharm el Sheikh, volo incluso. Nella destinazione egiziana, il Gruppo Bluvacanze dà appuntamento a tutti i suoi clienti per una settimana all'insegna della vacanza attiva: il BLUPadel Tour City si trasforma in BLUPadel Tour Village per un evento aperto a tutti gli appassionati della disciplina. Una nuova sfida dove si giocheranno diversi match per una settimana intera nei campi del Valtur Reef Oasis Blue Bay Resort e partenze aeree da tutta Italia. Nello specifico, il 16 novembre con volo da Verona e il 17 novembre da Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Napoli e Bari.

L'elevata domanda di esperienze sportive in vacanza si colloca in un 2024 fitto di occasioni tra Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi, gli Europei di calcio in Germania e di atletica leggera a Roma. Per l'Organizzazione Mondiale del Turismo, quello sportivo è un asset fondamentale, che genera circa il 10% della spesa turistica mondiale e ha un tasso di crescita stimato del 17,5% tra il 2023 e il 2030.

Giro d'Italia tra 35 circoli e Grand Finale a Sharm a metà novembre

Trattative calde: la Salernitana punta tutto su Castagnetti

Colpo Spezia torna Soleri Il Cosenza pensa a Gemello

L'attaccante del Palermo, dopo 7 anni, rientra nella squadra in cui ha esordito. Nikolaou va al Palermo che prende anche il portiere Gomis

Cristiano Tognoli

La Salernitana del neo tecnico Martusciello cerca un elemento centrale nel sistema di gioco che ha in mente l'ex vice di Maurizio Sarri: il sogno è Michele Castagnetti della Cremonese, ma anche Ahmed Benali (Bari) e Luca Palmiero (Avellino) potrebbero essere l'ideale playmaker dei granata. Cedric Gondo è sul taccuino del Cosenza di Alvini, che l'ha già allenato alla Cremonese, e potrebbe lasciare la Reggiana, che ha come chiodi fissi il ritorno dalla Fiorentina del centrocampista Alessandro Bianco e la mezzala-trequartista Oliver Urso del Novara.

Singolare il caso dello svincolato Franco Lepore, l'highlander che compirà 39 anni il 16 agosto e che ha ancora mercato dopo i 4 gol e 7 assist della scorsa stagione con il Lecco: oltre a diversi club di serie C, nelle ultime ore si è interessato a lui pure il Pisa, che lo vorrebbe come cambio di lusso per poterlo utilizzare alto o basso sulla fascia destra. Il Cosenza ha bisogno di un dodicesimo da mettere alle spalle di Alessandro Micai: Samuel Pizzignacco (Feralpisalò), che però vuole la titolarità, e gli svincolati Alessandro Russo (era a Trento) e Luca Gemello (ex Torino) sono i nomi in agenda. A Bari la piazza reclama rinforzi e uno dei primi ruoli da sistemare è proprio quello del portiere: dopo aver rincorso Filip Stankovic, che l'Inter sembra però intenzionato a dare al Venezia, il diesse Magalini è adesso orientato su Boris Radunovic (Cagliari). Il Frosinone riflette su cosa fare con l'attaccante esterno Giuseppe Caso, che piace sia al Sassuolo (Grosso l'ha allenato in Ciociara) che al Palermo.

I rosanero hanno ufficializzato il ritorno in Italia del portiere Alfred Gomis, dal Rennes, e adesso devono cedere uno tra Mirko Pigliacelli (il Catanzaro è in pressing) e Sebastiano Desplanches per il quale però un anno fa fece un investimento da quasi 4 milioni di euro solo per il cartellino. Per l'attacco di Dionisi il rebus è sempre legato a Matteo Brunori: se parte il capitano, è stato opzionato Pedro Mendes (Ascoli) sul quale la Sampdoria sta cercando di rilanciare. Al passo d'addio l'altra punta, Edoardo Soleri, che già domani dovrebbe accasarsi allo Spezia da dove il difensore Dimitrios Nikolaou farebbe invece il percorso inverso andando a sistemare una falla al centro della difesa di Dionisi dopo il mancato arrivo di Gianmarco Ferrari. Il Sudtirol ha ufficializzato il difensore Nicola Pietrangeli dal Rimini. Carrarese sempre vicina a Ryduan Palermo, figlio di Martin, in forza al Martina. La Juve Stabia preleva dalla Cremonese, in prestito, il difensore Yuri Rocchetti e l'attaccante Flavio Di Dio (ex Giugliano). Il Cosenza continua nelle trattative per gli attaccanti Luca Garritano (Frosinone) e Jaime Baez (svincolato), che sarebbero cavalli di ritorno.

Edoardo Soleri, 26 anni, nello scorso campionato a Palermo ha collezionato 35 presenze con 5 gol e 2 assist: torna allo Spezia 7 anni dopo. Il centravanti romano si riprende la maglia con cui ha debuttato. Lo Spezia cerca di rinforzarsi per evitare un altro campionato deludente

CHE RIVOLUZIONE

Solo dieci allenatori sono stati confermati Tra loro spicca Stroppa

Venti panchine, dieci hanno cambiato proprietario. E' la serie B, bellezza. Il campionato (anche) della precarietà. Tra i fortunati, che sono riusciti a tenersi stretto il proprio posto di lavoro, spicca Giovanni Stroppa, che nonostante non abbia centrato l'obiettivo promozione con la Cremonese potrà riprovarci e anche con una squadra sempre più forte. Brescia, Sampdoria e Spezia hanno confermato Rolando Maran, Andrea Pirlo e Luca D'Angelo, i quali sono riusciti ad ottenere il massimo possibile: playoff i primi due, salvezza il terzo. Maran e D'Angelo, tra l'altro, erano anche saliti in corsa su treni deraglianti. Cittadella si conferma una piazza allergica alla teoria italiana del mangiallenatori: si va avanti con Edoardo Gorini, provando magari ad alzare l'asticella da una semplice salvezza. Il Sudtirol ha trovato in Federico Valente il condottiero ideale: arrivato a dicembre al posto di Pierpaolo Bisoli ha condotto in porta la nave e si ricomincia da lui. Proprio quel Pierpaolo Bisoli, che giunto a Modena sul finire della stagione, ha ottenuto una salvezza non scontata facendo scattare l'automatico rinnovo e l'apprezzamento del club. Delle quattro neopromosse, tre non hanno trovato motivi per cambiare: a Mantova continua a splendere il sole sul regno di Re Davide Possanzini, la Juve Stabia è devota a Guido Pagliuca e la Carrarese ad Antonio Calabro. Dieci conferme e dieci nuovi allenatori. L'unico club ad aver centrato la promozione non confermando la guida tecnica è il Cesena: salutato Domenico Toscano, beffati da Roberto D'Aversa (ha preferito accettare del lusinghe dell'Empoli), si punta tutto su Michele Mignani. Novità anche a Bari (le rinnovate ambizioni sono affidate a Moreno Longo, che ha sostituito il "salvante" Federico Giampaolo), a Catanzaro (da Vivarini a Caserta), a Cosenza (da Viali ad Alvini), a Palermo (da Mignani a Dionisi), a Pisa (Aquilani-Inzaghi), Reggio Emilia (Nesta-Viali) e nelle tre retrocesse: il Sassuolo passa da Ballardini a Grosso, la Salernitana da Colantuono a Martusciello e il Frosinone da Di Francesco a Vivarini.

C.T.


Oliver Urso, 25 anni

MERCATO C | **ASCOLI, PESCARA E TURRIS SONO ANCORA SENZA TECNICO**

Triestina: Urso, Bariti e Lamantia

Guido Ferraro

Sulle 60 squadre della Lega Pro tre non hanno ancora ufficializzato l'allenatore: l'Ascoli retrocesso dalla B, che ha sotto contratto al 30 giugno 2025 Massimo Carrera; il Pescara del presidente orientato ad affidarsi a Silvio Baldini reduce dalla fugace esperienza al Crotone; la Turris dove il presidente Antonio Colantonio è vicino a cedere il club, in pole position per la panchina Mirko Conte vice di Massimo Brambilla alla Juventus Next Gen. Attaccanti come sempre i più gettonati: ufficiale al Benevento Davide Lamesta dal Rimini; il Trento fa un biennale a Francesco Disanto acquistato dalla Virtus Entella, che può avere dal Venezia l'islandese Ottar Magnus Karlsson rientrato ai lagunari dal prestito alla Vis Pesaro dove ha realizzato 10 gol, marchigiani che fanno un quadriennale al difensore Davide Bove preso dal Crotone.

Centrocampisti: svincolato dopo la retrocessione col Monterosi Samuele Parlati va all'Albinoleffe che fa la punta Andrea Capelli dal Lumezzane; alla Pro Patria Alen Mehic dal Villa Valle (D). Al Sestri Levante l'esterno offensivo Giuseppe Brugnone in prestito dall'Empoli, era al Seravezza (D). Il portiere della Primavera dell'Inter Paolo Raimondi nel mirino della Pergolettese, vicono a dire addio l'esterno offensivo Davide Bariti, interessa alla Triestina, che valuta lo svincolato esterno Oliver Urso autore di 7 gol nel Novara, in attacco attenzionati Riccardo Forte (24 anni nato a Trieste) 13 gol nel Sestri Levante, il trentatreenne Andrea Lamantia, rientrato ala Spal dal prestito alla Feralpisalò (8 reti in 36 gare in B), sul quale ci sarebbero la Torres e il Milan Futuro. Spal pronta a far uscire l'esterno offensivo Marco Rosafio seguito da Foggia e Gubbio, umbri anche sul centrocampista Marco Carraro (piace pure a Latina e Lucchese) e l'interno Fabio Maistro seguito da Lumezzane e Cavese. Giana Erminio: biennale alla punta Tommaso Spaviero 11 gol nel Desenzano (D), dalla Cremonese fatto il difensore Mattia Scaringi ultimo campionato tra Novara e Olbia. Il Carpi rinnova col centrocampista Andrea Mandelli. Al Campobasso l'interno Alessandro Pellitteri ex Alessandria. Al Team Altamura dal Renate l'esterno mancino Mattia Rolando e il laterale destro Andrea Poggesi. In Serie D l'Asti ufficializza la conferma del tecnico Marco Sesia, nuovo ds Roberto Canepa. Alla NovaRomentin l'esterno offensivo Giammario Piscitella 6 gare in A con la Roma, 43 in B con Modena, Pescara, Cittadella e Carpi.

(CREAZ)

Lamesta passa al Benevento, biennale per Disanto con il Trento


Massimo Carrera, 60 anni

2-1 per Jannik Jannik Sinner, 22 anni, contro Shelton, 21 anni: 6-2 3-6 6-7 a Shanghai 2023, 7-6 7-5 a Vienna 7-4 6-1 a Indian Wells GETTY



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Dal duello tra picchiatori mancini con Shapovalov emerge Shelton che ha già dovuto giocare 15 set in tre partite. Jannik ormai gli ha preso le misure Oggi a Wimbledon è favorito e riceve i complimenti di Roger

Sinner, la laurea da Federer e la sfida dell'esagerato Ben

Il più grande: «La crescita di Jannik in un anno è impressionante» Però Ben ci prova: «Sono pronto per altri cinque set negli ottavi»

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Sono bravissimi e fanno errori da principianti. Uno dei due potrebbe anche ribattere di esserlo ancora, una recluta. Ha ventuno anni, professionista dal 2022, non un predestinato ma un prescelto, anzi, un pre-Shelton, uno che il tennis glielo spalmavano anche nelle favole per farlo addormentare. C'era una volta un tennista dai capelli rossi che faceva tutto a modo, e difendeva i possedimenti dalla libera iniziativa di un altro giocatore, i capelli ricci quasi li avesse pettinati con il frullatore e un cuore grande così…

Ben Shelton quello con i capelli riccetti, il padre tennista e coach (Bryan, 56 Atp con due vittorie a Newport), lo zio tennista (Todd Witsken, numero 4 in doppio, scomparso nel 1998 a 25 anni, somigliantissimo a Ben) madre - Lisa - nata nel tennis, sorella di Todd e di Emma, che giocava per la Florida University. È lui il rappresentante del tennis libero? Non del tutto. Ce ne sono almeno altri due o tre, non di più, uno di nuovissimo conio, il francese Giovanni Mpetschi-Perricard, un grizzly più che un tennista, e un altro che gli sta di fronte ormai da due giorni. Venerdì scorso per l'avvio del loro match, sul campo tre. Cinque game appena prima dello stop annunciato per pioggia. E ieri da capo, per la ripresa della corrida, ma sul campo numero uno. Dennis Viktorovic Shapovalov… Venticinquenne nato a Tel Aviv durante il lungo viaggio che portò la sua famiglia dalla Russia al Canada. Una madre insegnante di tennis che ha le stesse, identiche convinzioni di Bryan Shelton. «Vai in campo e picchia, figlio mio. Divertiti e non farti intrappolare negli schemi. Sii sempre tu a guidare gli scambi»…

Il n. 1 ha perso il primo confronto con l'Usa, ma lo ha travolto due volte

Un esempio classico nel gioco dei due? Siamo nel primo game del secondo set, Shelton batte e avanza, ma scivola sull'erba umida (gli sarà successo non meno di cinque volte), prima di cadere però riesce a ribattere in qualche modo la palla che Shapovalov gli restituisce. Lo fa opponendo la racchetta, e la sfera bianca s'inarca e supera a stento la rete. Shapo è già lì, pronto alla replica. Situazione confortevole: Shelton è di lato, s'è rimesso in piedi ma ha lasciato scoperti i tre quarti del campo. Il canadese chiude gli occhi e tira una legnata verso Shelton. Ha mirato al corpo per non dargli possibilità di replica? Magari… Ha tirato a casaccio, e infatti la palla esce di un metro a lato. Lo spreco come filosofia di vita. Due che ogni giorno che spunta sono costretti ad accendere un cero nella speranza che i loro colpi si trattengano fra le linee del campo. Almeno due sì e un no, se proprio non è possibile ottenere di meglio…

Ma Shelton ha più il polso della situazione rispetto al canadese. Infatti vince, a stento ma vince. Va avanti 2-1 e d'improvviso Shapo gli sfila il quarto set, senza un perché. Così, il match va al quinto, nel quale il canadese decide che la sua esperienza erbivora per l'anno in corso possa anche concludersi qui. Gioca quasi svogliatamente qualche palla e lascia che l'americano esondi.

Ecco dunque l'avversario di Jannik Sinner, negli ottavi di finale. Che il n. 1 del mondo gioca per la dodicesima volta nei suoi ultimi 13 Slam. Invece Ben viene da quindici set filati, cinque con Mattia Bellucci, qualificato, che gli era andato avanti 2-1, cinque col sudafricano Lloyd Harris, stavolta

Roger: «Ogni volta che Sinner e Alcaraz si trovano è uno spettacolo»

però con tre tie break, e cinque anche con Dennis Shapovalov. «Tre match sui cinque set in fila, quindici set in tre partite, sono pesanti da sostenere, ma non mi spaventerebbe farne altri cinque contro Sinner», assicura Shelton con un pizzico d'orgoglio. «Anzi, ci metterei la firma. In realtà mi sento benissimo, non ho avvertito alcuna fatica in campo, neanche contro Shapovalov, uno che la palla la fa correre».

Secondo incontro sul campo numero uno. Shelton dice che è il suo campo fortunato, ma sa bene che il pronostico è dalla parte di Sinner. «Stagione grandiosa, la sua. Gioca bene ovunque. Sarà un problema fermarlo, ma l'ho fatto in passato e conto di poterlo rifare».
Shelton si è imposto su Jannik nel primo match che hanno giocato, negli ottavi del "mille" di Shanghai 2023, una partita cominciata benissimo dall'italiano, che poi smarrì il filo, forse per troppa sicurezza. Ma già nei successivi due confronti Jannik ha rimesso le cose a posto. I due si sono ritrovati subito in primo turno a Vienna, nel torneo successivo a Shanghai, e Sinner chiuse in due set soffrendo il giusto. Ancora meglio è andata poi a Indian Wells, nel marzo di quest'anno. Lì sembrò che Sinner avesse ormai preso le misure del gioco di Shelton. Cosa non facile, dato che l'americano nasconde sempre molto bene le proprie intenzioni. Anche a se stesso. Sinner come sempre usa cautela, anche se ammette di aver capito l'erba: «Un ottavo con un mancino che non dà ritmo e serve bene. Ma sono pronto»

Il match tra Shelton e Shapovalov ha avuto la supervisione di Roger Federer, ma le attenzioni erano già rivolte alla possibile sfida in semifinale fra Jannik e Carlos. «Sinner e Alcaraz mi piacciono davvero molto. Il primo a farsi conoscere è stato lo spagnolo, ma la crescita di Jannik da un anno a questa parte è stata davvero impressionante. Spero che s'incontreranno molte volte, la loro rivalità farà bene al nostro sport. E poi, i loro match mostrano sempre un tennis di grande valore». E se lo dice lui, Roger...

Lorenzo piega la rivelazione argentina Comesana nonostante le interruzioni

Musetti ci crede È più forte della pioggia

Lorenzo arriva alla seconda settimana sull'erba, ma trova il pericoloso Perricard. Invece Fognini spreca con Bautista Agut

La grinta di Lorenzo Musetti, 22 anni GETTY

Gianluca Strocchi

Più forte della tensione, che ti prende quando hai tra le mani un'opportunità così preziosa, e delle interruzioni per pioggia che contribuiscono ad alimentarla e sono quindi sempre un'incognita. Lorenzo Musetti, anche se un po' a corrente alternata, ha centrato per la prima volta gli ottavi di finale di Wimbledon (i terzi a livello Slam dopo i due raggiunti al Roland Garros) superando in 4 set l'argentino Francisco Comesana: 6-2 6-7(4) 7-6(3) 6-3 il punteggio dopo più di 3 ore e 30' di gioco. L'azzurro ha dettato legge per un set e mezzo, poi però ha subito il ritorno del 23enne di Mar del Plata, salito di rendimento in maniera notevole al servizio e quindi anche più votato all'attacco, che proprio con due prime ha salvato altrettanti set-point sul 4-5, prima di aggiudicarsi il tie-break e pareggiare i conti. Dopo uno stop di trequarti d'ora per le bizze di Giove Pluvio sull'1-0 nella terza frazione, il carrarino ha faticato ad accendersi e a far pesare il suo maggior spessore tecnico e l'esperienza su certi palcoscenici (il sudamericano non aveva vinto incontri a livello Atp prima di questo torneo), riuscendo però dopo aver annullato un set-point ad incamerare il tie-break, prima dell'ennesima sospensione. Dalla quale, però, il toscano è rientrato in campo più lucido e con maggior propensione verso la rete: un break nel quarto gioco gli ha dato ulteriore fiducia, così da non voltarsi più indietro ed esultare per un risultato importante che lo proietta alla seconda settimana.

Musetti (virtualmente al 23° posto in classifica) tornerà infatti in campo domani per giocarsi un posto nei quarti dei Championships con il francese Giovanni Mpetshi Perricard, sconfitto poche settimane fa sull'erba di Stoccarda con due tie-break.

Gli ottavi di finale all'All England Club restano invece tabù per Fabio Fognini, che per la settima volta in carriera su 14 partecipazioni è costretto a fermarsi al 3° turno. Nella prosecuzione del match interrotto per pioggia venerdì quando era avanti due set a uno (ma sotto 5-4 nel 4°) il 37enne di Arma di Taggia ha finito per cedere con il punteggio di 7-6(6) 3-6 5-7 7-6(1) 6-4 allo spagnolo Roberto Bautista Agut, che nel turno precedente aveva già eliminato Lorenzo Sonego. Alla ripresa, con il vento a complicare le cose, il 36enne di Castellon de la Plana, semifinalista sui prati londinesi nel 2019, è stato pressoché impeccabile. I numeri confermano che, nel bene e nel male, la partita l'ha fatta il veterano azzurro: 82 vincenti, tra cui 23 ace (pure 14 doppi falli) ma anche 71 errori gratuiti (28 contro 33 il bilancio dell'avversario, ora opposto a Tommy Paul). «Sono dispiaciuto perché sto giocando bene – riconosce Fabio -, ai punti l'avrei vinta io, ma questo sport dà e toglie, non ho nulla da recriminare. Lui è stato leggermente più solido di me e l'ha portata a casa. Rispetto al giorno prima ho fatto fatica, il fisico ne ha risentito e ho accusato un po' di tensione. Sono state due ottime settimane, dopo tre anni di assenza sull'erba devo dire che mi sono divertito». Fognini ha attraversato varie 'epoche' del tennis tricolore e non può non gioire per l'attuale momento d'oro. «Ci stiamo rifacendo gli occhi con Sinner e gli altri giovani. E' bello vedere la passione che Jannik sta portando e questa è una grande cosa. Dopo che per 20 anni si è parlato solo di Roger, Rafa e Nole, ora tocca agli italiani. E finalmente in Italia si parla del nostro sport, non è più solo calcio».

Fabio: «Mi spiace, sto giocando bene. Ora è il momento degli italiani»

IL FEMMINILE

Swiatek ko Jabeur pure Oggi Jasmine

Jasmine Paolini torna in campo oggi per andare a caccia dei quarti di finale a Wimbledon. Alle 14 sul campo 1 cercherà di fermare la corsa dell'americana Madison Keys, nº 12 del seeding e già nº 7 del mondo (stesso best ranking della toscana) fatto registrare nel 2016. I precedenti tra le due dicono 1-1. Lo scorso anno a Montreal vinse l'azzurra per il forfait della statunitense, a livello di 2º turno. A Dubai invece, nel Duty Free Championships, affermazione di Madison Keys con un doppio 6-1. Ieri grande sorpresa nel draw femminile con l'eliminazione della nº 1 del mondo Iga Swiatek per mano della kazaka Yulia Putintseva, seguita tecnicamente da alcuni mesi da una delle ex speranze del tennis italiano, l'alessandrino Matteo Donati. Per la polacca prosegue la "maledizione" di Wimbledon, torneo nel quale non non è mai andata oltre i quarti di finale. Fuori anche la tunisina Ons Jabeur, finalista nelle ultime due edizioni. A eliminarla in due set è stata l'ucraina Elina Svitolina, la signora Monfils.
In doppio altra vittoria e terzo turno per il tandem azzurro Errani-Paolini, già finalista a Parigi, ieri vittorioso su quello ceco composto da Siskova e Kolodziejova.

ROB.BER

3º TURNO MASCHILE Zverev (Ger) b. Norrie (Gbr) 6-4 6-4 7-6 (15); Shelton (Usa) b. Shapovalov (Can) 6-7 (4) 6-2 6-4 4-6 6-2; Mpetschi Perricard (Fra) b. Ruusuvuori (Fin) 4-6 6-2 7-6 (5) 6-4; De Minaur (Aus) b. Pouille w.o.; Humbert (Fra) b. Nakashima (Usa) 7-6 (9) 6-3 6-7 (5) 7-6 (6); Bautista Agut (Spa) b. Fognini (Ita) 7-6 (6) 3-6 5-7 7-6 (1) 6-4; Fils (Fra) b. Safiullin (Rus) 4-6 6-3 1-6 6-4 6-3; Musetti (Ita) b. Comesana (Arg) 6-2 6-7 (4) 7-6 (3) 6-3; Djokovic (Srb) b. Popyrin (Aus) 4-6 6-3 6-4 7-6 (3); Rune (Dan) b. Halys (Fra) 1-6 6-7 (4) 6-4 7-6 (4) 6-1; Fritz (Usa) b. Tabilo (Cil) 7-6 (3) 6-3 7-5;
3º TURNO FEMMINILE Kalinskaya (Rus) b. Samsonova (Rus) 7-6 (4) 6-2; Ostapenko (Lat) b. Pera (Usa) 6-3 6-1; Krejcikova (Cze) b. Bouzas Maneiro (Spa) 6-0 4-3 rit; X. Wang (Cin) b. Dart (Gbr) 2-6 7-5 6-3; Putintseva (Kaz) b. Swiatek (Pol) 3-6 6-1 6-2; Svitolina (Ukr) b. Jabeur (Tun) 6-1 7-6 (4); Rybakina (Kaz) b. Wozniacki (Dan) 6-0 6-1; Collins (Usa) b. Haddad Maia (Bra) 6-4 6-4;
Femminile doppio 2º turno Errani/Paolini (Ita) b. Siskova/Kolodziejova 6-1 6-4;

OGGI
CAMPO CENTRALE dalle 14,30 Alcaraz (Spa) vs Humbert (Fra); a seguire Sun (Nzl) vs Raducanu (Gbr); a seguire Navarro (Usa) vs Gauff (Usa). **CAMPO 1** dalle 14 Paolini (Ita) vs Keys (Usa); a seguire Sinner (Ita) vs Shelton (Usa); a seguire Dimitrov (Bul) vs Medvedev (Rus)

GLI ALTRI | DJOKOVIC AVANZA, DOPO 4 SET CON POPYRIN

Zverev: «Allenami, Guardiola!»

Roberto Bertellino

Non è ancora il Novak Djokovic che ha vinto sette volte sul centrale dell'All England Club e non potrebbe esserlo a poco più di un mese dall'operazione al ginocchio destro che richiede una fascia grigia, quasi in contrasto con lo storico bianco del torneo. Ma lo è per la voglia di lottare e cercare come spesso gli è capitato di andare oltre i propri limiti. Ieri non è stata semplice la sfida di terzo turno contro l'australiano Alexei Popyrin, che ha vinto il primo set, ma Nole alla fine ne ha avuto ragione. Ha reagito con il cuore e con i colpi pur non potendo contare sui migliori appoggi. Grazie a due break, uno per set, ha vinto la seconda e la terza frazione e nell'ultima ha centellinato le forze centrando il mini-break che lo ha portato al cambio campo sul 4-2. Riga piena per il 5-2 e palla in rete di Popyrin per il 6-2 con quattro match point. Il secondo è stato quello utile per salire negli ottavi, il 16° a Wimbledon, come Jimmy Connors: "Un match duro – ha detto –, me lo aspettavo perché Alexei è un ottimo giocatore. Non potevo prendermi troppe pause e ho giocato uno dei migliori tie-break dell'anno. Ogni partita miglioro, anche nella fiducia sugli spostamenti". Troverà Rune. Tra i migliori sedici è approdato ieri anche Alexander Zverev che ha sconfitto il britannico Cameron Norrie al termine di un confronto chiuso in tre set ma sempre in bilico. Dimostrazione di forza da parte del tedesco, quest'anno finalista al Roland Garros, che ha superato uno specialista e anche un momento difficile sul 2-2 del secondo set. In un tentativo di recupero di una palla corta si è scomposto ed è scivolato malamente subendo anche un colpo al ginocchio. E' rimasto a terra e la paura che si stesse rivivendo il brutto episodio del 2022 quando si infortunò gravemente alla caviglia per un po' si è diffusa sul centrale. Poi si è rialzato, ha provato a camminare e l'allarme è rientrato, anche del suo staff in tribuna, con tanto di fidanzata che si era portata le mani sul volto in segno di evidente preoccupazione. Zverev, dopo aver salvato cinque set point nel tie-break del terzo set, chiuso 17-15, è diventato il quarto tedesco nell'era Open ad aver raggiunto almeno tre volte gli ottavi a Wimbledon. In questo 2024 il suo tabellino è ancora immacolato: nessun set perso e nessun turno di servizio concesso ai rivali. Tra gli spettatori speciali del match anche l'allenatore del Manchester City Pep Guardiola: «Se ti fossi stancato del calcio - gli ha detto Zverev nell'intervista sul campo a fine partita, puoi allenarmi su un tennis court quando vuoi».

Il tedesco batte Norrie e dice: «Pep, se ti stanchi del calcio...»


Alexander Zverev, 27 anni GETTY



Disastro nelle qualifiche di Silverstone dopo il ritorno alla vecchia configurazione della

Gambero Rosso, non ci

Leclerc eliminato nel Q2, Sainz in quarta fila (7°) «Gli sviluppi? Il passo lo abbiamo perso da un po'» Vasseur ora deve difendersi: «Non siamo stupidi»

Giandomenico Tiseo

Più che un passo indietro, un passo... falso. Le qualifiche del GP di Gran Bretagna, tappa del Mondiale 2024 di Formula 1, hanno posto l'accento sulle difficoltà della Ferrari. Si temeva alla vigilia dell'appuntamento a Silverstone che la SF-24 avrebbe sofferto non poco le caratteristiche del tracciato. Una pista dotata di curvoni veloci che richiedono una macchina stabile ed efficiente, priva di saltellamenti. In buona sostanza, un layout "nemesi" della Rossa. Sì, perché tutti i requisiti richiesti sono stati disattesi. Lo si era già compreso nel venerdì britannico che a Maranello fossero nei guai. Sfruttare il day-1 per fare un'analisi comparativa tra pacchetto pre-Barcellona e quello post-Catalogna era l'emblema di quanta la famosa correlazione tra simulatore e pista avesse ancora una volta mancato l'obiettivo. In sostanza, con gli aggiornamenti introdotti in Spagna la vettura ha sì guadagnato carico aerodinamico, ma il sistema delle sospensioni non è stato in grado di far fronte a questo surplus di downforce generando il fenomeno del bouncing. Come conseguenza, si deve agire con le altezze da terra, andando a perdere in prestazione. Per questo la decisione è stata: si torna alla versione prima dell'evento iberico, con una maggior efficacia nei punti di media-alta velocità e qualche problema in più nei tratti più lenti.


Frédéric Vasseur, a destra, Team Principal della Ferrari LIVERANI

Il risultato è stato sconfortante: lo spagnolo Carlos Sainz ha concluso al settimo posto, alle spalle anche della Haas di Nico Hülkenberg, mentre l'altra Rossa di Charles Leclerc non ha neanche centrato l'accesso alla Q3 e oggi sarà al via dall'undicesima piazzola. Nel sabato in cui la Mercedes è tornata a ruggire, con la pole-position di George Russell e la prima fila completata da Lewis Hamilton, desta sensazione come e quanto i principali competitors riescano a evolversi dallo stato iniziale, mentre in Ferrari si deve ammettere una propria deficienza. «Sinceramente non

GRIGLIA DI PARTENZA

2 44 HAMILTON Gran Bretagna MERCEDES 1'25"990	4 1 VERSTAPPEN Olanda RED BULL 1'26"203	6 27 HULKENBERG Germania HAAS 1'26"338	8 18 STROLL Canada ASTON MARTIN 1'26"585	10 14 ALONSO Spagna ASTON MARTIN 1'26"917	12 2 SARGEANT Stati Uniti WILLIAMS 1'27"175	14 24 ZHOU Cina SAUBER 1'27"867	16 77 BOTTAS Finlandia SAUBER 1'32"431	18 31 OCON Francia ALPINE 1'34"557	20 10 GASLY Francia ALPINE 1'39"804
1 63 RUSSELL Gran Bretagna MERCEDES 1'25"819	3 4 NORRIS Gran Bretagna MCLAREN 1'26"030	5 81 PIASTRI Australia MCLAREN 1'26"237	7 55 SAINZ Spagna FERRARI 1'26"509	9 23 ALBON Thailandia WILLIAMS 1'26"640	11 16 LECLERC Principato di Monaco FERRARI 1'27"097	13 22 TSUNODA Giappone RACING BULLS 1'27"269	15 3 RICCIARDO Australia RACING BULLS 1'27"949	17 20 MAGNUSSEN Danimarca HAAS 1'32"905	19 11 PEREZ Messico RED BULL 1'38"348
1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA	9ª FILA	10ª FILA

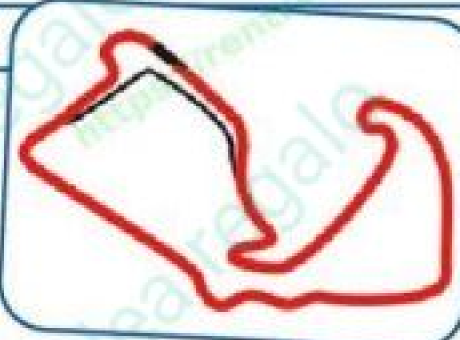
SILVERSTONE

Partenza ore 16

Dirette SKY SPORT F1 e streaming su Now, differita TV8 alle 19.30

52 GIRI

18 CURVE



Lunghezza giro 5.891 metri

Totale km 306.198

Vincitore 2023 Verstappen (Ola)

LE CLASSIFICHE

PILOTI

Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 237; 2. Norris (Gbr, McLaren) 156; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 135; 5. Perez (Mex, Red Bull) 118; 6. Piastri (Aus, McLaren) 112; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 111; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 85; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls); 11. Stroll (Can, Aston Martin) 17.

COSTRUTTORI

Costruttori: 1. Red Bull 335; 2. Ferrari 291; 3. McLaren-Mercedes 268; 4. Mercedes 196; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 30; 7. Haas Ferrari 19; 8. Alpine 9; 9. Williams 2.


La top3 di ieri LIVERANI



Carlos Sainz, 29 anni e Charles Leclerc, 26, per nulla soddisfatti. A fianco, la Ferrari SF-24 tornata all'antico ANSA

SF-24: la Ferrari è più lenta pure della Haas

sono scuse

ho mai avuto il giusto feeling, al netto di qualche errore - le considerazioni di Leclerc -. Ho vissuto un venerdì molto complicato dove abbiamo lavorato solo sulle comparazioni tra i vari pacchetti. Abbiamo preso una decisione e scelto una direzione. Nel mio caso, quindi, ho dovuto recuperare il tempo perso con il nuovo assetto. Quando in qualifica tutto si gioca in un decimo è difficile andare a recuperare. Non voglio però che sia una scusa, dopotutto il passo lo abbiamo perso da un po'. Abbiamo ragionato e valutato che su questa pista il bouncing sarebbe stato peggiore rispetto ad altre piste. Per il futuro vedremo più avanti». E Sainz ha puntualizzato: «Non c'è confusione, la situazione è chiara: il pacchetto nuovo ci ha dato problemi nelle curve ad alta velocità. Siamo dovuti tornare indietro all'assetto di Imola. Questo ci costa tre decimi da Red Bull, McLaren e Mercedes».

A spostare il focus dal problema dei saltellamenti della vettura è stato il team principal della Ferrari, Frederic Vasseur. A detta dell'ingegnere francese la controprestazione non è stata tanto frutto della problematica descritta: «Il bouncing era un problema, siamo tornati indietro per questa gara, ma non è per quello che siamo stati lenti. Non siamo riusciti a mettere tutto insieme, commettendo degli errori come team ed è una cosa che non ci possiamo permettere. Se si vuole competere in un contesto equilibrato, in cui si è separati da pochi decimi, serve la perfezione e non c'è stata. Non eravamo campioni dopo Monaco, non siamo stupidi ora».

Il team principal accusa la squadra: «Commessi errori, serve perfezione»

Alla fine si confida in un meteo un po' pazzo quest'oggi, come lo è stato in parte ieri, ma questo "Gambero Rosso" non promette bene.

Prima fila con Russell e Hamilton

La Mercedes alza un muro anti-Norris

Lewis: «Possiamo tenere dietro la McLaren». Verstappen: «Ci sarà una grande battaglia»

Orgoglio made in U.K. Per la prima volta nella storia del GP di Gran Bretagna di F1, tre britannici hanno occupato i primi tre posti della griglia di partenza. George Russell e Lewis Hamilton hanno completato la doppietta Mercedes e in terza posizione ha concluso Lando Norris con la McLaren. Un segnale di grande vitalità per la Stella a tre punte che, dopo una prima parte di stagione all'insegna delle difficoltà, sembra proprio aver ritrovato la strada smarrita. Si parla insistentemente di una nuova sospensione anteriore su cui i tecnici della scuderia anglo-tedesca avrebbero lavorato, per non commettere un po' lo stesso errore della Ferrari, vale a dire adattare gli interventi dal punto di vista aerodinamico a quelli di natura meccanica.

E così le due W15 hanno monopolizzato la prima fila, riuscendo a trovare la corretta finestra d'utilizzo degli pneumatici. «La macchina ci sta dando bellissime sensazioni nel corso di questo weekend e io ho cercato di sfruttarla al meglio che potevo. Puntiamo alla vittoria, ma chiaramente non sarà facile. Il pubblico ci dà grandissima energia e non vedo l'ora di gareggiare», le parole di un entusiasta Russell, reduce dalla rocambolesca affermazione di Spielberg. «Bisognava mettere le gomme in temperatura al momento giusto ed essere ben posizionati in pista. Margine di crescita ce n'è ancora. George è riuscito a trovarlo ma mi sento fiducioso, con questa macchina potremo lavorare insieme per tenerci dietro Norris», ha aggiunto Hamilton.



Il "podio" delle qualifiche: Hamilton, Russell e Norris LIVERANI

Non sta nella pelle Toto Wolff, che ha avuto un valido motivo per non parlare sempre e solo del mercato piloti: «Un risultato incredibile. Una settimana fa abbiamo vinto in Austria e questa prima fila ha un valore molto significativo. Non vogliamo volare troppo in alto, ma stiamo proseguendo un passo alla volta», le parole del manager austriaco. Certo tutto va tarato rispetto al fatto che Norris non sia stato perfetto nell'ultimo tentativo, mentre l'olandese Max Verstappen ha danneggiato il fondo nella Q1 e perso, stando alle stime in Red Bull, dai tre ai cinque decimi di prestazione. «Il danno al fondo mi ha condizionato parecchio, anche se il team ha fatto di tutto per sistemarlo. Spero di vincere, sarà una grande battaglia con McLaren e Mercedes», ha dichiarato il tre-volte iridato. A Milton Keynes però avranno ancora una volta un attacco a una sola punta, visto l'errore nel corso delle qualifiche di Sergio Perez, sempre più affondato in questo campionato. Partirà dalla diciannovesima piazzola il messicano.

G.TIS.

FORMULA 2 | KIMI ANTONELLI, SOTTO IL DILUVIO, CONQUISTA LA PRIMA VITTORIA

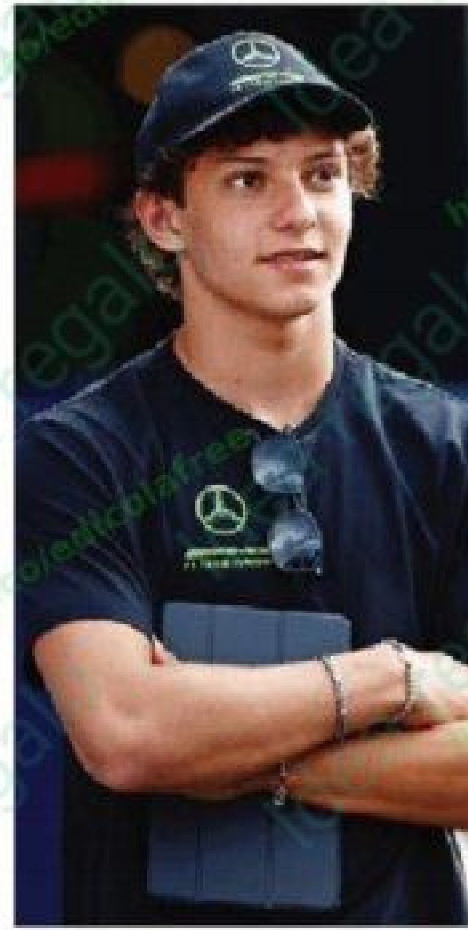
«Mi sono tolto un peso dalle spalle»

La prima di Kimi Antonelli. Sotto un autentico diluvio, le qualità di guida del giovanissimo pilota italiano si sono messe in evidenza nella Sprint Race di F2 a Silverstone. Servivano coraggio e lucidità per centrare l'obiettivo e sfruttare l'occasione.

Nei fatti, l'inversione della griglia di partenza dopo le qualifiche ha fatto in modo che Antonelli potesse scattare dalla pole-position. La voglia di dare una sterzata decisa a questa stagione di apprendistato nella categoria in questione c'era tutta e il pilota tricolore ha saputo leggere al meglio una condizione molto difficile. Dopo essere stato in grado di costruirsi un margine di vantaggio nei confronti della concorrenza più volte, Kimi si è visto annullato il gap dall'intervento inevitabile della Direzione Gara a causa di un asfalto impraticabile, che aveva portato a diversi incidenti e testacoda.

La sicurezza prima di tutto, specie su un circuito così veloce come quello del Regno Unito. Tra sospensioni e Safety Car, Antonelli ha conquistato una vittoria importante per lui e il Team Prema, a precedere Zane Maloney (Rodin Motorsport) e Gabriel Bortoleto (Invicta Racing). Ritiro invece per l'altra Prema di Ollie Bearman. «Devo dire che è stato emozionante, bellissimo. Mi sono tolto un grosso peso dalle spalle. Vincere in condizioni così difficili è molto bello», le prime parole del pilota italiano. «Non è stata la stagione migliore fino a questo momento, ma questa vittoria è importante perché aiuta tanto a livello mentale. Mi dà molta carica per la corsa di domenca, ma dovremo anche vedere le condizioni meteo, perché qui cambiano molto velocemente. Però è stato davvero emozionante», ha aggiunto Kimi. Un modo anche per far arrivare un messaggio a Toto Wolff, che sta prendendo tempo sulla decisione di quale pilota possa essere idoneo a prendere il posto di Lewis Hamilton dal 2025 in Mercedes, quando il britannico vesterà la tuta della Ferrari.

G.TIS.



Kimi Antonelli, 17 anni GETTY

SALITA

Oggi show con la Cesana Sestriere

(a.tor.) Sulla Cesana-Sestriere, la cronoscalata sulle montagne del Torinese giunta alla 42ª edizione e famosa in tutta Europa, cala l'incognita del meteo a movimentare i pronostici, rendendo imprevedibile l'appuntamento organizzato dall'Automobil Club Torino e valido per il Campionato Italiano Velocità in salita auto storiche ma anche per il Campionato Europeo. La gara, in scena oggi dalle 11 sulla classica distanza dei 10,4 km in salita unica con 130 auto al via, è stata preceduta ieri dalle ricognizioni rese incerte dalle condizioni mutevoli del fondo stradale, tra pioggia abbondante e tratti asciutti, obbligando i piloti a scelte difficili sulle gomme. In evidenza il fiorentino Stefano Peroni (Martini Mk32 BMW) che ha ottenuto il miglior riscontro precedendo il padrone di casa Mario Massaglia, vincitore un anno fa con l'Osella PA 9/90 BMW, test e scelte differenti per il siciliano Salvatore Totò Riolo (PCR A6 BMW), bene il fiorentino Tiberio Nocentini, leader di 1° Raggruppamento. Ottime prestazione degli stranieri, con l'austriaco Mossler 2° nel 1° raggruppamento e 12° assoluto. La sfida di auto storiche è anticipata dalla 12.





La corsa al titolo mondiale si conferma un duello tra Pecco e Jorge che conquista la 4ª Sprint stagionale e oggi punta alla seconda doppietta di fila al Sachsenring

Bagnaia-Martin, fino

Il torinese parte molto bene ma lo spagnolo colpisce e torna a +15
«Ho gestito troppo e pagato, Jorge è stato più intelligente di me»

Giorgio Pasini
TORINO

Nella foresta di casa dell'highlander delle moto uno dei claim più celebri di Hollywood non vale. O meglio, costa l'addio ai sogni di gloria proprio a Marc Marquez, vittima di sé stesso per un "ne resterà soltanto uno" che molto probabilmente troverà applicazione soltanto a Valencia ma che è delineato come un duello di affondi e risposte tra Pecco Bagnaia e Jorge Martin destinato a durare per altri undici weekend dopo la paura estiva, per non parlare della gara odierna.

Al Sachsenring finisce l'imbattibilità dell'otto volte campione del mondo, sempre vincente sul budello tedesco quando è sceso in pista. Un dominio che ha resistito anche al drammatico incidente di Jerez 2020, con la rinascita del 2021. Ma ora comandano i nuovi padroni, soprattutto quello partito dalle porte di Torino per imparare la fenomenologia delle due ruote alla corte di Valentino Rossi. E nel tentativo di resistere quanto meno nel suo feudo prediletto, Marquez rischia troppo e colleziona un'altra rimonta delle sue ma carica di dolore e nessuna soddisfazione. La legnata di venerdì (dito rotto e contusione al costato) trova seguito nella prima fase delle qualifiche, che Marc non passa più per la disattenzione di Stefan Bradl, il quale si fa trovare in mezzo alla pista sul più bello (venendo inutilmente penalizzato). Dalla 13ª casella inizia una rincorsa contro fitte e avversari, anche se il 6° posto bruciando di 6 millesimi con l'ultimo guizzo l'Aprilia di Maverick Viñales gli vale un pesante -66 in classifica. «Su un altro circuito non avrei corso in questo stato. Per vincere qui serviva un weekend perfetto, invece finora ne ho fatto uno disastroso, il peggiore dell'anno»

L'iridato rilancia: «Se parto ancora così bene ne ho per fare la differenza»

ammette lo spagnolo, scelto e difeso dalla Ducati anche ieri.

Ma la Rossa era e resta Bagnaia contro Martin, Martin contro Bagnaia. Il torello che ha scelto di emigrare in Aprilia torna esplosivo: pole con giro record e Sprint incamerata nonostante una brutta partenza. «Quando mi sono trovato terzo ho pensato che fosse finita, ma sono riuscito a fare dei bei sorpassi e aprire un piccolo gap» racconta Jorge dopo la 4ª (su 9) vittoria Sprint stagionale, la 13ª nelle 28 gare del nuovo format. E soprattutto riguadagna i 5 punti persi domenica ad Assen, riportandosi a +15 su Bagnaia, che invece vive un sabato opposto. Prima una seconda fila sfortunata (due guasti tecnici e due bandiere gialle nel Q2), poi una partenza da fenomeno, infilandosi alla prima staccata all'interno di Jorge Martin e Miguel Oliveira, che però non si trasforma nella sesta vittoria (terza Sprint) consecutiva ma nell'ultimo gradino del podio, incassando anche il contro sorpasso di Oliveira, rilanciato con l'Aprilia americana, e senza che Enea Bastianini affondi il colpo in scia.

«Considerato tutto quello che m'è successo, il podio va bene,

---

APRILIA

Oliveira, un podio di rilancio



Miguel Oliveira, 29 anni ANSA

L'odontoiatra Miguel Oliveira si leva il dente dolente e torna a sfoderare il sorriso dei giorni migliori, facendo felice l'Aprilia che però sta per abbandonare, dicendo sì alle sirene Yamaha con la nuova sponda Pramac e la M1 ufficiale. Che per altro Fabio Quartararo (13°) torna a bocciare. Il portoghese ritrova la prima fila e si regala il primo podio personale nel format Sprint, la prima gioia per Trackhouse, il team satellite di Borgo Panigale, americano ma gestito da Davide Brivo. Squadra del giorno visto che porta nella top-3 della griglia anche Raul Fernandez, poi calato fistisamente nella gara breve (14°).
Con l'Aprilia ufficiale menomata dal forfeit di Aliex Espargaro e dalla gran botta mattutina di Maverick Viñales (per altro 7° al traguardo), Oliveira invece riesce a interrompere il monopolio Ducati con un gran sorpasso a Bagnaia e secondo posto prezioso. «Mi sono sentito bene per tutto il weekend e pensavo di avere una buona occasione per salire sul podio, almeno in questa Sprint. Ho sentito tanto la pressione di Pecco, ma sono riuscito a non fare grossi errori e a portare a casa questo bel risultato» racconta il portoghese, che nega l'essersi accontentato del podio dopo tante delusioni. «Non è che ho deciso di mollare, non potevo davvero fare di più - afferma Oliveira -. Quando mi avvicinavo a Martin si alzava troppo la pressione della gomma e si chiudeva l'anteriore».

G.P.

BASTIANINI 4º, MORBIDELLI 5º

1.	Jorge Martin	(Spa, Ducati)	55,065 km in 20'18"904 (media 162.6 km/h)
2.	Miguel Oliveira	(Por, Aprilia)	a 0"676
3.	Pecco Bagnaia	(Ducati)	a 1"311
4.	Enea Bastianini	(Ducati)	a 1"458
5.	Franco Morbidelli	(Ducati)	a 5"600
6.	Marc Marquez	(Spa, Ducati)	a 6"281
7.	Maverick Viñales	(Spa, Aprilia)	a 6"284
8.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 9"061
9.	Alex Marquez	(Spa, Ducati)	a 9"201
10.	Marco Bezzecchi	(Ducati)	a 10"800
11.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 13"815
12.	Fabio Di Giannantonio	(Ducati)	a 13"960
13.	Fabio Quartararo	(Yamaha)	a 14"432
14.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 15"329
15.	Luca Marini	(Honda)	a 15"430
16.	Augusto Fernandez	(Spa, Ktm)	a 15"493
17.	Johann Zarco	(Fra, Honda)	a 16"205
18.	Takaaki Nakagami	(Giap, Honda)	a 20"321
19.	Stefan Bradl	(Ger, Honda)	a 23"733
20.	Remy Gardner	(Aus, Yamaha)	a 26"366
21.	Joan Mir	(Spa, Honda)	a 26"668
22.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 26"715

GIRO VELOCE
1'20"609 Miguel Oliveira (Por, Aprilia) 4º giro (media 163.9 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **212**; 2. Bagnaia (Ducati) **197**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **146**; 4. Bastianini (Ducati) **142**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **121**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **101**; 7. B.Binder (Spa, Ktm) **101**; 8. Di Giannantonio (Ducati) **92**; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **82**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **63**; 11. Bezzecchi (Ducati) **45**; 12. Morbidelli (Ducati) **44**; 13. Oliveira (Por, Aprilia) **41**; 14. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **40**; 15. Quartararo (Fra, Yamaha) **39**; 16. Miller (Aus, Ktm) **32**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **15**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **12**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 21. Nakagami (Giap, Honda) **8**; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **290**; 2. Aprilia **165**; 3. Ktm **156**; 4. Yamaha **43**; 5. Honda **21**.


A sinistra la super partenza di Pecco Bagnaia, qui la risposta di Jorge Martin e Miguel Oliveira MOTOGP.COM

o alla fine

ma mi spiace di aver sprecato un'occasione - ammette Pecco -. Sono partito molto bene e stavo facendo un buon lavoro, poi ho deciso di gestire troppo la gomma posteriore. È stato un errore. Martin l'ha capito e l'ha sfruttato subito per passarmi, anche perché un paio di giri dopo avrebbe fatto più fatica a farlo dato che sarebbe salita la pressione della sua gomma anteriore. Quello che ho patito io dopo. Non sono stato molto furbo a capire la situazione, Jorge qui è stato più intelligente di me».

Oggi però in palio ci saranno il doppio dei punti per andare più o meno contenti in vacanza. Martin vuole bissare la doppietta dell'anno scorso, Bagnaia riavvicinarsi. Entrambi hanno un passo superiore a tutti gli altri, per tutti sarà un duello. «Sarà importante fare una partenza come quella della Sprint, mettersi davanti e gestire. Ne ho abbastanza per riuscire a fare la differenza» scrive la sceneggiatura Pecco. Jorge è ancora più convinto, anche perché sono attesi dieci gradi in meno di temperatura, quindi meno problemi di consumo. «Sono condizioni che possano aiutarci» sorride lo spagnolo che la Ducati ha perso per far posto nel team ufficiale a Marquez. Una cui rimonta clamorosa per non perdere la vera imbattibilità nel GP di Germania non è però esclusa dallo stesso Jorge. «Se c'è qualcuno che può essere della partita partendo 13° è Marc. Vedremo, la gara è molto lunga» la sua previsione che sa di rispetto. Come le parole di Pecco, quando gli chiedono se il podio del suo prossimo compagno di box sia possibile. «Sì, con un buon antidolorifico e tanto gas ce la può fare».

Marquez 6°: «Mi serviva un weekend perfetto, finora è stato disastroso»

Domenicali difende la scelta Marquez

«Marc divisivo solo in Italia Ducati è oltre»

«Puntiamo sempre sui giovani, Aldeguer ne è la dimostrazione. Dai rivali scelte non sostenibili»

Giorgio Pasini
TORINO

Orgoglio Ducati. Per un Mondiale sempre rosso, per le scelte fatte. Anche quella di Marc Marquez, che un mese fa ha innescato un domino di cambiamenti che ha tolto a Borgo Panigale un team e tre piloti vincenti, compreso il leader del mondiale. Decisioni che Claudio Domenicali difende nel paddock del Sachsenring, compresa la necessità di rivedere i budget e pensare alla rivoluzione regolamentare attesa nel 2027. Pef continuare a dominare.

«Quella del secondo pilota ufficiale è stata una decisione difficilissima perché a Martin vogliamo un gran bene, il tempo ci dirà se questa decisione è stata giusta o no - esordisce l'amministratore delegato Ducati -. La scelta di Marquez è divisiva, molto più in Italia che nel resto del mondo per la sua storia, il suo modo di guidare e quello che è successo in passato. Quello che leggo è che nessuno mette in discussione il suo talento, ma diverse persone hanno delle opinioni molto caratterizzate sulla sua storia».

A Domenicali non sono piaciuti neppure i commenti sull'abbandono della politica dei giovani. «Penso che questo sia negato dai fatti. Fermin Aldeguer è uno dei piloti promettenti e sarà con noi l'anno prossimo. Quindi non solo non cambiamo strategia, ma vogliamo rinforzarla». Piuttosto il gran capo di Borgo Panigale ragiona in prospettiva. «Da tempo noi abbiamo scelto di puntare sui giovani come Pecco e portarli su. Quando poi diventano campioni del mondo, quelli nuovi che arrivano fanno fatica a trovare posto, quindi era inevitabile che non potessimo tenere tutti. È anche il risultato della scelta di concentrarci sullo sviluppo della moto nuova, quella del 2027. Nessuno ne parla ma è da fare molto bene. Quindi è importante pensare a quello che stiamo facendo in questo campionato bellissimo, all'anno prossimo, ma anche più avanti».


Marc Marquez, 31 anni, è ricaduto nel Q1 poi un'altra rimonta ANSA

Infine la stoccata ai rivali, che stanno investendo molto puntando su quattro moto ufficiali. strappando alla Ducati pezzi pregiati: Martin e Bezzecchi in Aprilia, Bastianini in Ktm, la Pramac squadra di riferimento della Yamaha. «Abbiamo rafforzato troppo la concorrenza? Speriamo di no, nel senso che per vincere servono i piloti, la moto, la tecnica. E bisogna dosare bene le energie. C'è un problema anche generale di sostenibilità di questo ambiente, in cui ci sono diverse aziende che stanno facendo delle scelte secondo me poco sostenibili, ma è una mia opinione. Noi poniamo grande attenzione per fare in modo che l'azienda sia un tutt'uno: le corse, le famiglie a Borgo Panigale. E anche a bilanciare quello che spendiamo per sviluppare la moto con i costi per i piloti». Insomma, ridimensionare. Concentrare.

GRIGLIA MOTOGP

Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo	Fila
1	89 MARTIN	SPAGNA	Ducati Pramac	1'19"423	1ª FILA
2	88 OLIVEIRA	PORTOGALLO	Aprilia Trackhouse	1'19"471	1ª FILA
3	25 R. FERNANDEZ	SPAGNA	Aprilia Trackhouse	1'19"643	1ª FILA
4	1 BAGNAIA	ITALIA	Ducati Lenovo	1'19"749	2ª FILA
5	73 A. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'19"791	2ª FILA
6	21 MORBIDELLI	ITALIA	Ducati Pramac	1'19"946	2ª FILA
7	12 VIÑALES	SPAGNA	Aprilia Racing	1'19"950	3ª FILA
8	49 DI GIANNANTONIO	ITALIA	Ducati VR46	1'19"957	3ª FILA
9	23 BASTIANINI	ITALIA	Ducati Lenovo	1'19"978	3ª FILA
10	31 ACOSTA	SPAGNA	Ktm Tech3	1'20"348	4ª FILA
11	33 BINDER	SUDAFRICA	Ktm Red Bull	1'20"446	4ª FILA
12	72 BEZZECCHI	ITALIA	Ducati VR46	1'20"713	4ª FILA
13	93 M. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'20"263	5ª FILA
14	20 QUARTARARO	FRANCIA	Yamaha Monster	1'20"310	5ª FILA
15	37 A. FERNANDEZ	SPAGNA	Ktm GasGas	1'20"419	5ª FILA
16	43 MILLER	AUSTRALIA	Ktm Red Bull	1'20"515	6ª FILA
17	30 NAKAGAMI	GIAPPONE	Honda Lcr	1'20"553	6ª FILA
18	10 MARINI	ITALIA	Honda Repsol	1'20"565	6ª FILA
19	5 ZARCO	FRANCIA	Honda Lcr	1'20"799	7ª FILA
20	36 MIR	SPAGNA	Honda Repsol	1'21"162	7ª FILA
21	87 GARDNER	AUSTRALIA	Yamaha Monster	1'21"297	7ª FILA
22	6 BRADL*	GERMANIA	Honda Hrc	1'21"270	8ª FILA

* Penalizzato di 3 posizioni per aver rallentato Marc Marquez

LE ALTRE GRIGLIE MOTO2: VIETTI IN POLE

MOTO2: 1. Celestino Vietti (Kalex) 1'22"778; 2. Dixon (Gbr, Kalex) a 0"047; 3. Aldeguer (spa, Boscoscuro) a 0"127; 4. Agius (Aus, Kalex) a 0"163; 5. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"214; 6. Arbolino (Kalex) a 0"259; 7. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"262; 8. Moreira (Bra, Kalex) a 0"264; 9. Ramirez (Spa, Kalex) a 0"305; 10. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"349; 11. Roberts (Usa, Kalex) a 0"395; 12. Garcia (Spa, Boscoscuro) a 0"404; 18. Foggia (Kalex) a 0"668.

MOTO3: 1. Veijer (Ola, Husqvarna) 1'24"885; 2. Alonso (Col, CFMoto) a 0"336; 3. Lunetta (Honda) a 0"337; 4. A.Fernandez (Spa, Honda) a 0"501; 5. Rueda (Spa, Ktm) a 0"503; 6. Muñoz (Spa, Ktm) a 0"545; 7. Ogden (Gbr, Honda) a 0"552; 8. Furusato (Giap, Honda) a 0"603; 9. Suzuki (Giap, Husqvarna) a 0"769; 10. Nepa (Ktm) a 0"821; 18. Bertelle (Honda) a 2"092.

COSÌ IN TV: ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8.


Biniam Girmay, 24 anni ANSA

Alessandro Brambilla

Girmay concede il bis È lui il re degli sprinter

L'eritreo dell'Intermarché Wanty, che aveva vinto la sua prima tappa al Tour a Torino, si è ripetuto a Colombey, battendo Philipsen e De Lie

Al Tour de France l'eritreo Biniam Girmay è degno possessore della maglia verde da leader della classifica a punti, il belga Jasper Philipsen non ha scelta di tempo ed esplosività che in primavera gli hanno consentito di trionfare alla Milano-Sanremo e in altre 3 occasioni. È il verdetto dell' ottava tappa, Semur en Auxois – Colombey les Deux Eglises vinta da Girmay davanti a Philipsen e al coraggioso Arnaud De Lie. I 2 successi di tappa ottenuti a Torino e Colombey rendono il 24enne Girmay dell'Intermarché-Wanty "re" dei velocisti nella prima parte della Grande Boucle. Ieri non è partito Mads Pedersen causa i postumi nella caduta della quinta tappa.

«Preferisco curarmi in vista dell'Olimpiade, mio grande obiettivo d'estate», ha dichiarato il danese griffato Lidl-Trek. L'ottava tappa, disturbata dalla pioggia nella prima parte e a sprazzi vicino all'epilogo ha fatto registrare l'ennesimo giudizio "non pervenuti" allo sparuto drappello italiano di scena. Neilson Powless, Stefan Bissegger e la maglia a pois da leader degli scalatori Jonas Abrahamsen sono fuggiti dopo pochi chilometri. Mentre Bissegger e Powless, entrambi della EF Education, hanno desistito presto, Abrahamsen ha proseguito deciso con chiaro intento di incamerare punti nei 5 Gran Premi della Montagna disseminati sul percorso. Missione compiuta, lo scandinavo se li è aggiudicati tutti. Chiaramente Abrahamsen vorrebbe imitare Ciccone, Charteau, Rinero, Claveyrolat e altri che, senza essere campioni super in salita, nell'era recente hanno vinto la maglia a pois al Tour approfittando delle scalate di terza e quarta categoria.

Abrahamsen va elogiato poiché è rimasto al comando della tappa per 170 chilometri, prima di lasciare il palcoscenico ai treni dei velocisti. Specialmente in salita a 6 chilometri dall'arrivo e su altre rampe successive la maglia gialla Tadej Pogacar ha pedalato nelle prime posizioni per evitare cadute ed eventuali ritardi dovuti alle spaccature in gruppo. Lo stesso ha fatto Remco Evenepoel. Pogacar si è fatto sfilare solo a 500 metri dall'arrivo, mentre Evenepoel ha partecipato allo sprint giungendo 10°. Philipsen, a 3 chilometri dall'arrivo, era finito in trentesima posizione poi aiutato dal treno Alpecin e anche con passaggi al limite del regolamento a sinistra sul prato oppure, più vicino al traguardo, lambendo le transenne, è riuscito a riportarsi tra i primi. A 250 metri dall'arrivo è scattato Bryan Coquard: troppo presto. Il francese della Cofidis è diventato apripista di Girmay che con classe ha mantenuto un margine sicuro su Philipsen, con De Lie che ha tentato l'improbabile inserimento tra i due.

Pogacar si è sempre tenuto nelle posizioni di testa per non rischiare

Oggi nona tappa, 199 km con partenza e arrivo a Troyes con 4 Gran Premi della Montagna di quarta categoria. A creare tensione ai corridori della parte nobile della classifica generale sono i 14 tratti di sterrato, per un totale di 32 km. L'ultimo sterrato è a 10 chilometri dall'arrivo. Tra i contrari alla "Strade Bianche" al Tour c'è Patrick Lefevere, manager della Soudal-Quick Step di capitan Remco Evenepoel: «Tutto il tempo che Evenepoel ha guadagnato nella cronometro dopo mesi di preparazione può essere vanificato da una foratura sullo sterrato», ha dichiarato Patrick. Il suo team è noto per le vittorie in gare col pavè «ma nei Grandi Giri a tappe non voglio pavè e sterrati». In effetti ci saranno 14 volate per affrontare gli sterrati davanti. Pogacar, che di Strade Bianche ne ha vinte due, dovrà prestare molta attenzione, e con lui gli altri vip da classifica.

Oggi frazione con 14 tratti di sterrato e qualche polemica da parte dei big

GIRMAY PUNTA ALLA CLASSIFICA DEI VELOCISTI. «CHE GIOIA STO PROVANDO!»

«Obiettivo? A Nizza in maglia verde»

L'Africa impazzisce per Biniam Girmay, velocista che sa sconfiggere i "draghi" europei della specialità. «Ringrazio Dio per tutte le gioie che sto provando - ha detto oltre l'arrivo l'eritreo ora a quota 4 vittorie stagionali -. Dedico questo 2° successo di tappa al Tour a mio padre, mia madre e tutta la mia famiglia che mi ha sempre supportato. Hanno creduto in me sostenendomi affinché diventassi professionista». Biniam passa poi ad aspetti tecnici: «Finali come questo di Colombey si adattano molto alle mie caratteristiche. Io preferisco i rettilinei d'arrivo in leggera salita. Su strada piatta altri velocisti sono più forti mentre con il mio peso il traguardo di oggi era la perfezione». Biniam è un orgoglio per il team Intermarché-Wanty. «Ringrazio tutta la mia squadra – ha aggiunto – per il tempismo con cui mi ha pilotato nelle prime posizioni, consentendomi di trovare il giusto spazio per superare gli altri». Quando la tappa è partita Binaim non stava benissimo, causa la pioggia. «Fortunatamente la situazione è migliorata col passare dei chilometri. Nel finale, dopo la discesa affrontata controvento, ho dato tutto ciò che avevo nelle gambe. Devo anche ringraziare i ragazzi della Cofidis che avevo davanti e mi hanno aiutato involontariamente a posizionarmi. Dopo è stata una bella lotta con Philipsen». L'obiettivo di Girmay è ormai noto a tutti: «Vorrei arrivare a Nizza con la maglia verde». Ieri al Tour si è parlato molto della multa di 200 Franchi Svizzeri che la giuria ha inflitto al figlio d'arte Julien Bernard che durante la crono di Digione, non lottando per la vittoria, si è fermato baciando moglie e figlio.

ORDINE D'ARRIVO 1. Biniam Girmay (Eritrea) km 183,4 in 4 h 04'50" media 44, 945 ; 2. Philipsen (Bel); 3. De Lie (Bel); 4. Ackermann (Ger); 5. Van Den Berg (Ned); 6. Gibbons (SudAfrica); 7. Turgis (Fra); 8. Wright (Gbr); 9. Aranburu (Spa); 10. Evenepoel (Bel); 12. Kristoff (Nor); 13. Pogacar (Slo); 34: Moscon.

CLASSIFICA 1. Tadej Pogacar (Slo) ; 2. Evenepoel a 33"; 3. Vingegaard (Dan) a 1'15"; 4. Roglic (Slo) a 1'36"; 5. Ayuso (Spa) a 2'16"; 6. Almeida (Por) a 2'17"; 7. Rodriguez (Spa) a 2'31"; 8. Landa (Spa) a 3'35"; 9. Jorgenson (Usa) a 4'03"; 10. Vlasov (Rus) a 4'36"; 13. Ciccone a 5'35".


Girmay in maglia verde

GIRO D'AUSTRIA

Muore Drege Era caduto in discesa

(a.br.) Filippo Ganna sa vincere anche sui percorsi per scalatori e purtroppo ci è riuscito in una giornata triste per il ciclismo. Ganna, piemontese della Ineos-Grenadiers, si è aggiudicato la Saint Johann Alpendorf-Kals Am Glossglockner (151,7 km), quarta e penultima tappa del Giro d'Austria, con arrivo a quota 1.320. La tappa è transitata, tra l'altro, ai 2.495 metri di Hochtor. All'arrivo Ganna ha battuto in volata il leader in classifica Diego Ulissi, 3° a 2" è giunto Brandon Rivera, 4° Felix Engelhardt e poi tutti i migliori. La premiazione di Ganna e dei leader delle classifiche non ha avuto svolgimento per rispetto del norvegese André Drege, 25 anni, del team Coop-Repsol che è caduto lungo la discesa dal Glossglockner. È deceduto causa le numerose ferite. In classifica generale è leader Ulissi con 6" su Rivera , 3° a 9" Sheffield. Questa mattina saranno i familiari di André Drege (per volere del direttore del Giro d'Austria, Thomas Pupp) a decidere se l'ultima tappa avrà regolare svolgimento. Oggi a Brescia con una cronometro individuale di 15,700 chilometri scatta il Giro d'Italia femminile. Tra le favorite per la vittoria finale ci sono Elisa Longo Borghini, Gaia Realini, Lotte Kopecky, Cecilie Ludwig, Juliette Labous, Kim Cadzow. La prima a scattare nella crono sarà Carmela Cipriani alle 11,35.

Diamond League nella città olimpica con Simonelli, Tortu, Iapichino e Dosso

L'Italia cala un poker a Parigi

Lorenzo non si nasconde e punta a un tempo inferiore ai 13"10 nei 110 hs. Dovrà vedersela con il francese Zhoya e lo spagnolo Lopis

Lorenzo Simonelli, 22 anni IMAGEPHOTO

Walter Brambilla

Parigi oggi è al centro del mondo. Elezioni anticipate a parte, l'atletica mondiale s'interroga (dopo la disputa degli Europei e dei Campionati nazionali) nella tappa transalpina della Diamond League, in programma nel pomeriggio a Charlety, vista l'impossibilità di usufruire dello Stade de France che ospiterà le gare di atletica delle Olimpiadi. Prima tappa di un trittico di gare del circuito diamantifero che proseguirà venerdì prossimo a Monaco (Montecarlo) e si chiuderà il 20 luglio a Londra, poi dal 1ª agosto solo Giochi. Quattro sono gli azzurri arrivati in Francia (saranno molti di più nella tappa di Montecarlo): Lorenzo Simonelli, Filippo Tortu, Larissa Iapichino e Zaynab Dosso.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione Lorenzo Simonelli, come sempre l'ostacolista campione d'Europa è parso assai sicuro delle sue possibilità, ha scherzato parecchio con l'enfant du pays Sasha Zhoya con il quale ha battagliato e perso, in parecchie occasioni da junior, aggiungendo che ha in animo di realizzare un crono sotto i 13"10. Anche se l'allievo di Giorgio Frinolli è accreditato del miglior tempo tra i partenti, la concorrenza non manca, tra questi l'argento di Roma, l'iberico Enrique Llopis, sceso ai campionati nazionali a 13"09. Iscritti negli ostacoli otto dei primi 13 al mondo quest'anno.

Rimanendo tra gli azzurri reduci dagli Europei nei 200 scende in pista Filippo Tortu. È assai probabile l'azzurro che non abbia ancora del tutto metabolizzato l'argento capitolino (sognava l'oro), il suo compito questa sera non è di quelli che fanno tremare le vene nei polsi. Assenti i big yankee, la tappa francese del circuito, presenta come grande favorito l'ugandese Tarsis Orogot forte di un 19"75 (Gainsville 11/5), oltre agli sprinter d'Oltralpe Pablo Mateo e Ryan Zeze, il canadese Jerome Blake e lo svizzero Williams Reais, terzo a Roma. A Filippo si chiede una conferma di ciò che aveva mostrato in semifinale all'Olimpico, quel 20"14 che ci aveva fatto sognare.

Flippo, nei 200, si confronterà con l'ugandese Orogot, forte di un 19"75

La pedana sopraelevata dell'Olimpico aveva mostrato misure di eccellenza mondiale da parte della tedesca Malaika Mihambo (7,22) e di Larissa Iapichino (6,94). Oggi entrambe sono chiamate a una sorta di controprova, una prova d'orchestra di ciò che potremo vedere allo Stade de France, con l'aggiunta della serba Ivana Spanovic. La quarta carta azzurra, non di certo in ordine di importanza, è quella di Zaynab Dosso. La primatista italiana dei 100 si mette in discussione in chiave olimpica affrontando la polacca Ewa Svoboda, l'elvetica Mujinga Kambundji, la statunitense Tamara Clark e la favorita la gambiana Gina Bass forte del suo 10"93, vincitrice della tappa di Stoccolma.

L'appuntamento Charlety cade a sole tre settimane dall'inizio delle gare di atletica olimpiche e gli organizzatori contano sulla presenza di campioni olimpici, mondiali e di dodici campioni europei. Molti si attendono numeri di alta scuola dal mezzofondo femminile da parte della kenyana Faith Kipyegon, nei 1500, primatista mondiale con 3'49"11 a Firenze lo scorso anno. Altro keniano in grandi condizioni di forma l'ottocentista Emmanuel Wanyonyi, straripante nei Trials keniani in 1'41"70. A questi si deve aggiungere l'atleta che infiamma tutti gli stadi, per le sue vittorie e per la continua ricerca del record del mondo: Armand Duplantis nell'asta, oltre il brasiliano Alison Dos Santos nei 400hs. A Hengelo (Olanda) in gara nell'asta Roberta Bruni ed Elisa Molinarolo

Larissa contro la tedesca Mihambo. Nell'asta, la stella è Duplantis

In tv: Raisport e Sky Sport Max dalle 16 alle 18.

PESO A 22,90

Fabbri super «A Parigi punto all'oro»

(w.b.) C'è un azzurro che non tradisce mai e che a Parigi darà vita a una battaglia storica con i pesisti Usa. Si tratta di Leonardo Fabbri, l'azzurro campione d'Europa e primatista italiano, con 22,95 L'allievo di paolo Dal Soglio anche ieri sera ha dato spettacolo a Pergine di Valsugana, vincendo con la misura di 22,90, cinque centimetri meno del primato stabilito a Savona a maggio. Questa la sua serie di lanci: 22,05, 22,28, 22,90, 22,81, nullo il quinto e 22,24. «So di valere misure, ma va bene così - ha dichiarato il fiorentino -, questa sera c'era un clima meraviglioso, il pubblico ci ha seguito da vicino, ci ha fatto sentire importanti. Lo scorso anno tutti consideravano Crouser e Kovac alla stregua degli alieni, quest'anno lancio a misure d'eccellenza come loro, spero di batterli a Parigi. Stasera ho fatto tutti lanci sopra i 22 metri, sono felicissimo». In gara ieri sera anche Zane Weir che si sta riprendendo dal brutto infortunio, pure l'italo/sudafricano non ha deluso, il suo miglior lancio il quinto con 21,21, niente male anche Riccardo Ferrara che scaglia la palla di ferro a 20,98. Domani nelle primissime ore del pomeriggio verranno resi noti i nomi degli azzurri convocati per Parigi. Gimbo Tamberi il 19 luglio allestirà una gara di salto in alto da Ancona, per salutare gli amici. Invitati Edgar Rivera, Manuel Lando, Eugenio Meloni ed Erik Portillo.

CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI | DOPO I 100, INZOLI FA IL BIS NEL SALTO IN LUNGO

Nappi show, cancella i 200 di Tortu

È un momento magico per l'atletica. Anche a livello giovanile, con risultati straordinari ai Campionati italiani allievi di Molfetta. Nei 200 metri vola Diego Nappi che corre in un sensazionale 20"79 (vento +1.0) supera la migliore prestazione italiana Under 18 stabilita da Filippo Tortu nove anni fa con 20"92. Lo sprinter sardo dell'Atletica Porto Torres firma anche il primato di categoria all'aperto, dopo aver già realizzato quest'inverno il limite indoor con 21"52, togliendolo a un altro big azzurro come Andrew Howe (21"61 nel 2002). Demolito il recente personale di 21"17, con 38 centesimi di progresso per l'ex calciatore che ha giocato otto anni nel ruolo di portiere, ma durante il lockdown del 2020 si è avvicinato all'atletica. Quando mancano pochi giorni agli Europei U18 di Banska Bystrica (Slovacchia, 18-21 luglio) si proietta al secondo posto nelle liste europee stagionali di categoria, ma è anche il quarto italiano di sempre nella fascia di età superiore, quella under 20.

Vento contrario al femminile con il successo della primatista Elisa Valensin (Atl. Bergamo 1959 Oriocenter) in 23"48 (-1.5) nel duello con la tricolore dei 100 metri Margherita Castellani (Atl. Arcs Cus Perugia, 23"70). Nel lungo Daniele Inzoli (Atl. Riccardi Milano 1946) atterra a 7,54 (+0.8) e completa la doppietta all'indomani della vittoria nei 100 metri. Si esaltano gli specialisti dei 400 ostacoli: Tommaso Ardizzone (Fiamme Gialle Simoni) domina in 51"71 per diventare il quinto allievo italiano alltime e Sofia Copiello (Atl. Vicentina) scende a 59"39 migliorandosi di 1"3. Al femminile nel lungo si conferma Elisa Valenti (Atl. Siracusa) con 6,04 (-1.1) mentre nel giavellotto Pietro Villa (Kronos Roma) arriva a 69,41. Domenica in palio gli ultimi 13 titoli, diretta streaming su www.atleticaitaliana.tv.

L'Italia con pochi punti nella mani, eliminata a San Juan

Azzurri, ciao Giochi La Lituania domina

Piero Guerrini

Pochi punti nelle mani. Troppo pochi per un sogno a Cinque Cerchi. Il primo sabato di giugno, 20 anni dopo l'argento di Atene, comincia con l'urlo di speranza nel futuro dell'Italia Under 17 finalista ai Mondiali contro i super statunitensi, ma finisce a capo chino. L'Italia di Pozzecco si arrende 88-64 alla qualità e alla fisicità della Lituania, che comanda, controlla il ritmo, trova due risolutori alternativi a Domantas Sabonis (6 punti e 3-9 dal campo) in Grigonis e nel solito veterano Kuzminskas. Finisce con un meno 24, emblematico. Eppure l'Italia non aveva cominciato male,con tonut a smazzare assist e gli azzurri capaci di risalire dal 25-35 del 15' fino al 36-38 siglato dalla tripla di Petrucelli. Ma si ritrova sotto 40-59 e da quel momento non rivede la luce. Nonostante i 15 punti di Gallinari. La verità è che un realizzatore alternativo a Fontecchio l'Italia allo stato attuale non ce l'ha. Dopo i 69 punti contro Porto Rico, lo certificano i 64 della semifinale. Con un altro 6-21 deficitario da tre. A fianco del Gallo c'è il solito Melli. Ma per il resto arriva troppo poco. Anche da Mannion (Spissu 2, Mannion 6, Gallinari 15, Melli 10, Ricci 6, Bortolani in campo 2', Polonara 7, Pajola 4, Petrucelli 8). Lituani in finale al Preolimpico. E il basket italiano oltre che con i giovani si può consolare con due coach nostri che si giocano il pass oggi. Luca Banchi pur Senza Porzingis e Grazulis che era stato una chiave al Mondiale, porta la Lettonia contro il Brasile a Riga. E Sergio Scariolo guida una Spagna che fatica ma passa sopra la Finlandia e sfida le Bahamas degli assi Nba De Andre Ayton, Buddy Hield ed Eric Gordon.



Alessandro Pajola, 24 anni, con le mani nei capelli CIAMILLO

Non bastano 15 punti di Gallinari. Due coach nelle finali: Banchi (Lettonia) e Scariolo (Spagna)

Del resto nemmeno Luka Doncic andrà ai Giochi. Ad Atene la Grecia dopo 16 anni e Giannis Antetokounmpo per la prima volta possono coronare un sogno oggi contro la Croazia che ha battuto a fatica la repubblica Dominicana. Giannis indirizza con 7 dei primi 12 punti greci poi la difesa, Calathes (11 assist) e Walkup (miglior marcatore, 19 punti), il tiratore Toliopoulos (17 con 6-6 dal campo). Bello che il pubblico abbia tributato un'ovazione a Luka all'uscita a 4' da giocare.

Oggi si assegnano gli ultimi 4 posti per Parigi (e la prima fase a Lille). Chi vince il torneo di San Juan dove ieri in tarda serata l'Italia ha sfidato la Lituania in semifinale, andrà nel girone C con Usa, Serbia e Sud Sudan. Il Gruppo B di Francia, Germania e Giappone accoglierà la vincente di Riga. Nel gruppo A con Australia e Canada finiranno le vincitrici di Atene e Valencia.

E Wembanyama esalta la Francia nell'amichevole contro la Germania

A proposito di Francia e Germania, si sono affrontate in amichevole e i transalpini hanno travolto 90-66 i campioni del mondo privi dei fratelli Wagner, di Theis e Thiemann. Wembanyyama ha rispettato le attese: 25 punti, 5 rimbalzi e 3 assist.

SEMIFINALI RIGA Brasile. Filippine 71-60; Lettonia-Camerun 72-59. ATENE Grecia-Slovenia 96-68; Croazia-Repubblica Dominicana 80-77. VALENCIA Bahamas-Filippine 89-72; Spagna-Finlandia 81-74. SAN JUAN Lituania-Italia 88-64; giocata nella notte Porto Rico-Messico.

LE FINALI Ore 18 a Riga (Sky Sport 256 e Now) Lettonia-Brasile; ore 20 a Ad Atene Grecia-Croazia; ore 20.30 a Valencia (Sky Sport Max, Sky Sport 256 e Now) Bahamas-Spagna; ore 24 Finale San Juan Lituania-vincente Porto Rico-Messico (Sky Sport Max e Now)

TURCHIA TRAVOLTA

Super Italia U17! Finale mondiale contro gli Usa

Dario Ronzulli

Una semifinale quasi senza storia, un evidente atto di forza, dominando dall'inizio alla fine nonostante il fattore campo avverso. Gli azzurrini dell'Under 17 battono la Turchia 90-63 a Istanbul e ottengono lo storico accesso alla finale del Mondiale di categoria. Oggi alle 19 la sfida per il titolo contro gli Stati Uniti, che hanno asfaltato – ma il termine non rende l'idea del dominio - la Nuova Zelanda 145-65. La finale che appare improba ma i ragazzi di coach Giuseppe Mangone non scenderanno in campo sentendosi già battuti.

Il Mondiale era iniziato con due sconfitte nel girone contro Argentina e proprio contro la Turchia. La vittoria con la Nuova Zelanda ha dato nuova linfa ma è stata soprattutto la rimonta con l'Australia negli ottavi a rappresentare la svolta del torneo. I netti successi con Porto Rico e Turchia sono l'impronta evidente del lavoro fatto nel triennio che ha portato una finale continentale, persa con la Spagna l'anno scorso, e una iridata.

Cinque in doppia cifra in semifinale: 18 di Diego Garavaglia, 17 di Mattia Ceccato, 14 (con 12 rimbalzi) di Maikcol Perez, 12 di Adrian Mathis e di Achille Lonati. La partita decisa con largo anticipo ha permesso ampio turnover, con spazio e gloria per tutto il roster (che ha 5 ragazzi di Milano e 4 di Bassano). La compattezza del gruppo, la spensieratezza e il modo di giocare e soffrire insieme sono le armi con cui sfidare gli statunitensi che hanno le punte nelle ali Cameron Boozer, figlio di Carlos, Tyran Stokes e Koa Peat.

IN BREVE

VOLLEY
ALLARME CENTRALI NELL'ITALIA DOPO ANZANI SI FERMA MOSCA
(l.muzz.) Allarme centrali nell'Italia. Dopo lo stop a Simone Anzani venerdì, ieri s'è registrato un possibile problema a una spalla per il campione del Mondo Leandro Mosca. In attesa di una probabile risonanza alla spalla, domani arriveranno le convocazioni. Probabile a questo punto una lista con tre centrali Galassi, Russo e Sanguinetti e il libero Laurenzano, possibile riserva. A Lecce l'Italia U20 femminile è in finale europea. Battuta la Polonia 3-0 (26-24 25-18 25-23)

GINNASTICA ARTISTICA
A CUNEO TRIONFA CASALI È CAMPIONE ITALIANO
Agli Assoluti di ginnastica artistica a Cuneo Lorenzo Minh Casali si laurea campione italiano 82,350 punti, di cui 13,750 al corpo libero, 13,450 al cavallo, 13,700 agli anelli, 14,400 al volteggio, 14,200 alle parallele e 12,850 alla sbarra. A un solo decimo il campione uscente Mario Macchiati (82,250 punti). Terzo Yumin Abbadini (82,150 punti)

LOTTERIE

LOTTO

Bari	24	25	66	7	21
Cagliari	5	16	32	69	27
Firenze	31	78	54	53	52
Genova	37	58	22	13	79
Milano	88	71	90	77	20
Napoli	56	48	77	41	15
Palermo	75	82	20	14	15
Roma	62	3	88	36	33
Torino	52	11	71	42	59
Venezia	29	52	46	75	34
Nazionale	62	68	83	73	57

SUPERENALOTTO

18 24 26 33 34 47 JOLLY 35
Superstar 30

QUOTE

Nessun "6"		
Jackpot "6"		€ 45.900.000,00
Nessun "5+1"		
Ai	5 "5"	€ 37.714,71
Ai	491 "4"	€ 389,90
Ai	20.256 "3"	€ 28,51
Ai	331.819 "2"	€ 5,41

10 E LOTTO

3	5	11	16	24
25	29	31	37	48
52	56	58	62	66
71	75	78	82	88

PALLANUOTO

La Sardinia Cup è della Spagna. Il Settebello sta crescendo ma perde anche con la Croazia

Emanuele Mortola

Ancora una sconfitta per il Settebello, battuto di misura dalla Croazia campione del mondo ad Alghero nella giornata conclusiva della Sardinia Cup, vinta dalla Spagna. Stavolta, però, l'Italia si è ben comportata e la partita è stata bella e vibrante con le due squadre a lungo alternativamente a condurre, soltanto di un gol. Nell'ultima frazione, però, la Croazia si è portata per due volte in doppio vantaggio e il Settebello è riuscito solo ad accorciare le distanze nei secondi conclusivi. In sintesi, comunque, le due squadre si sono equivalse sul piano del gioco e la differenza l'hanno fatta un rigore sbagliato e il rendimento nelle superiorità numeriche: ottimo quello della Croazia, mediocre quello dell'Italia.

«E' stata una bella partita, intensa, combattuta, molto fisica, ma anche ben giocata - commenta Alessandro Campagna - In difesa abbiamo fatto bene, anche se abbiamo lasciato troppa libertà a Jokovic che è un grande giocatore e ci ha punito. Qualche errore di troppo invece in attacco, ma venivamo da un duro lavoro e qualche passaggio a vuoto ci può anche stare».

Nell'altro incontro la Spagna ha battuto la Grecia 16-9.

ITALIA-CROAZIA 8-9
(2-2 2-2 2-3 2-2)
ITALIA Del Lungo, Di Fulvio 2 (1 su rigore), Condemi, Gianazza 2, Fondelli 1, Velotto 1, Renzuto Iodice, Echenique, Presciutti 1, Bruni, Di Somma, Iocchi Gratta 1, Nicosia. Ct Campagna.
CROAZIA Bijac, Buric, Fatovic 2, Krapic, Jokovic 4, Bukic, Vukicevic, Zuvela 1, Marinic Kragic 1 (su rigore), Vrlic, Biljaka, Kharkov 1, Popadic; Ct Tucak
ARBITRI: Boudramis (Gre) e Gomez (Spa)
NOTE Superiorità numeriche: Italia 3-10, Croazia 5-9; nel 3° tempo Condemi ha fallito un rigore (parato)

CLASSIFICA FINALE Spagna 9, Croazia 6, Italia 3, Grecia 0

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00